

Consiglio provinciale cronache 249

ANNO XXXIX - NUMERO 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2017

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 249 anno 2017 - Tassa Pagata/Taxe Perque/Economy/Compatto. Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Il Consiglio indica 44 obiettivi Con l'assestamento del bilancio P.a.t., fitta serie di ordini del giorno

Con 35 ordini del giorno collegati alla legge di assestamento del bilancio di previsione 2017 della Provincia Autonoma e ben 9 mozioni su altre materie, quest'estate l'assemblea legislativa ha adottato una fitta serie di impegni, raccomandazioni e indirizzi per l'amministrazione della nostra autonomia nei prossimi mesi. La legge di bilancio - che ha superato il muro di oltre 2 mila 600 emendamenti ed ha accolto alcune delle modifiche chieste dal fronte di opposizione - destina 233 milioni di euro di maggiori entrate e minori spese rispetto al previsto, con una prevalenza di fondi indirizzati al settore dei lavori pubblici. Il Consiglio e i consiglieri non si sono limitati a varare il testo del presidente Ugo Rossi, ma l'hanno accompagnato con una notevole mole di dispositivi su temi economici, del sociale, della cultura, ma anche su questioni specifiche poste dai territori (Bondone, Tenna, Riva del Garda, Baselga, Pieve di Bono, Primiero). Diamo conto ovviamente anche delle (dodici) proposte di ordine del giorno sul bilancio e delle (quattro) mozioni che erano state presentate da consiglieri di opposizione al centrosinistra autonomista e le forze di governo hanno respinto, nell'ambito della normale dialettica politica che si sviluppa nell'emicloio consiliare tra schieramenti.

(a pagg. 4-8 e 22-23)



RIFORMA STATUTO: ULTIMI GIORNI PER I CITTADINI CHE VOGLIONO PARTECIPARE

Due giorni di Laboratorio aperto, poi a fine settembre si chiude il semestre di ascolto della popolazione trentina (pagg. 12-13)

IL PUNTO IN AULA SUL TEMA MIGRANTI

E' forse il tema in assoluto più rilevante nel dibattito pubblico nazionale di questi tempi, quello del fenomeno migratorio e delle politiche per farvi fronte. Quest'estate hanno tenuto banco le ripetute dichiarazioni del Governo austriaco sui controlli al Brennero, nonché il braccio di ferro dell'Italia con l'Ue per una gestione più equa e ordinata dei flussi. A Trento ci sono stati invece dei disordini in centro città che hanno acuito l'attenzione attorno alle politiche sugli stranieri.

Il Consiglio provinciale ha discusso e infine respinto una proposta di risoluzione delle minoranze, che mirava a riaprire il tavolo di confronto con il Governo Gentiloni, per impedire un'elevazione del tetto massimo di migranti da accogliere sul territorio provinciale.

(a pag. 3)

LA BOLLENTE ESTATE DELL'ORSO

L'estate dei plantigradi trentini è stata segnata quest'anno dall'aggressione di Terlago e dal successivo abbattimento dell'orsa KJ2, disposta dal presidente Rossi e seguita da infinite polemiche. Il Consiglio provinciale ne ha parlato a botta calda in luglio e le minoranze hanno potuto esprimere la loro forte richiesta di un ripensamento del progetto Life Ursus.

(a pag. 10)

I LAVORI IN AULA

Spredo di cibo stop

Il Consiglio provinciale - che affronta oramai l'ultimo dei cinque anni di legislatura, prima del voto dell'autunno 2018 - torna in aula dopo la pausa estiva, per riprendere la discussione dello scorso luglio e portare a destinazione un testo di legge provinciale che si pone un obiettivo indubbiamente di civiltà: il contrasto allo spreco di cibo che caratterizza la nostra società e l'organizzazione invece di una raccolta e redistribuzione delle derrate eccedenti (vedi pagina 2).

Nella tornata di lavori d'aula del 12-13-14 settembre non si affronterà però soltanto la proposta unificata Avanzo-Viola-Civico. Il primo tema sarà invece quello chiesto formalmente dalle minoranze, ossia la politica dei vaccini e la declinazione in Trentino della nuova stretta nazionale sulla somministrazione tra i ragazzi in età scolare: si voterà dunque la mozione di Borga e colleghi (vedi a pagina 23).

Saranno tre giornate caratterizzate in generale da una fitta serie di testi proposti direttamente dai consiglieri: oltre a quelli citati, l'ordine del giorno proporrà il d.d.l. di Massimo Fasanelli sulla politica della casa, il d.d.l. di Mario Tonina sulla valorizzazione della panificazione trentina, il d.d.l. di Filippo Degasperi per istituire il registro della bigenitorialità, il d.d.l. di Giuseppe Detomas in materia di regole elettorali e incompatibilità (più severa) dei consiglieri. L'unico testo proposto invece dal governo provinciale - assieme a un ricorso urgente alla Corte Costituzionale contro norme governative in materia di procedura per la valutazione dell'impatto ambientale delle opere - sarà quello del presidente Ugo Rossi, per istituire una giornata dedicata alla memoria dei caduti trentini della Grande Guerra.

Slitta invece all'autunno l'atteso d.d.l. dell'assessore Tiziano Mellarini, che porta con sé la riforma del settore culturale e museale, con la vexata quaestio del consiglio d'amministrazione unico per tutto il sistema trentino. Prossimamente in aula anche la riforma del welfare, nello specifico il testo dell'assessore Luca Zeni - a sua volta di complessa gestazione - per la riorganizzazione amministrativa delle Aps, le aziende che gestiscono le case di soggiorno per anziani.

Si tratta dell'ultima accelerazione della concreta attività legislativa, prima che si entri nella delicata fase prelettorale. (I.z.)

Dolore e preoccupazione per il caso della bimba di quattro anni ricoverata al S. Chiara e poi deceduta

Subito in Commissione l'allarme malaria

Lunedì 5 settembre il dramma: agli Spedali Civili di Brescia si spegne Sofia, una bimba di 4 anni trentina, trasferita d'urgenza dal Santa Chiara di Trento con una diagnosi decisamente fuori dall'ordinario: malaria cerebrale. La piccola paziente viene vinta insomma da una patologia che si riteneva totalmente eradicata dal nostro Paese. Dolore, preoccupazione, allarme e tanti interrogativi sono subito emersi e l'assessore provinciale alla salute, Luca Zeni, si è reso subito disponibile a relazionare in IV Commissione consiliare sull'accaduto e sullo stato degli accertamenti, che sono tuttora in corso con un'indagine anche della magistratura. Mentre si cerca insomma di capire come abbia fatto a infettarsi la bambina, si assiste anche a un fronte di polemica politica, soprattutto attorno alla relazione in diversi modi argomentata fra l'arrivo della zanzara malarica dall'Africa e le politiche di gestione del fenomeno migratorio.

(a pag. 11)



L'AQUILA DI SAN VENCESLAO IN MEMORIA DI FOTI E MARTINI

(A PAG. 15)



"GADDUS ALLA GUERRA GRANDE": APPUNTAMENTO AL CUMINETTI

(a pag. 15)

Sei consiglieri scrivono

Il giornale del Consiglio dà spazio anche ai diretti interventi scritti dei membri dell'assemblea legislativa. Le due pagine dedicate su questa edizione aprono con il consigliere di maggioranza Gianpiero Passamani, che commenta la prossima tornata referendaria sull'autonomia in Veneto e Lombardia. Il collega Giuseppe Detomas si addentra invece nel tema dell'assistenza ai disabili senza genitori, che arriverà presto in aula. Il vicepresidente Walter Viola scrive da presidente dello speciale Tavolo dedicato alla valutazione dell'efficacia delle leggi provinciali in vigore. Filippo Degasperi si occupa di formazione professionale, Claudio Cia e Giacomo Bezzi di sanità trentina.

(a pagg. 26-27)

IL DIARIO DEL MESE

21 LUGLIO

A 80 anni d'età, muore a Rovereto Sergio Matuella, che tra gli anni Settanta e Ottanta fu consigliere provinciale della Dc per tre legislature e assessore provinciale ai lavori pubblici e alla sanità in due successivi mandati. In precedenza fu anche consigliere e assessore comunale nella città della quercia.

22 LUGLIO

In località Predera di Terlago, un orso aggredisce Angelo Metticovec, sessantasetteenne di Cadine, trascinandolo per alcuni metri e ferendolo a un braccio.

Il giorno dopo il presidente Rossi firma un'ordinanza urgente per la rimozione dell'animale responsabile, che poi risulta essere lo stesso KJ2 autore della precedente aggressione di due anni fa vicino a Cadine.

26 LUGLIO

Grande impresa sportiva ai mondiali di nuoto di Budapest: la veronese Federica Pellegrini vince a sorpresa nei 200 stile libero e porta a casa il settimo oro iridato della carriera. Negli 800 m stile libero, trionfo di Gabriele Detti.

28 LUGLIO

Tra le 1 e 2 di notte il Consiglio provinciale approva i documenti di bilancio della Giunta Rossi, si conclude una battaglia ostruzionistica basata su alcune migliaia di emendamenti ostruzionistici.

28 LUGLIO

La Camera vara - tra le proteste dei "no vax" - la legge che, dopo 18 anni, ripristina l'obbligo di vaccinazione per iscriversi a nidi, asili e scuola dell'obbligo.

3 AGOSTO

La seconda asta per l'acquisto di Funivie Folgarida Marilleva vede vincitrice una cordata tutta trentina, capitanata da Funivie Madonna di Campiglio e sostenuta dall'intervento della Provincia attraverso Trentino Sviluppo spa, per 21 milioni di euro. L'aggiudicazione avviene per 30,8 milioni di euro, che battono i 27,98 milioni offerti a fine luglio - in occasione della prima asta - da una società finanziaria di fuori regione.

6 AGOSTO

Nel bel mezzo del grande caldo, si abbatte

Una legge contro lo spreco di cibo

Al voto il testo Avanzo-Viola-Civico: premierà chi recupera e ridistribuisce

Nella tornata di lavori consiliari di metà settembre, l'aula darà con ogni probabilità il via libera a una legge concepita per organizzare un serio contrasto allo spreco di alimenti e il riutilizzo intelligente delle eccedenze di cibo.

Le proposte normative di partenza sono state presentate a palazzo Trentini nell'ordine da **Chiara Avanzo** (Patt), da **Walter Viola** (con tutto il gruppo di Progetto Trentino) e da **Mattia Civico** (con i colleghi del Pd): sono poi confluite in un disegno di legge unificato e prevedono in tredici articoli azioni di tipo economico, ma anche culturale, ossia percorsi di formazione e sensibilizzazione rivolti al cittadino. Si vuole introdurre un sistema di premi - anche di tipo fiscale - a favore di quelle aziende/organizzazioni pubbliche e private che operano nel settore del recupero e che sanno distinguersi nella riduzione del volume degli sprechi alimentari. Ancora, incentivi alla donazione delle eccedenze alimentari. Verrà creato un tavolo di coordinamento per fare incontrare domanda e offerta e sono previsti anche contributi diretti alle organizzazioni di volontariato impegnate a raccogliere e redistribuire le eccedenze alimentari sul territorio. Avanzo ha illustrato già in luglio al Consiglio i principali passaggi del testo, assieme a dati statistici che testimoniano l'urgenza di affrontare la materia in maniera sistematica. La consigliera ha ringraziato per i loro apporti Viola e Civico e i colleghi **Giuseppe Detomas**, **Violetta Plotegher** e **Pietro De Godenz** che hanno animato il dibattito all'interno del gruppo di lavoro in Commissione. Viola ha richiamato lo spirito di queste norme, che hanno una valenza prima di tutto sociale, di educazione civica ed ambientale. Nata dalla concretezza dei servizi già messi in campo dal nostro tessuto sociale (vedi *Banco alimentare e Trentino solidale*), la proposta vuole essere un adeguamento virtuoso della recente legge nazionale in materia (legge Gadda del luglio 2016), che tenga conto di una peculiarità locale in cui più soggetti operano in maniera collaborativa.

Civico ha ripreso i dati numerici oggettivamente impressionanti



Viola, Avanzo e (sotto) Civico



citati da Avanzo (sprechi alimentari pari all'1% del Pil in Italia, 49 chili buttati mediamente ogni anno da ciascuna famiglia): si parla dunque di grosse quantità di cibo prodotto, non consumato e che diventano rifiuto. Quello dell'eccedenza alimentare è uno dei temi che maggiormente mette in evidenza la contraddizione dei tempi che viviamo e dove si consuma la



più profonda delle ingiustizie tra le diverse parti del mondo. Il tema della redistribuzione prova a diminuire il campo della contraddizione, riducendo il più possibile il divario tra chi ha troppo e chi non ha niente. Non dobbiamo comunque dimenticare, ha aggiunto il consigliere, che non risolveremo il problema, ma faremo almeno un significativo intervento sul piano

della giustizia. Un'altra importante questione posta è quella dell'educazione alimentare, ovvero del sovracquisti di generi alimentari. Plotegher ha sottolineato che il 75% dello spreco alimentare avviene nelle nostre famiglie ed è fondamentale quindi avere anche un'educazione all'economia domestica. C'è poi da considerare che emerge una nuova povertà

alimentare: coinvolge il 5% delle famiglie italiane e si sostanzia in un quadro alimentare non equilibrato e sano. Infine, c'è un enorme spreco di farmaci, che produce anche gravi danni ambientali: tutti noi abbiamo nell'armadietto di casa farmaci prescritti e non utilizzati ed è importante avviare progetti che possano ridurre le disuguaglianze anche nell'ambito

della salute. "Andiamo a normare un'attività che ha caratterizzato fin qui esperienze spontanee e di volontariato importanti", ha detto Detomas. **Graziano Lozzer** ha espresso a sua volta apprezzamento per le norme in esame, partendo dalla cultura del cibo e dalla sua evoluzione nella storia delle genti trentine. Il disegno di legge - ha detto - va a toccare la sensibilità sul cibo, contribuendo ad una riflessione importante sull'artigianalità del cibo e sull'educazione alimentare in una società dello spreco.

Il testo di legge in discussione il 12 settembre consentirà al Trentino di andare nella direzione già tracciata anche dal Parlamento europeo nel 2012 e dalla Carta di Milano che fu sottoscritta in occasione dell'Expo Milano 2015 (dedicata al cibo, come ricordiamo tutti). All'estero un modello virtuoso viene dalla legislazione francese, mentre l'Italia si è mossa appunto l'anno scorso, ma già nel 2013 aveva approvato un'importante legge che agevola le donazioni di alimenti a fini sociali.

Il testo provinciale arriva in dirittura finale accompagnato dalla proposta di quattro ordini del giorno accessori. Il primo - a firma **Giuseppe Detomas** - è per riconoscere, promuovere e adottare come parametro lo studio europeo *Fusions* (Food use for social innovation by optimising waste prevention strategies), commissionato dalla Ue: esso indica come le pubbliche amministrazioni possono agire efficacemente su questo fronte.

La quarta proposta è di **Walter Viola** e **Gianfranco Zanon**: il dispositivo impegnerebbe la P.a.t. ad approvare il riferimento al *Manuale della Caritas Italiana e della Fondazione Banco Alimentare Onlus*, già approvato dal Ministero della Salute. Si tratta in particolare di tenere conto di quanto il manuale detta circa la distribuzione di cibi con dicitura "da consumarsi preferibilmente entro...": viene infatti previsto un margine temporale di tolleranza, oltre il quale il cibo non è più da distribuire e consumare.

Ci sono poi altri due ordini del giorno sul tema del Trattato Ceta: ne riferiamo a parte.

Ed è battaglia sul Trattato Ue-Canada

Rodolfo Borgia ha già illustrato lo scorso luglio la proposta di ordine del giorno che porta le firme sua e del collega Claudio Civettini. Impegna la Giunta Rossi a sollecitare il Parlamento e il Governo ad impedire l'entrata in vigore nel nostro paese del trattato C.e.t.a. tra Unione europea e Canada (Comprehensive Economic and Trade Agreement), un accordo che prevede la liberalizzazione degli scambi, assicurando alle merci dell'altra parte il trattamento disposto a livello nazionale. "Un capitalismo sfrenato - ha detto Borgia - fatto passare per liberalismo". Viene introdotto il principio per cui una grossa multinazionale viene messa sullo stesso piano di uno Stato, che dovrebbe tutelare la salute dei suoi cittadini e la salubrità delle produzioni alimentari. In sostanza si denuncia il rischio di abbassare l'asticella sul piano della sicurezza e della stessa tutela ambientale, un po' come era stato argomentato anche in relazione al noto Ttip tra



America ed Europa.

Sullo stesso tema insiste un ultimo ordine del giorno, firmato Lorenzo Ossanna (Patt, assieme a Detomas, Manica e Passamani e quindi a tutta la maggioranza di centrosinistra autonomista). Chiede di dire invece al Parlamento e al Gover-

no di tutelare adeguatamente - nell'applicare il Ceta - "la qualità e la particolarità delle produzioni agroalimentari italiane e trentine, anche riconoscendo le denominazioni Dop e Igt più significative, comprese quelle attualmente non inserite nell'elenco del trattato".

Secondo Borgia, questo dispositivo è l'esatto contrario del proprio, ovvero contempla l'impegno della Giunta Rossi a sollecitare la sottoscrizione di questo accordo economico commerciale "scellerato".

Giacomo Bezzi ha condiviso "l'arringa del collega Borgia" contro l'accordo internazionale: "Occorre far valere le nostre prerogative e distinguerci, laddove possiamo".

"Chiedo ai colleghi consiglieri di informarsi sul Ceta, perché sarebbe gravissimo approvare l'accordo come previsto dall'ordine del giorno di Ossanna", ha dichiarato infine anche Massimo Fasanelli.

AUTONOMIA
RIFORMA DELLO STATUTO

coltivare l'Autonomia

sulla regione un breve ma violento nubifragio, che mette al tappeto la frutticoltura già provata dalle gelate di gennaio. Si parla di danni in Trentino per 140 milioni di euro. Il giorno 9 nuova mazzata sulle colture e sui meleti: la grandine esce a chicchi grossi come uova e fa danni gravissimi.

12 AGOSTO

Gli agenti del Corpo forestale della P.a.t. abbattano l'orsa KJ2 in attuazione dell'ordinanza emessa dal presidente Ugo Rossi per la tutela della pubblica incolumità. Subito esplodono la polemica politica e gli

attacchi degli animalisti alla Provincia.

17 AGOSTO

Folle attentato islamista a Barcellona, un furgone irrompe sulla Rambla, investe e uccide 13 persone, ferendone altre 80. Il conducente riesce a darsi alla fuga. Rivendicazione dell'Isis. Nel giro di pochi giorni le forze dell'ordine smantellano il gruppo terroristico e uccidono infine anche l'autore diretto della strage.

26 AGOSTO

Carissimo il prezzo della passione per l'alta

montagna. Scendendo dal Vioz cade e muore un 59enne di Dro; il giorno dopo tragedia sulla Presanella, con tre morti sul ghiacciaio, tra cui un ragazzo di 14 anni. Il giorno 20 era morto un 26enne bolzanino sul Daint de Mesdi, nel gruppo del Sella.

29 AGOSTO

Ancora una provocazione al mondo del dittatore nordcoreano Kim Jong-un: un missile balistico vola per 14 minuti, passa sopra il Giappone facendo partire gli allarmi, poi si inabissa nell'oceano. Gli Stati Uniti

intanto sono alle prese con il terribile uragano Harvey che devasta Texas e Louisiana.

2 SETTEMBRE

A 91 anni si spegne a Rovereto il grande alpinista Armando Aste, figura di grande carisma e autore di celebri "prime" sulle Dolomiti, in Patagonia e sull'Eiger.

3 SETTEMBRE

Il regime nordcoreano testa sotto terra la micidiale bomba H, tensione internazionale alle stelle.

4 SETTEMBRE

Nel reparto malattie tropicali degli Spedali Civili di Brescia - dov'era stata ricoverata in arrivo dal Santa Chiara di Trento - si spegne la piccola Sofia, 4 anni di Trento, colpita da malaria cerebrale. Un caso con pochissimi precedenti che allarme e interroga tutta Italia.

10 SETTEMBRE

La bellissima Alice Rachele Arlanch, 21 anni di Anghebeni in Vallarsa, viene eletta Miss Italia 2017 al Pala Arrex di Jesolo.

Migranti in Trentino: 1.722

Respinta 19 a 11 la risoluzione per non aumentarne il numero

di Antonio Girardi

L'estate 2017 non è stata "infiammata" solo dalle temperature torride e dai roghi nel centro-sud Italia che, più numerosi (e dolosi) del solito, hanno mandato in fumo centinaia di ettari di Belpaese. A surriscaldare luglio e agosto è stata, sul terreno della politica, soprattutto la questione dei migranti. Il problema ha acceso il dibattito e suscitato polemiche sugli organi di informazione, nell'opinione pubblica e all'interno delle istituzioni, incluso il Consiglio provinciale. La cronaca ha portato alla ribalta dapprima la notizia delle decine di migliaia di profughi sbarcati nel giro di pochi giorni sulle nostre coste, che ha enormemente accresciuto le preoccupazioni circa la capacità di accoglierli tutti e solo in Italia, vista la sine cura dimostrata dall'Unione europea, indifferente agli appelli del Governo Gentiloni. La discussione si è poi concentrata sulle navi delle Ong impegnate nel Mediterraneo a traghettare i migranti raccolti sulle "carrette del mare" guidate dai trafficanti di uomini, le cui rotte risultavano sempre più vicine alle acque libiche. Come se non bastasse, ad arroventare il clima politico arrivava ai primi di luglio l'annuncio che il governo austriaco avrebbe schierato al Brennero 4 mezzi corazzati e 750 militari da utilizzare in operazioni di controllo al valico. L'allarme ha destato una grande impressione, per cui Vienna si è affrettata a smentire, cosicché la minaccia si è sgonfiata non appena è stata ricondotta alla campagna elettorale nella quale la politica in Austria è immersa.

Disordini in centro città.

Tutto questo mentre in piazza Dante a Trento, proprio davanti al palazzo della Regione dov'era riunita l'assemblea legislativa, esplodono scontri e pestaggi tra bande di extracomunitari per contendersi il territorio. Protagonisti dei tafferugli - che hanno causato alcuni feriti e spinto le autorità ad ipotizzare la recinzione dell'area - erano immigrati maghrebini e centrafricani. Sono stati necessari vari interventi e il potenziamento delle misure di controllo da parte delle forze dell'ordine, per mettere fine alle risse, individuare i colpevoli da arrestare ed espellere. Infine lunedì 3 luglio arrivavano a Trento altri 15 profughi, che portavano a 1.722 il numero di quelli accolti nella nostra provincia. Vicino quindi alla soglia-limite di 1.781 ospiti assegnata dal governo al Trentino. Trentino nel quale, dal 1° gennaio al 30 giugno scorso, erano arrivati 716 migranti (gli ultimi originari di Nigeria, Mali, Costa d'Avorio, Gambia e Guinea) mentre nello stesso periodo i fuoriusciti volontariamente dalle strutture di accoglienza provinciali erano 417, l'82% dei quali diretti forse in un altro Paese.

E' in questo scenario "bollente" che si inserisce il dibattito consiliare.

L'assessore **Michele Dallapiccola**, in una risposta ad interrogazione di **Giacomo Bezzi**, annunciava in aula l'arrivo in Trentino di altri 800 migranti e la dipartita di 500. Dallapiccola rispondeva poco dopo ancora nel question time consiliare, a una interrogazione di **Walter Kaswalder** sui costi dell'assistenza sanitaria ai richiedenti asilo, ricordando come sia lo Stato a farsi carico di queste spese, che risultano, comunque, contenute.



Le comunicazioni di Rossi.

Il 6 luglio alcuni consiglieri di minoranza chiedevano al presidente **Bruno Dorigatti** una comunicazione urgente del governatore Rossi all'aula. Due le problematiche: gli scontri in piazza Dante e le minacce dell'Austria di piazzare al confine del Brennero dei mezzi blindati. Dopo aver precisato che Vienna non aveva schierato al Brennero né carri armati né soldati, ma che si trattava solo di annunci legati alla campagna elettorale iniziata in Austria, Rossi ha evidenziato la difficoltà di fissare un limite per i migranti da accogliere, visto che altri Stati ne ospitano di più e che per quanto riguarda il Trentino 1.800 migranti su 530 mila abitanti rappresentano lo 0,3% rispetto ai residenti.

Quanto agli scontri in piazza Dante, il governatore ha ricordato che la rissa non è degenerata grazie al tempestivo intervento delle forze dell'ordine e che sono stati rinforzati i controlli di polizia e le attività di repressione di reati. Ha poi riferito di aver proposto di dotare piazza Dante di un presidio fisso di forze dell'ordi-

ne, utilizzando le telecamere già presenti per tenere sotto controllo l'area.

Opposizioni non soddisfatte.

Le rassicurazioni di Rossi non hanno però placato l'opposizione, persuasa della necessità di impedire l'ingresso di altri richiedenti asilo in Trentino. **Maurizio Fugatti** ha presentato una risoluzione sottoscritta da tutti i colleghi di minoranza eccetto **Manuela Bottamedi**, astenuta. Obiettivo? Impegnare la Giunta a «rivedere gli accordi con il Governo al fine di non prevedere l'aumento del numero di profughi oggi accolti sul territorio provinciale». Il testo è stato respinto dall'aula, perché gli 11 voti favorevoli delle minoranze, tra cui anche quello di **Filippo Degasperri**, hanno cozzato contro i 19 voti contrari della maggioranza. Le ragioni del "no" alla risoluzione erano state spiegate dall'assessore alle politiche sociali **Luca Zeni**, il quale aveva ricordato come lo Stato abbia ripartito la presenza dei richiedenti asilo tra le Regioni in proporzione alle popolazioni residenti. Per questo al Trentino tocca ospitare lo 0,9% dei profughi. Ve-

neto e Lombardia, invece, che con le rispettive amministrazioni regionali si rifiutano di accogliere altri profughi, ne ospitano in proporzione un numero molto maggiore del nostro. La diversità sostanziale fra il Trentino e le due regioni confinanti, è che la Provincia ha ottenuto dal Governo di distribuire i richiedenti asilo sul territorio, mentre in Lombardia e Veneto decidono i prefetti. Con il risultato che grandi quantità di profughi sono raccolti in campi e alberghi. Fugatti ha replicato giudicando "imbarazzante" per il Patt il fatto di aver condiviso il "no" della Giunta alla risoluzione, perché ora il partito autonomista dovrà spiegarlo ai propri elettori.

Secondo **Rodolfo Borga** le politiche dell'U.e. e del Governo sui migranti, condivise anche dalla Giunta Rossi, hanno causato l'aumento di morti nel Mediterraneo, dei guadagni dei trafficanti di merce umana e dei vantaggi delle Ong impegnate nell'accoglienza dei profughi. "Perfino per la chiesa africana - ha ammonito - la politica sui profughi in Italia porta sempre più povertà nei Paesi di



Maurizio Fugatti (qui con Bezzi) ha presentato la risoluzione delle minoranze che chiedeva di rivedere gli accordi col Governo

Un'estate bollente con i ripetuti annunci di controlli militari al Brennero. In luglio Rossi ha riferito in aula: in Trentino "ospiti" pari allo 0,3% dei residenti

provenienza, dove rimarranno solo bambini, donne e anziani. Queste politiche arricchiscono i trafficanti di merce umana". Per **Walter Kaswalder**, la scelta degli autonomisti di opporsi alla risoluzione delle minoranze contraddice i principi fondativi del Patt, mentre **Giacomo Bezzi** ha criticato la subalternità della Provincia alle politiche sui migranti decise a Roma. Dal canto suo **Filippo Degasperri** ha osservato che il problema non sta tanto nell'arrivo di altri migranti, ma nell'atteggiamento degli Stati europei, che mettono in secondo piano la tutela dei propri cittadini. Certo al Brennero non vi sono ancora i blindati, ha aggiunto, "ma è un fatto che l'Italia sia commissariata, perché la polizia austriaca sale sui treni che attraversano il nostro territorio, cosa che non avverrebbe mai in altri Stati". "Giustamente chi cerca di passare il confine del Brennero viene respinto dall'Austria in Italia, mentre la Provincia di Trento accoglie tutti come profughi". Degasperri ha infine denunciato l'inesistenza di documenti che attestino il rimborso

da parte dello Stato dei 10 milioni di euro finora spesi dalla Provincia per i richiedenti asilo. A giudizio di **Manuela Bottamedi**, di fronte ai flussi migratori occorre sforzarsi di garantire sia l'ordine pubblico che l'integrazione dei profughi. In tal senso ha citato il modello del Tirolo, che si serve di una società a responsabilità limitata e senza scopo di lucro formata da 300 persone per insegnare il tedesco ai migranti, impiegati nei lavori socialmente utili. Per **Nerio Giovanazzi** il problema rivela la debolezza del nostro Paese nei rapporti con l'Europa, visto che mentre l'Ue aveva concesso alcuni miliardi alla Turchia per la gestione dei profughi, all'Italia ha assegnato appena 35 milioni. Secondo il consigliere, inoltre, "l'esito delle ultime elezioni amministrative ha dimostrato che i cittadini non condividono le politiche del centrosinistra su questo tema". Quanto infine al problema della sicurezza a Trento, Giovanazzi ha avvisato che la criminalità si è spostata ora alle Albe.

Fitto dibattito in Consiglio.

Massimo Fasanelli ha notato che sarebbe giusto accogliere in Italia anche chi arriva per motivi economici, ma solo se il nostro Paese ne avesse davvero bisogno. Il fatto è che "invece l'Italia non ha bisogno dei migranti per poter coprire posti di lavoro e garantire la produzione". Inaccettabile per Fasanelli è la scelta del Governo di spendere in un anno 4 miliardi di euro per 90.000 profughi: "Significa che per ogni richiedente asilo sono stati spesi 50.000 euro".

Walter Viola ha ricordato che latita una politica dell'Ue. "Non a caso la parte dei trattati europei riguardante le frontiere esterne non è mai stata toccata". Ha poi citato l'ex ministro degli esteri **Emma Bonino**, che aveva dichiarato: "Ci siamo fatti male da soli, perché siamo stati noi a chiedere che gli sbarchi avvenissero tutti in Italia". Il consigliere ha citato il documento pubblicato dalla Commissione difesa del Senato, che dimostra come le navi delle Ong nel Mediterraneo siano servite per traghettare dalla Libia profughi che altrimenti non sarebbero mai arrivati da noi. Le Ong hanno in tal modo incentivato gli arrivi nel nostro Paese. Quanto alla Pat, per Viola "provare a cambiare cercando una terza via tra la chiusura totale e un'apertura indiscriminata sarebbe un segnale di responsabilità". Infine il Brennero: "Più che una frontiera, questo valico è stato nei secoli una cerniera che andrebbe oggi rafforzata, evitando contrapposizioni e dando sostanza alle politiche transfrontaliere attraverso rapporti con Roma e Vienna".

Claudio Cia ha contestato la mancanza di limiti nell'accoglienza dei profughi. "Il Trentino non doveva accogliere più di 1500, ma stiamo arrivando a 1800: la domanda è se il tetto sia continuamente modificato dai nuovi sbarchi". Per Cia occorre capire se la Pat è capace di dire al Governo "basta, oltre non si può andare", oppure se continuerà a subire una politica dell'accoglienza caotica e tale da favorire la moltiplicazione degli irregolari. "Non si può rispondere a tutte le richieste dei migranti economici - ha aggiunto - e se non ci si pone dei limiti non è possibile garantire dignità e integrazione nemmeno ai veri profughi di guerra". Citando il **Dalai Lama**, Cia concluso affermando che l'accoglienza deve fermarsi se genera conflitto sociale.



Nuovo contenzioso in Corte Costituzionale Chiaroscuri con Roma

Una buona notizia e una cattiva, sul fronte dei rapporti fra Trento e Roma. La prima: il Governo Gentiloni ha approvato una norma di attuazione dello Statuto di autonomia, che sul fronte dei contratti pubblici e delle forniture di beni e servizi dà alla Provincia più margini per innovare e semplificare. Si potranno regolarizzare le carte in corso di gara, senza sanzioni; nei contratti pubblici ad alta intensità di manodopera si privilegerà la qualità rispetto al prezzo; si introdurranno clausole sociali a difesa dei lavoratori nei casi del cambio di appalto, il pagamento diretto dall'amministrazione ai subappal-

tatori e altri istituti innovativi. Resta la possibilità per la Provincia di costituire un proprio sistema di qualificazione delle amministrazioni aggiudicatrici sul territorio provinciale, nonché di costituire propri albi ed elenchi di esperti ai quali affidare le funzioni delle commissioni tecniche di valutazione delle offerte. La notizia non buona: la P.a.t. dovrà impugnare davanti alla Corte Costituzionale il decreto legislativo con cui il Governo Gentiloni modifica il riparto delle competenze in materia di valutazione dell'impatto ambientale, riducendo fortemente l'autonomia del Trentino.



CONTI P.A.T. 2017: DIBATTITO E VOTO

L'aula approva l'assestamento 2017: ok in piena notte, accolti una serie di emendamenti delle opposizioni

Le minoranze bocchiano il governo provinciale su sanità, ricerca, internet veloce, debito Pat, raffronto con l'Alto Adige

Si trattava principalmente di dare l'assetto definitivo al bilancio preventivo 2017 della Provincia Autonoma, destinando 233 milioni di euro, che sono maturati grazie a maggiori entrate per 169 milioni e a minori spese per 64 milioni (rispetto ai calcoli dello scorso dicembre). Ebbene, il testo elaborato dalla Giunta Rossi è giunto in porto: alle 1.35 di venerdì 28 luglio - dopo una lunghissima, ultima giornata di lavori d'aula sul tema, il Consiglio provinciale ha dato via libera alla legge provinciale 9 del 2017, che reca appunto l'assestamento dei conti 2017. Con 18 sì e 10 no delle minoranze, il documento è passato, naturalmente con tutta la serie di correzioni votate dall'assemblea legislativa. Il pacchetto esaminato e votato - peraltro dopo una decina di giorni di lavoro intensivo della Prima Commissione consiliare, presieduta da Mattia Civico - comprendeva anche il rendiconto 2016 della P.a.t.: in questo caso ci sono stati 19 sì e l'astensione di Walter Kaswalder.

La consueta "battaglia" consiliare sui conti e sulle linee direttive dell'azione amministrativa della P.a.t. ha preso le mosse da 2.688 emendamenti, quasi tutti opera ostruzionistica delle opposizioni. La convocazione del Consiglio in orario serale da parte del presidente Bruno Dorigatti - a partire dalle ore 20 e a oltranza nell'ultimo giorno di lavori - ha infine sortito l'intesa tra governo provinciale e opposizioni: ritiro degli emendamenti, in cambio del via libera del presidente Ugo Rossi su alcuni concordati con ogni singolo proponente. Soddisfatto alla fine Filippo Degasperì (5 Stelle), che ha ottenuto l'ok in particolare su due emendamenti di merito: uno per dare concretezza allo stanziamento di fondi dedicato allo studio di fattibilità della ferrovia Trento-Valli dell'Avio (Transdolomites); un altro per consentire nuove modalità di reclutamento di docenti nella scuola trentina. Maurizio Fugatti (Lega), Giacomo Bezzi (Forza Italia) e Claudio Cia (Gruppo Misto) hanno pattuito invece che la Provincia promuova, "senza oneri a carico della finanza pubblica, la costituzione di un gruppo di lavoro, che termina i lavori entro 90 giorni dall'approvazione di questa legge, per accelerare l'iter di realizzazione del sistema di collegamento della località San Martino di Castrozza con il Passo Rolle". Cia aveva poi in campo un solo emendamento da primo firmatario: è stato approvato e prevede di incrementare sul 2017 la somma di 500 mila euro per l'assistenza ai disabili trentini.

Rodolfo Borgia (Civica Trentina) ha fatto invece elevare da 1 a 1,5 milioni di euro lo stanziamento urgente a supporto dei lavoratori colpiti dalla ridotta produzione ortofrutticola 2017, effetto delle eccezionali avverse meteorologiche di quest'anno. Progetto Trentino non ha partecipato all'ostruzionismo, ma ha comunque concordato una modifica della norma su T.S.M. school, il cui comitato tecnico scientifico dovrà contare su professionalità più ampie rispetto a quelle previste dal ddl di Giunta. Questi dunque gli esiti del dibattito d'aula. Gli interventi oratori sono serviti soprattutto a evidenziare come i diversi consiglieri provinciali vedono la situazione socioeconomica trentina e come giudicano l'azione amministrativa del governo di centrosinistra autonomista. Ecco in sintesi le loro considerazioni. (l.z.)

Fugatti: 2016, l'economia trentina col freno a mano tirato.

Il consigliere di Lega Nord Trentino ha sottolineato che i dati della Banca d'Italia sembrano attestare che il Trentino tra il 2015 e il 2016 è cresciuto meno che il resto del Paese. Altri dati: il trend della disoccupazione è peggiore rispetto sia a Bolzano sia alla media delle regioni e così anche i risultati della ricerca e il settore dell'export. Eppure la Pat è l'ente che negli ultimi anni ha speso di più nel comparto della ricerca/sviluppo. Vanno allora riviste le risorse impiegate specialmente nelle società pubbliche che operano in questo settore. Negativi rispetto al Nordest sono poi i dati relativi al tasso di occupazione femminile e al tasso di occupazione giovanile. Mobilità ospedaliera attiva: il dato è fermo al 2013, ma registra comunque il calo costante del numero di pazienti che vengono a farsi curare in Trentino, mentre aumenta la mobilità dei trentini verso le strutture fuori provincia. In definitiva il Trentino nel 2016 non è solo superato dall'Alto Adige, ma cresce meno anche di tutto il Nordest. Qui paghiamo un eccesso di burocrazia, che frena la volontà di fare impresa e di investire risorse.

Bezzi: i giovani condizionati dal miraggio del posto pubblico.

L'unico consigliere provinciale di Forza Italia ha chiesto che fine hanno fatto i 50 milioni di euro investiti dal-



Mattia Civico

la Provincia per realizzare la fibra ottica. Bezzi ha poi chiesto alla Giunta di riflettere sulla riorganizzazione della sanità in atto, che indebolisce le strutture di pronto soccorso. Ancora, ha criticato il "sindacato dei Comuni rappresentato dal Consiglio delle autonomie locali", che a suo avviso "è solo una palla al piede" di questi enti. Infine un appello al presidente Rossi: "Non si faccia condizionare dalla politica assistenzialistica della sinistra, ma abbia la forza di spiegare alle nuove generazioni che non si vive solo di posto pubblico in provincia di Trento".

Cia: risorse europee sprecate e sottratte alla nostra sanità

Il consigliere oggi fa parte del Gruppo misto. In aula ha criticato il nuovo contratto per i lavoratori del Proget-

tone, finanziato con i 10,4 milioni di euro destinati dalla Pat con l'assestamento 2017. "Il Progettone - ha lamentato - è diventato il principale canale di occupazione del Trentino". Il compito della Giunta dovrebbe essere quello di favorire opportunità per tutti e non assunzioni ad personam, che premiano l'appartenenza politica. Servirebbe, secondo il consigliere, un censimento dei giovani disoccupati, per capire capacità e aspirazioni. Cia ha poi criticato il fatto che degli oltre 72 milioni di euro messi a disposizione del Trentino dall'Ue, la Provincia ne abbia utilizzati solo 55. "Di ciò - ha lamentato - secondo la Giunta sarebbero colpevoli le imprese trentine, mentre la verità è che il governo provinciale ha mancato l'obiettivo. Con la metà dei soldi europei sprecati si sarebbe potuto tenere attive le guardie mediche e i punti nascita delle valli". Male secondo Cia i tagli alla sanità, mentre c'è da dubitare che le "start up innovative" finanziate dalla Pat producano davvero nuovi posti di lavoro.

Simoni: alle valli manca ancora internet a banda larga.

Il capogruppo di Progetto Trentino ha ricordato che il voto contrario del gruppo al Rendiconto della Provincia riguarda la linea politica. I tre quarti delle risorse vanno in spesa corrente, per gli investimenti rimane solo un miliardo circa del bilancio

IL PUNTO SUL TRENINO D

Il discorso introduttivo del presidente della Provincia Ugo Rossi - che a fine luglio ha aperto i quattro giorni di discussione sui testi di bilancio della P.a.t. - ha rappresentato un po' la relazione sullo "stato dell'unione", leggi del Trentino. L'intervento trova amplissimo sviluppo - con una ricca messe di dati statistici - nelle circa 250 pagine del Defp, il documento di economia e finanza provinciale, strumento introdotto a partire dall'anno scorso e che da un lato descrive la situazione finanziaria dell'ente Provincia e dall'altro riassume le principali linee di azione amministrativa del governo provinciale, analizzando capitale umano del Trentino, problematiche del lavoro e dell'occupazione, stato dei vari comparti economici, caratteristiche della società civile, politiche per il territorio e l'ambiente, valorizzazione dell'autonomia speciale trentina. Riferendosi all'andamento del prodotto interno lordo provinciale, il presidente autonomista in aula ha avvertito che i dati 2016 (+0,8%) sono ancora provvisori (e infatti l'Istat ora parla di un 1,1%) e che in ogni caso il nostro Pil è al livello della Germania, più alto della media nazionale e della media europea, ed è stimato in crescita. Dai dati emergono quindi elementi di fiducia. Si parla molto del vantaggio

competitivo dei territori vicini, soprattutto l'Alto Adige, che gode del fatto di essere orientato naturalmente su due mercati (italiano e tedesco). Uno dei nostri fattori positivi è invece la capacità di contenere la spesa pubblica corrente, che è sugli stessi livelli della scorsa legislatura a fronte di servizi inalterati o migliorati. Questo quadro ci consente di lavorare al servizio degli investimenti per lo sviluppo economico e del welfare. Ci sono indicatori che dimostrano una ritrovata fiducia, liquidità e competitività delle imprese, una crescita degli investimenti industriali, del numero delle aziende, di quelle avviate da giovani e delle start up innovative (per le quali il Trentino è leader in Italia). Ci servono più laureati, ma il loro scarso numero si traduce in un tempo di immisione nel mondo del lavoro che è dimezzato rispetto alla media italiana.

Il presidente ha parlato di come varieranno le entrate della Provincia: fino al 2020 - con il Pil in crescita verosimilmente dell'1% all'anno - è prevedibile una tenuta, ma le risorse per investimenti caleranno dai 1028 milioni del 2016 ai 757 del 2017 e ai 557 del 2018. Un livello di soddisfazione e insieme di preoccupazione il presidente l'ha espresso sulla coesione sociale e sul sistema di ammortizzatori sociali: i

Altri 233 milioni

ALCUNE NORME DELLA LEGGE DI BILANCIO (l.p. 9/2017)



Scuola: si limita dal 2018/2019 l'accesso all'Alta Formazione professionale a chi abbia un diploma di maturità quinquennale; si consente poi l'accesso alle graduatorie d'istituto per docenze a tempo determinato anche agli aspiranti docenti non in possesso dell'abilitazione all'insegnamento;

- Camera di commercio di Trento, si fissano i tetti massimi dei gettoni di presenza, delle indennità, dei rimborsi spesa e compensi per i membri dei suoi organi;
- Separazione dei coniugi e assegnazione dell'alloggio: ai fini Imis la casa assegnata è prima abitazione, anche sulla base del semplice atto acquisito dall'Ufficiale di stato civile del Comune (secondo le procedure della separazione senza pronuncia del giudice);
- Finanziamento di progetti sperimentali dei Comuni per lo sviluppo delle zone montane non densamente abitate;



Fondo di garanzia per favorire l'acquisto della prima casa: la P.a.t. si affiancherà allo Stato per incrementare le garanzie di copertura dei mutui bancari;

- Trasparenza amministrativa, si recepiscono norme nazionali riguardo all'obbligo di pubblicità di atti (ad esempio le consulenze conferite dagli enti e società della P.a.t.);
- Personale P.a.t., possibilità di assumere per concorso giovani da 18 a 32 anni, con contratto al massimo biennale con finalità formative, attingendo all'elenco degli idonei ma non vincitori di concorsi già espletati; si prevede poi l'assunzione di dipendenti del Corpo forestale dello Stato transitati ad altre amministrazioni statali;
- Personale P.a.t., i controlli delle assenze per malattia vengono affidati ancora all'Azienda sanitaria, in deroga all'affido che lo Stato prevede invece all'Inps;

- Beni culturali, la P.a.t. darà contributi ai privati che intendano acquistare e valorizzare beni storico-artistici, anche per trarne un'attività lucrativa;



Centenario della Grande Guerra e 91ª Aduana nazionale degli alpini 2018, la P.a.t. entra nel comitato organizzatore e lo finanzia;

- Si autorizza la partecipazione azionaria della P.a.t. in Pensplan Invest Sgr spa, per massimo 400 mila euro;



Politiche energetiche, si allargano gli incentivi per l'acquisto di colonnine per la ricarica elettrica e si attribuisce parte dell'energia idroelettrica acquisita dalla P.a.t. allo scopo di ridurre il costo dell'energia per gli utenti;

- Promozione dell'internazionalizzazione delle imprese agricole e premi integrativi rispetto al Piano di sviluppo rurale 2014-2020; disposizioni urgenti in sostegno dei lavoratori colpiti dai danni alle colture dovuti al maltempo nel 2017; modifica dell'Accordo di programma Pat-Fondazione Mach, per incrementare la ricerca nel settore del miglioramento genetico vegetale;
- Bacini idrici per gli impianti da sci, si aumentano le agevolazioni della P.a.t.
- Gruppo di lavoro per accelerare l'iter per il nuovo collegamento tra San Martino di Castrozza e passo Rolle.

L'ANALISI DEI CONSIGLIERI IN AULA



Bezzi e Degasperì in aula

provinciale, che è però già largamente impegnato nei prossimi anni da scelte degli scorsi anni. Simoni ha poi difeso dalle critiche di Bezzi il Consiglio delle autonomie locali (di cui è stato presidente). Sul tema dello sviluppo di passo Rolle, Simoni ha richiamato la Provincia al rispetto degli accordi. Infine ha ricordato il forte investimento sulla banda larga deciso nel bilancio 2016. "Oggi la banda larga non è ancora garantita nelle valli. Come Provincia siamo molto arretrati in questo settore". Simoni è stato anche l'unico in aula a prendere la parola a notte fonda prima del voto finale sull'assestamento di bilancio.

L'ha fatto per lamentare il rigetto da parte della maggioranza di un suo ordine del giorno sul quinto anno di studi aperto ai ragazzi delle professionali trentine. Tornando sulla questione del Rolle, ha affermato che la recente proposta della società "La sportiva" per un modello di sviluppo alternativo allo sci può essere buona, ma rischia di ritardare ancora una volta il collegamento funiviario S.Martino di Castrozza - Passo Rolle, che invece deve essere realizzato e in tempi brevi. Vanno poi risolti anche il nodo viario della statale della Valsugana e quello dello Schener, che collega il Primiero col Veneto.

Kaswalder preoccupato dal debito e dai tagli a Bim e custodi forestali.

Il consigliere ex Patt, ora al Grup-

Borgia: la Pat in questi anni ha speso male le molte risorse.

Anche per il capogruppo di Civica Trentina, il nostro territorio non sta troppo bene. I dati su disoccupazione, occupazione e povertà mostrano che siamo al pari del Veneto e del Nordest.

L'Ipref versato in Trentino è pari a 88 milioni di euro, 56 milioni meno che in provincia di Bolzano. In definitiva, secondo Borgia, due legislature dell'era Dellai, trascorse quando ancora le risorse della Pat erano abbondanti, ci hanno soltanto reso omogenei al Nordest. Il presidente della Giunta - ragiona Borgia - sostiene che la differenza con Bolzano sta nel fatto che là si parla tedesco e quindi vi è un maggiore rapporto con l'economia della Germania. Ma così non è, perché nel 2000 la differenza fra il Trentino e Bolzano era molto minore, ad esempio nell'export. Inoltre l'export dell'Alto Adige riguarda sempre di più Paesi diversi dalla Germania.

Secondo il consigliere, la Pat ha speso male le proprie risorse, soprattutto negli anni di Dellai, al punto che ci si ritrova con un debito che sta diventando preoccupante. Non basta quindi dire, superficialmente, che il problema del Trentino è che deve imparare a parlare tedesco. Un problema forte e reale è il peso degli investimenti pubblici in Trentino, il più alto in Italia.

Per di più, le risorse Pat sono in ca-

EL PRESIDENTE UGO ROSSI

dati indicano che gli strumenti di protezione sociale di cui la P.a.t. dispone (come il reddito di garanzia) proteggono le fasce deboli e lo si vede dal raffronto con le altre realtà dove non ci sono. Tuttavia dobbiamo cercare di garantire che il numero delle persone in povertà diminuisca ulteriormente. Parlando dell'assestamento di bilancio 2017, Rossi ha sottolineato come metta in campo nuove risorse emergenti da maggiori entrate e da minori spese, merito queste ultime dell'efficienza della pubblica amministrazione trentina. L'assestamento destina la fetta maggiore di risorse - oltre 45 milioni di euro - ai lavori pubblici, dando priorità alle opere cantierabili, al fine di garantire un rapido effetto benefico sull'economia provinciale. Tra le opere previste: interventi di mobilità a Rovereto per ben 30 milioni (sottopasso ciclopedonale sotto la ferrovia, nuova stazione autocorriere, ripristino stazione dei treni a Calliano); riqualificazione energetica di alloggi Itea; interventi sulla viabilità (strada del Rolle e strada delle Piramidi in val di Cembra); edilizia scolastica (scuole dell'infanzia equiparate a Russel di Cles); interventi nelle rsa e ospedali; interventi su immobili delle parrocchie ed enti senza scopo di lucro (2,5 milioni). L'assestamento finalizza inoltre importanti risorse a sostegno

dell'economia per oltre 12 milioni di euro, per la salvaguardia dell'occupazione per oltre 10 milioni, per welfare e la famiglia per 18,5 milioni e per cultura e sport per oltre 7 milioni. Tra gli impegni, il presidente in Consiglio ha citato la ulteriore semplificazione burocratica, tema sul quale ha menzionato anche un disegno di legge già depositato per iniziativa di Gianpiero Passamani. Un altro fronte di primaria importanza: l'intenzione di cambiare orientamento nella politica degli incentivi alle imprese, per concentrarli a partire dalla manovra finanziaria 2018 nella direzione delle imprese che dimostrino responsabilità sociale e volontà di investire sul capitale umano e sul rischio imprenditoriale. Soffermandosi poi sul rendiconto 2016 della Pat, Rossi ha ricordato la parziale, mancata parificazione del documento da parte della Corte dei conti. Una delibera di Giunta è stata adottata - dopo adeguato consulto legale - per riaffermare la correttezza delle procedure applicate nell'operazione di estinzione anticipata dei mutui dei Comuni. La delibera è stata inviata ai giudici contabili e al Governo Gentiloni, "quale contributo finalizzato a garantire una logica collaborativa", con l'auspicio naturalmente di poter risolvere questa controversia.



La relazione del presidente della Provincia, Ugo Rossi, ha aperto i quattro giorni di aula dedicati ai documenti di bilancio 2017 della Provincia e all'esame quindi dell'economia trentina

nel bilancio P.a.t.



Viola: sul piano del benessere siamo tra le migliori aree del Paese.

Il vicepresidente del Consiglio - citando gli economisti John Maynard Keynes, Joseph Stiglitz, Jean Paul Fitoussi e Amartya Sen - ha richiamato l'attenzione sulla misurazione del benessere equo e sostenibile (bes) che considera salute, istruzione, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, politica, sicurezza, benessere soggettivo, ambiente, ricerca, qualità dei servizi ecc. Se optiamo per un approccio di questo tipo, potremo apprezzare che siamo in un contesto tra i più competitivi d'Italia. Un fattore con cui confrontarsi è che all'interno della nostra comunità stanno crescendo posizioni sempre più diffuse secondo le quali rispetto alla nostra realtà l'autonomia speciale non sia fondante. Un'altra grave criticità è data dall'eccesso di burocratizzazione da parte dell'ente pubblico nel settore edilizio: il problema è mettere nelle condizioni imprese e famiglie di concorrere positivamente alla crescita. Ancora, c'è il rischio di un appiattimento al livello nazionale e di un allontanamento dal modello virtuoso che ci ha sempre contraddistinto.

Fasanelli: troppo assistenzialismo e investimenti poco incisivi.

Il capogruppo del Gruppo Misto, ex sindaco di Pomarolo, ha esordito dicendo che l'assestamento lascia trasparire ancora troppo assistenzialismo e poca incisività degli interventi finanziari Pat. Il Progettone, per esempio, è un ottimo intervento, però è nato per sopperire a carenze strutturali, non può essere l'unica prospettiva d'investimento per il lavoro. Anche nel mondo della scuola occorre direzionare le risorse verso un welfare più sano, mentre un altro intervento che davvero urge è lo sblocco delle assunzioni nei Comuni: non si può pensare di sostituire solo il 25% delle persone che vanno in pensione nei municipi.

Rossi: no a chi dipinge il Trentino come un disastro senza futuro.

Il presidente della Provincia ha replicato ai primi interventi in aula dei consiglieri. Uno: il sistema di sviluppo trentino è legato al mercato nazionale, che quindi condiziona molto l'andamento della nostra economia. Due: il Trentino, storicamente, è sempre lento sia nel subire le crisi sia nell'avviare le riprese. Tre: il maggior dinamismo di Lombardia e Veneto è legato a dimensioni ed economie di scala molto più rilevanti delle nostre. Quattro: il Trentino ha fatto un percorso di crescita più forte dell'Alto Adige rispetto alla posizione di partenza e grazie all'industrializzazione. Poi la ripresa del mondo tedesco ha rilanciato i nostri vicini, mentre la nostra economia ha risentito della forte crisi economica italiana. Per questo il Trentino deve attrezzarsi, anche linguisticamente, per competere sul mercato tedesco. Sulla sanità, rispondendo a Cia, Rossi ha detto che ci sono studi che pongono il Trentino al secondo posto in Italia. Il presidente della Giunta ha concluso affermando che l'opposizione non può dipingere il Trentino come una terra dove non funziona niente e in cui il futuro sarà un tra-

gedia. Se per quattro voti si mette in discussione l'immagine costruita nel tempo, sull'ambiente, sulla capacità di far convivere uomo e natura, sui servizi sociali invidiati dagli altri, allora le cose vanno davvero male. Se ci sono trentini che pubblicano sui social l'uomo ferito dall'orso con la scritta "venite in Trentino", allora siamo sulla strada sbagliata. Se succedono vicende come quella dell'orso a Terlago, cerchiamo invece di esser uniti, chiarendo a tutti che non siamo né carnefici dell'orso né intenzionati a mettere l'animale prima dell'uomo. Rossi ha invitato a usare toni diversi, perché "non si può dire che il Trentino fa schifo per cambiare la maggioranza che governa".

Maurizio Fugatti gli ha subito ribattuto che i dati dicono incontrovertibilmente che dal 2011 al 2015 il Pil trentino è sceso e sottolinearlo non vuol dire essere "sfasciacarrozze". Una posizione condivisa da Bezzi.

Le minoranze insistono: il Trentino è governato male.

Filippo Degasperi ha subito commentato le parole di Rossi, ricordando che sulla centrale unica di emergenza è stata proprio la Giunta a fare propaganda, dopo di che la nuova struttura ogni volta che piove si allaga. Ha poi annotato che le previsioni di crescita del Pil sono state superiori rispetto alla realtà. In realtà, come l'Italia, il Trentino è fermo. Allo stesso tempo, i redditi sono scesi del 2,2%, mentre in Alto Adige sono cresciuti negli ultimi anni del 6%. Quanto alle politiche fiscali, a fronte di 169 milioni di nuove entrate, forse si poteva cancellare la tassa di soggiorno.

Claudio Cia ha detto che l'opposizione non vuole demolire l'immagine del Trentino, ma esprimere critiche alle troppe cose che non vanno.



Nerio Giovanazzi e Walter Viola

Walter Kaswalder ha chiesto cosa la Giunta intenda fare con un bilancio che tra due anni avrà un calo di mezzo miliardo di euro, mentre si continua a finanziare la grande industria a scapito delle piccole imprese. Anche Rodolfo Borgia ha completato la sua severa analisi sullo stato del Trentino, dicendo che la maggioranza consigliere appoggiò il patto commerciale Ceta, tutto a favore delle agricolture del nord Europa. Appare poi sotto ricatto dell'europarlamentare Svp Herbert Dorfmann, che tutela solo mele e speck dell'Alto Adige. Ancora, sull'immigrazione: per Borgia non è il toccasana per le pensioni, come dice il presidente Inps Tito Boeri, ma un costo, anche in termini di sicurezza.

“Ricerca e innovazione”

Approvata una risoluzione che rafforza gli intenti del Defp di Rossi



Rodolfo Borgia: la Giunta non ha fatto propria la sua proposta di risoluzione

Il Consiglio - dentro la complessiva partita dei documenti di bilancio "estivi" - ha anche votato su una risoluzione firmata dai capogruppo della maggioranza di centrosinistra autonomista e collegata al Defp, il documento di economia e finanza della Pat illustrato in aula dal presidente Ugo Rossi. Con 19 sì, 7 no, un astenuto (Donata Borghonovo Re del Pd, mentre Rodolfo Borgia non ha partecipato al voto) è passato dunque il testo consiliare che impegna il governo provinciale, in primo luogo, a concentrare le politiche di incentivazione delle imprese sui temi dell'innovazione, della ricerca, dell'internazionalizzazione, della nuova imprenditorialità e della tendenziale crescita delle dimensioni aziendali. Altro punto, il potenziamento delle risorse umane e l'efficientamento della macchina pubblica attraverso la "spending review". Non è stata discussa invece - perché il governo provinciale non l'ha fatta propria - la proposta di risoluzione alternativa presentata dal consigliere di Civica Trentina Rodolfo Borgia: avrebbe impegnato la Giunta Rossi a mettere mano al deficit di natalità patito dalla nostra provincia. In Trentino c'è stato un piccolo miglioramento del tasso di natalità, dello 0,6 per mille, ma molto inferiore a quello dell'Alto Adige che è del 6,6. Evidentemente a nord di Salorno, ha detto Borgia, c'è speranza nel futuro, contrariamente a quello che accade da noi. Il consigliere avrebbe voluto assegnare, nei criteri dell'assegno unico provinciale, 75 milioni per 40 mila

persone, il sostegno della maternità. Un argomento, ha affermato ancora, che evidentemente non interessa, anche se la nostra comunità, in un tempo medio, sparirà e verrà sostituita da altri che provengono da culture diverse. Una posizione, evidentemente, condivisa dalla maggioranza. Anche Walter Viola ha detto che quello della natalità è un problema enorme e inserire il tema della maternità nell'assegno unico sarebbe il segno di una responsabilità collettiva e sarebbe in controtendenza rispetto allo Stato, che ha tagliato 6 miliardi di aiuti alle famiglie. L'assegno unico, ha aggiunto, potrebbe essere uno strumento per affrontare il tema sempre più drammatico della denatalità. Nel merito, Viola ha detto che la risoluzione della maggioranza altro non fa che ripetere quello che c'è nel Defp. Un documento, ha aggiunto Simoni, che non affronta le conseguenze del calo demografico a partire dalla scuola e il problema della fuga dei giovani trentini all'estero con i quali non il Trentino non riesce a tenere i collegamenti.

No al testo Borgia focalizzato sulle politiche per risolvere il grave deficit di natalità in Trentino

lo e minacciate dalla clausola di salvaguardia da parte dello Stato, che potrebbe aumentare il prelievo dalle casse provinciali fino al 20%. Borgia dunque boccia il centrosinistra autonomista e aggiunge che gli

unici risparmi rilevanti del sistema Pat, contrariamente all'obiettivo di un Trentino policentrico, sono stati ottenuti con il blocco del turn over e quindi delle assunzioni nei Comuni. Questi ultimi vengono poi ingiustamente

accusati di tenere bloccati 150 milioni di investimenti, ma non si dice dell'agenzia Apac, che gestisce appalti per 528 milioni e delle società di sistema della Pat. Sulla ricerca, infine, qualcosa non va perché, con

risorse molto inferiori, il Sudtirolo ha il doppio dei brevetti e, in materia agro alimentare, il marchio di qualità Trentino non si è affermato, mentre quello altoatesino si è affermato anche da noi.



CONTI P.A.T.: GLI ORDINI DEL GIORNO

CLAUDIO CIVETTINI (CIVICA TARENTINA)

1) Ci occorrono più figli

In seguito al testo approvato dall'aula, la Giunta dovrà pensare e attivare politiche utili a contrastare la detanialità in Trentino, predisponendo nuove e adeguate forme di sostegno alla conciliazione famiglia-lavoro.

2) Per promuovere la lettura

Testo per la valorizzazione di lettura, promozione del libro e delle piccole e medie imprese editoriali. La Giunta solleciterà il Governo e il Parlamento a riconoscere una detrazione fiscale pari almeno al 20% della spesa annuale per l'acquisto di libri muniti di codice isbn, scolastici e universitari e per tutte le pubblicazioni anche in formato digitale.

3) Per l'agricoltura in quota

Civettini impegna la Giunta Rossi a riconoscere l'importanza dell'agricoltura di montagna e a generare nuove opportunità di lavoro nel settore.

CLAUDIO CIA (GRUPPO MISTO)

1) Maggior sostegno ai disabili

Accolto l'odg che impegna in tema di sostegno ai disabili privi di aiuto familiare, attivando percorsi di supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi-appartamento, iniziative per la permanenza temporanea in soluzioni abitative extrafamiliari; ancora, impegno allo sviluppo di progetti per promuovere la maggiore autonomia possibile dei soggetti con disabilità grave e prevedere campagne informative. Sostenuto anche da Viola e Bezzi, il documento è stato emendato d'intesa con l'assessore Zeni: in origine, prevedeva l'istituzione di un fondo di bilancio ad hoc.

2) Vaccino anti-zecche gratis

Ok all'unanimità anche all'odg Cia sull'estensione della gratuità del vaccino contro la encefalite da zecca, almeno per le categorie sensibili: agricoltori, agronomi, allevatori, tagliaboschi, cacciatori.

LUCA GIULIANI (PATT)

1) Valorizziamo il Bondone

Si alla valorizzazione del Monte Bondone. Accolto nella forma emendata e concordata con l'assessore Michele Dallapiccola, il testo propone azioni di carattere ambientale, didattico-culturale e turistico. Viola ha obiettato che manca un progetto e una riflessione definitiva su cosa fare del Bondone. Si è astenuto Degasperri, perché "nella forma emendata i contenuti sono stati anacquati". Giovanazzi ha detto di votare per solidarietà, anche se manca un impegno per la funivia, che sarebbe la questione più interessante per lo sviluppo del Bondone. Bezzi ha osservato che è triste vedere le strutture fatiscenti in Bondone e tanti alberghi andare all'asta in Trentino. "Concordo con Giovanazzi: il Bondone, senza il collegamento funiviario, continuerà a soffrire".

2) Medici di base uniti a Riva

Si vuole verificare se è possibile anche presso la Comunità Alto Garda e Ledro avviare una sperimentazione dell'aggregazione funzionale territoriale nel campo della medicina di base, e attivare inoltre nel Comune di Ledro forme di offerta prestazionale che coinvolgano maggiormente la Apsp locale, potenziando le attività esterne quali attività ambulatoriale infermieristiche e/o a domicilio. Degasperri si è detto perplesso, visto che sinora è stata avviata una sola sperimentazione sulle 24 previste. Borgia ha protestato perché un suo ordine del giorno per il ritorno alla gratuità degli esami cui sono sottoposti i donatori di sangue, era stato bocciato il 18 luglio in aula nonostante l'assessore avesse appena dato all'Apsp disposizioni per accoglierne il contenuto. Il testo di Giuliani è passato con 3 astensioni.

3) Per le fogne di malga Baselga

Via libera con 3 astenuti anche all'odg per l'allacciamento fognario da Malga Baselga al depuratore di Trento Nord. L'assessore Gilmozzi ha dato parere favorevole perché questo intervento è già stato programmato. Borgia si è congratolato ironicamente con Giuliani, visto che l'opera era già prevista, osservando che vi sono però opere che non vengono mai realizzate, come il collegamento Loppio-Busa. Secondo Giovanazzi, quella di Giuliani è "preveggenza" rispetto alle opere che la Giunta prevede di realizzare. Cia ha ricordato che a Torcegno gli abitanti attendono da anni analogo collegamento al collettore.

RODOLFO BORGIA (CIVICA TARENTINA)

1) Via il metallo sulle forestali

All'unanimità passa l'idea - rielaborata però d'intesa con l'assessore Dallapiccola - di incentivare l'utilizzo lungo le strade forestali di canalette in legno realizzate dagli artigiani locali, capaci di garantire la sicurezza dei cavalli, e di affidare al Servizio foreste e fauna della Pat la sperimentazione di

Il Consiglio impegna l'esecutivo su numerosi fronti. Approvati molti testi proposti dalle minoranze. Ben tre proposte riguardano l'agricoltura biologica



Tra i macrotemi affrontati: agricoltura biologica, migranti e medicina (di base e per i turisti)

Ecco l'agenda trac



Claudio Civettini (Civica Trentina) e Claudio Cia (Gruppo Misto). Qui a destra, Luca Giuliani del Patt poi Rodolfo Borgia, capogruppo di Civica Trentina e garante delle minoranze consiliari

Trentacinque ordini del giorno "corredano" la legge provinciale approvata in luglio e che vale come assestamento del bilancio 2017 della Provincia Autonoma. Così come accade per la finanziaria di dicembre, si tratta di un testo molto esteso, che tocca tutte le materie di competenza dell'autonomia provinciale. Di conseguenza, i consiglieri in aula richiamano l'attenzione della Giunta (ma anche dell'opinione pubblica) su un ampio ventaglio di temi amministrativi, talvolta di stretta attualità. Ampio spazio è stato dato anche alle proposte delle minoranze di centrodestra, se è vero che hanno ottenuto l'approvazione di ben 17 ordini del giorno (ben 3 a testa per Borgia e Civettini,).



tipologie alternative a quelle in metallo già in uso, anche al fine di assicurare l'utilizzo del legno, laddove compatibile. Bezzi ha osservato che le canalette in legno hanno però una parte metallica da modificare, perché non danneggino gli pneumatici delle vetture. Lozzer ha ringraziato Borgia per aver ripreso analoga mozione proposta dal compianto collega Diego Moltrer nel 2014. E ha ricordato che le canalette in legno evitano al ferro degli zoccoli dei cavalli di slittare. Giovanazzi ha ricordato che le canalette in legno oggi vengono realizzate senza più giunture in metallo. Metallo che andrebbe lasciato però sul fondo delle canalette.

2) Bypassare Vigolo Baselga

Tutti d'accordo - dopo un ritocco proposto dall'assessore Gilmozzi - anche a valutare la possibilità di liberare Vigolo Baselga dal traffico indotto dalla SS45bis, commissionando, sentito il Comune di Trento, uno studio di massima che prefiguri lo spostamento della Gardesana occidentale. Gilmozzi ha ricordato che in quel tratto di strada vi sono alcuni punti problematici, a partire dal bivio per Terlago e dalla curva troppo stretta all'altezza del bar. Uno studio, quindi, secondo l'assessore può essere fatto, purché non sia per transitare a valle del paese. Giovanazzi sarebbe per una galleria artificiale nel tratto a monte dell'attuale Gardesana e per la correzione delle due curve dopo il palloncino rosso. Borgia ha accettato di togliere il riferimento alla soluzione a valle e ha riconosciuto che la soluzione migliore sarebbe entrare in galleria appena dopo Cadine. L'importante - ha detto - è che dopo 30 anni di discussioni, si parta alla ricerca di una soluzione.

3) Guest card a tutti in val di Non

Si al testo che vuole garantire la Guest Card a tutti gli ospiti in val di Non. Il testo, emendato d'intesa con l'assessore Dallapiccola, è stato approvato nel dispositivo (con 4 astensioni), mentre la premessa è stata respinta con 17 no, 7 sì e 4 astenuti. La Giunta dovrà attivarsi, coinvolgendo l'Apt della val di Non, al fine di garantire già da quest'estate parità di accesso alla Trentino Guest Card a tutti gli ospiti degli alberghi della val di Non, a prescindere dall'adesione all'Apt dei relativi titolari. L'assessore ha ricordato che vani sono stati due tentativi di convincere gli operatori ad aderire all'Apt e che ora proverà un'altra volta a persuaderli. De Godenzi si è dichiarato d'accordo con Dallapiccola, "perché non è pensabile che chi non vuole aderire all'Apt abbia gli stessi servizi". Ossanna, giudicando sbagliata la pretesa di ottenere la Guest Card senza iscriversi all'Apt, ha scelto di astenersi.

MARIO TONINA (UPT)

1) Sì al metano per Pieve di Bono

31 voti su 31 e impegno per il governo provinciale a sostenere le iniziative della Comunità delle Giudicarie e dei Comuni per costruire il bypass del feeder (condotto del gas) di Pieve di Bono, nonché a estendere la tubazione a servizio della metanizzazione delle Giudicarie e di altre aree interessate. Il testo impegna inoltre ad assicurare ai Comuni non metanizzati le risorse per le infrastrutture di distribuzione del gas, qualora ciò non fosse previsto nel piano di investimento della gara gas provinciale. Infine si prevede di controllare gli effetti di investimenti nel campo dell'energia le cui tecnologie possano confliggere con le politiche di sviluppo della rete del gas sul territorio. Simoni ha condiviso l'iniziativa.

2) Più alternanza scuola-lavoro

Un secondo testo di marca Upt e approvato a pieni voti, chiede iniziative di comunicazione e sensibilizzazione nelle Comunità di valle sull'alternanza scuola-lavoro, coinvolgendo studenti, famiglie, aziende, enti pubblici e privati, e chiede inoltre di sensibilizzare le scuole perché rafforzino l'incontro preventivo con aziende ed enti interessati; si vuole poi promuovere l'alternanza scuola-lavoro anche in aziende, enti e organismi stranieri.

3) Più risorse all'agricoltura bio

Un solo astenuto e impegni in sei direzioni: risorse aggiuntive di bilancio per la copertura dei contributi alle aziende che intendono convertirsi ai metodi di produzione biologica; risorse per sostenere investimenti nel settore fruttivivicolo verso varietà innovative, tolleranti e resistenti a patologie vegetali; promuovere investimenti privati destinati all'innovazione tecnologica; promuovere il marchio Qualità Trentino e le filiere che adottano metodi di produzione sostenibile; investire nella semplificazione delle procedure informatiche a servizio delle misure per la gestione del rischio e di tutti gli adempimenti a carico degli agricoltori. L'assessore Dallapiccola ha detto che viene coperto il 72% delle domande per il "bio" e nel 2018 si arriverà al 90%.

GIANPIERO PASSAMANI (UPT)

1) Equità nei fondi per il "bio"

All'unanimità, perché: a) si valuti l'equità degli stanziamenti per le misure dedicate al settore biologico nell'ambito del Piano di sviluppo rurale 2014-2020; b) si integrino con urgenza queste risorse con fondi provinciali; c) si predisponga un piano di sviluppo e promozione del settore, per raggiungere almeno i livelli di produzione nazionali. Simoni ha auspicato che sugli o.g.m. si attenuino però i pregiudizi e ha anche ricordato che il bio è un settore che consuma moltissima acqua.

2) Regole per rilanciare le malghe

Serve una circolare esplicativa della Pat, che indichi agli enti pubblici proprietari di alpeggi e malghe le modalità di affidamento della gestione di questi beni, adottando sempre la licitazione privata o la trattativa privata per la concessione o l'affitto dei terreni, e utilizzando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la scelta del contraente. L'assessore Dallapiccola ha ricordato che le informazioni ai Comuni sono state incrementate e il meccanismo funziona. Giovanazzi ha affermato che il problema è più ampio e riguarda la crisi dell'allevamento e il calo dei capi di bestiame. Inoltre, ha ricordato l'impatto negativo dei danni e traumi anche affettivi causati dagli assalti ai greggi dei lupi. Anche Lozzer e Zanon hanno manifestato massimo interesse. Il voto: unanimità.

3) Per le Terrazze di Tenna

Da valutare la possibilità, nell'ambito di un progetto di riordino ambientale e di riqualificazione della zona delle "Terrazze", di completare i finanziamenti al progetto di "recupero delle sponde dei laghi di Levico e Caldonazzo", in particolare nell'ambito del Comune di Tenna. Si tratta per Passamani di allineare Tenna agli altri Comuni che hanno ricevuto il finanziamento.



Da sinistra
Lorenzo
Ossanna,
Walter Viola,
Pietro
De Godenz
e Mario
Tonina



ciata dal Consiglio

Molto sentito il tema dell'agricoltura biologica, con ben tre testi presentati e approvati allo stesso scopo di favorire la crescita di questo settore. Molti i documenti che si soffermano su problemi di politica sanitaria. Non mancano come sempre, poi, richiami a questioni territorialmente ben circoscritte: si chiama in causa Bondone, Vigolo Baselga, Alto Garda e Ledro, Pieve di Bono, Tenna e malga Baselga (valle di Sole). Per l'esecutivo guidato da Ugo Rossi, che ha tracciato in aula la propria road map con il Documento di economia e finanza, ecco dunque una serie di carichi aggiuntivi messi per così dire nello zaino dall'aula consiliare.

Alessio Manica (Pd)
e Massimo Fasanelli
(Misto).
Sotto, Bottamedi
con Giacomo Bezzi
e Passamani
con Maurizio
Fugatti



Borgonovo Re e Baratter. A lato,
Filippo Degasperì (5 Stelle)



te negli organi camerali vedano riportate nel Defp le proprie considerazioni, valutazioni e proposte. A rafforzare inoltre i momenti di confronto con le categorie interessate ai disegni di legge sulle manovre finanziarie e di assetto. No dell'aula invece a studiare una riduzione dell'Imis sugli immobili produttivi, per allinearla a Bolzano. Sì, infine, a proposte con le categorie produttive e dei lavoratori, che promuovano la riqualificazione dei disoccupati.

MANUELA BOTTAMEDI (GRUPPO MISTO)

1) Per l'alfabetizzazione emotiva

La consigliera (e insegnante) propone di attivare presso l'Iprase per l'anno scolastico 2018-2019 dei corsi di formazione che approfondiscano temi quali alfabetizzazione emotiva dei ragazzi, competenze relazionali, peer education, life skills, corretti stili di vita, dipendenza da alcol e droghe, bullismo. Bottamedi ha presentato a suo tempo un disegno di legge con questi obiettivi, non accolto in quanto secondo la maggioranza la Giunta stava già operando in tal senso. Al contrario, il catalogo Iprase non prevede corsi su questi temi.

2) Per "allevare" imprenditori

All'unanimità, con dispositivo riscritto con il presidente Rossi, si è deciso di adottare iniziative per promuovere la cultura dell'imprenditorialità anche nelle scuole (attraverso T.S.M., HIT, Università di Trento e progetti Simulimpresa), stimolando e favorendo nei ragazzi lo spirito e l'iniziativa imprenditoriale.

DONATA BORGONOVO RE (PD)

Ancora per l'agricoltura "bio"

Il testo (il terzo con quelli di Tonina e Passamani) si spende per lo sviluppo dell'agricoltura biologica. Approvato all'unanimità così come riscritto d'intesa con l'assessore Dallapiccola, impegna la Giunta: a garantire il massimo finanziamento delle domande presentate sulla Misura 11 del Piano di sviluppo regionale 2014/2018, riportando a regime entro quest'anno la liquidazione dei premi; a garantire informazioni tempestive al crescente numero di produttori che intendono andare in conversione; a concordare con la FEM (Fondazione Mach) il rafforzamento del ruolo dell'Unità per l'agricoltura biologica per la formazione degli operatori e per la ricerca; a garantire i servizi di assistenza tecnica alle aziende in tema di agricoltura biologica, biodiversità, mitigazione ai cambiamenti e protezione delle acque; a sostenere l'istituzione dei Biodistretti; a promuovere con Trentino Marketing una segnaletica adeguata delle aziende bio, realizzando una "Carta del Biologico Trentino". Borgonovo Re ha ricordato che le aziende trentine bio sono passate da 323 a 985 e sono raddoppiati gli ettari coltivati (oggi 8.041). Inoltre la Camera sta approvando una legge sul biologico.

FILIPPO DEGASPERI (MOVIMENTO 5 STELLE)

1) Sugli alloggi a canone moderato

Con la sola astensione di Bezzi, tutti d'accordo a impegnare la Giunta in iniziative verso l'Agenzia delle entrate, per riconoscere a chi affitta a canone concordato con Itca un alloggio ad uso abitativo, il diritto di usufruire della detrazione fiscale riservata a tutti gli inquilini di alloggi prima casa. Il testo impegna inoltre a concedere agli inquilini a canone concordato di un alloggio Itca, il contributo integrativo per il pagamento del canone di locazione riconosciuto dagli uffici di edilizia pubblica delle Comunità di valle, in ragione della variazione annuale dell'indice di ricchezza familiare.

2) Nuovi dispositivi per il diabete

Testo riscritto d'intesa con l'assessore Zeni e voto unanime. Si promette di fornire i centri diabetologici di riferimento di dispositivi medici innovativi per la gestione del diabete. Zeni ha ricordato che si tratta di dispositivi che sono già distribuiti dal centro diabetologico pediatrico, ma secondo le linee guida approvate dalla società scientifica di riferimento. Non c'è quindi un automatismo ma una valutazione caso per caso.

GIACOMO BEZZI (FORZA ITALIA)

Per una pompa di idrogeno

Ok all'o.d.g. per la realizzazione di una stazione di rifornimento di idrogeno, seguendo l'esempio di Bolzano. Voto unanime.

MASSIMO FASANELLI (GRUPPO MISTO)

Per gli alunni diversamente abili

All'unanimità, il dispositivo - modificato d'intesa con Rossi - impegna a un qualificato sostegno scolastico agli alunni diversamente abili, ad implementare le risorse che sviluppino l'autonomia delle scuole in questo campo e un sistema scolastico realmente inclusivo a partire dal corpo docente, dal consiglio di classe nonché dal personale non docente e ausiliario.

ALESSIO MANICA (PD)

Imis e risorse al Comune

Manica e l'assessore Daldoss hanno concordato un testo che impegna la Pat a confrontarsi con il Consiglio delle autonomie locali per rivedere, dal 2018, i criteri di riparto delle risorse da destinare ai Comuni che a causa delle agevolazioni Imis hanno perso entrate. Il criterio andrà inserito nel protocollo d'intesa sulla finanza locale 2018.

LORENZO BARATTER (PATT)

1) Sui richiedenti asilo nei Comuni

Con 26 sì e 2 contrari, si dice alla P.a.t. di attivarsi presso i Comuni che ospitano richiedenti asilo per: a) verificare il fabbisogno di attività volontarie di utilità sociale, b) elaborare specifici progetti di volontariato, c) svolgere un ruolo di facilitazione, con supporti amministrativi e organizzativi, per garantire la massima adesione dei richiedenti asilo a questi progetti. Fugatti ha detto no, perché la Giunta sta già facendo tanto a favore dei richiedenti asilo. Per Borga è meglio lasciare in pace i Comuni.

2) Imprese nei centri storici

Il testo, votato all'unanimità ed emendato in più punti d'intesa con l'esecutivo, impegna a un'ipotesi di progetto che favorisca anche l'inserimento di nuove imprese in spazi dismessi localizzati nei centri storici.

3) Defibrillatori nei rifugi

Disco verde (1 astenuto) anche all'o.d.g. di Baratter per mettere i defibrillatori semiautomatici nei rifugi alpini, a partire da quelli in cui è più alto l'afflusso di persone, sentito anche il Tavolo della montagna e garantendo la necessaria formazione ai gestori dei rifugi coinvolti.

LORENZO OSSANNA (PATT)

Sul tema della prima infanzia

Il capogruppo del Patt ha interamente riscritto il suo testo d'intesa con la Giunta e ha quindi ottenuto l'unanimità dell'aula. Si vuole attivare procedure che velocizzino la rendicontazione dei privati gestori di asili nido, necessaria per ottenere il rimborso delle spese di gestione, anche attraverso la più ampia applicazione possibile degli stati di avanzamento che portano al pagamento degli interventi finanziati sul Fondo sociale europeo.

MAURIZIO FUGATTI (LEGA NORD TRENINO)

Stop ai danni causati dallo storno

Il consigliere d'opposizione ha ottenuto (con 1 no, 1 astenuto e una non partecipante al voto) che la Giunta si dia da fare per limitare i danni causati all'agricoltura dallo storno. L'assessore Dallapiccola ha annunciato il parere negativo sulla premessa del testo (che è stata poi bocciata). Giovanazzi ha ricordato che lo storno è una specie tutelata a livello comunitario e non si può intervenire se non con il consenso dell'Ue: bene - ha detto - quanto stabilito dalla Commissione dei 12, ossia la possibilità ai cacciatori di effettuare prelievi di storni al di fuori della regione.

PIETRO DE GODENZ (UPT)

1) Assistenza medica ai turisti

Il testo, interamente sostituito, impegna la Giunta ad istituire un tavolo tecnico tra assessorato alla salute, assessorato al turismo e Aps, finalizzato al monitoraggio dei flussi turistici, al fine di ridefinire annualmente i periodi e le modalità dell'assistenza sanitaria turistica. Kaswalder ha ricordato che la Giunta ha tolto le guardie mediche ai residenti e quindi non sembra coerente espandere i servizi per i turisti.

2) Sport, musica, arte e scuola

Con 27 voti su 27 passa lo stimolo ad armonizzare i percorsi scolastici curriculari e le offerte formative delle associazioni sportive e musicali-artistiche, valorizzando la collaborazione tra scuola e soggetti del territorio impegnati in questi settori, prendendo anche spunto dalla Provincia di Bolzano. C'è anche l'idea di tradurre in crediti formativi le attività svolte nei percorsi proposti da queste associazioni, anche in ragione delle ore dedicate alle attività opzionali, e infine a proporre entro ottobre una relazione su questi aspetti, legati all'organizzazione del tempo scuola sui 5 giorni, per favorire le attività sportive e musicali artistiche dei ragazzi.

3) Sugli alloggi turistici privati

23 sì, 4 astensioni, contrario Cia. E' l'esito in aula sull'o.d.g. - riformulato con la Giunta - che mira, con il Consiglio delle autonomie locali, a dare piena attuazione all'obbligo di comunicazione al Comune della disponibilità dell'offerta di alloggio per locazione turistica, al fine di tenere aggiornato il sistema Censimento Alloggi Turistici (Cat). Si dovrà studiare un nuovo sistema di rilevazione delle presenze negli alloggi privati, superando l'attuale impostazione basata su elementi statistici e assicurando una verifica più puntuale. Viola ha segnalato che la questione riguarda la val Rendena. E ha aggiunto che anche se l'affitto ai turisti è un completamento del reddito, è comunque attività economica ed è quindi opportuno che finanzia il sistema.

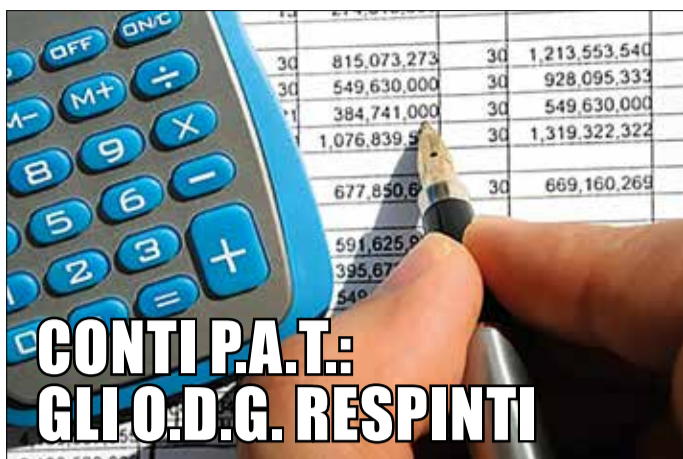
WALTER VIOLA (PROGETTO TRENINO)

1) Apsp, sblocco delle assunzioni

Disco verde all'unanimità, dopo i ritocchi al testo condivisi con l'assessore alla salute e alle politiche sociali Zeni. Il testo impegna a promuovere le gestioni associate dei servizi amministrativi tra le Apsp (le case di soggiorno per anziani). Il dispositivo impegna inoltre la P.a.t. a rendere più eque ed agevoli le richieste di deroga al blocco delle assunzioni del personale amministrativo delle Apsp, a fronte di pensionamenti.

2) Per migliorare il Defp

E' un sì parziale quello dato dal Consiglio all'odg Viola per un maggior coinvolgimento delle categorie economiche nella fase di costruzione del Defp, il documento di programmazione economica della P.a.t. All'unanimità, si impegna la Giunta a garantire che le diverse categorie economiche rappresenta-



L'aula consiliare ha esaminato e votato oltre mezzo centinaio di proposte di ordine del giorno legate all'assestamento di bilancio della Pat



Sul collegamento da San Martino di Castrozza al passo Rolle testo respinto, ma l'intesa è poi arrivata nella legge sul bilancio

Per dodici volte voto negativo

Il Consiglio provinciale ha detto no a tutte le tre proposte di ordine del giorno presentate dall'oppositore Kaswalder, ma anche Giovanazzi e Simoni si sono visti respingere gli unici testi proposti a corredo della legge di assestamento al bilancio 2017. La Giunta Rossi ha passato in esame ogni documento, cercando di trovare punti d'intesa per impegni non contrari al proprio programma. In dodici casi non si è trovata la mediazione e l'aula ha rigettato appunto le proposte, tutte del fronte di minoranza.

MAURIZIO FUGATTI (LEGA NORD TRENINO)

1) Futuro del Rolle, tema aperto

18 no e solo 11 sì al testo che intendeva impegnare la Giunta a garantire in tempi brevi la realizzazione del collegamento S. Martino di Castrozza-passo Rolle, come da protocollo d'intesa sottoscritto dalla P.a.t. nel 2015. Il presidente Rossi ha detto che l'o.d.g. è inutile, visto che gli atti sono stati scritti in un protocollo che, fin qui, è stato rispettato: dall'innevamento artificiale, alla sostituzione di alcuni impianti a S. Martino, alla progettazione della strada e la relativa gara. Quanto al collegamento funiviario, è in corso una progettazione che tiene presente l'impatto paesaggistico e sul parco. Rossi ha peraltro accolto poi nel testo stesso dell'assestamento di bilancio Pat un emendamento Fugatti che dà tempo 90 giorni al governo provinciale per fare chiarezza sul futuro del collegamento funiviario in rapporto ai programmi di sviluppo dell'area del Rolle, per la quale una cordata di imprenditori ha proposto a sorpresa una svolta secca, con dismissione degli impianti sciistici e passaggio ad un turismo più green. Simoni ha preso la parola e detto che il collegamento è una questione trentennale, che oggi però sembra arrivare ad una soluzione. E se un imprenditore privato (il riferimento è appunto alla cordata guidata dal titolare de La Sportiva) entra in un territorio dove è stato realizzato un protocollo, deve sedersi ad un tavolo con tutti gli interessati e non limitarsi a dire che non capisce perché non viene dato via libera al suo progetto. Bezzi ha osservato che nell'incontro pubblico promosso dagli imprenditori, la maggioranza dei presenti ha espresso un parere positivo e malumore invece per le inadempienze della Pat nel rispetto del protocollo 2015. Boronovo Re ha suggerito di votare separatamente dispositivo e premessa, ma Fugatti non ha accettato il voto separato e l'o.d.g. è stato bocciato dalla maggioranza.



2) Orsi, niente sterilizzazione

Con 7 sì e 2 astenuti, non ha raggiunto la maggioranza dei consensi in aula la proposta leghista - in pieno "allarme orso" dopo l'aggressione di Terlago - di impegnare la Giunta Rossi a mettere in campo azioni e risorse adeguate per provvedere alla sterilizzazione delle femmine di orso in età di riproduzione.

WALTER KASWALDER (GRUPPO MISTO)

1) No sulle guardie mediche

Kaswalder chiedeva il ripristino delle guardie mediche nelle valli di Ledro, di Cembra e nel Tesino. Il testo ha ottenuto solo 11 voti di astensione. Proponeva anche un affiancamento formativo delle guardie mediche da parte delle strutture di pronto soccorso degli ospedali di valle, per favorire la crescita professionale dei medici, nonché di verificare la possibilità di permettere alle guardie mediche l'accesso alla rete informatica della sanità provinciale, per accedere alle cartelle cliniche dei pazienti. L'assessore Luca Zeni ha risposto che dal monitoraggio effettuato sul nuovo assetto delle guardie mediche, è emerso che non vi sono problemi e nessuno è rimasto privo del servizio. A questi medici sono inoltre stati dedicati corsi di aggiornamento con 66 iscritti. Quanto alla connessione, il servizio è già collegato con il sistema dell'Apss e otterrà anche



l'accesso alle sintesi sulle condizioni di salute dei pazienti. Gli accessi al servizio di guardia medica dopo la riorganizzazione sono rimasti invariati e anche i dati del pronto soccorso sono costanti. Segno che il nuovo sistema integrato funziona.

2) No alle quattro corsie

Solo 11 sì e 1 astensione sulla proposta di progettare un tratto stradale a 4 corsie che colleghi a nord ovest - nella zona ex Samatec di Scurelle - con la

LA PAROLA

L'ORDINE DEL GIORNO. Ogni legge provinciale votata dal Consiglio può essere accompagnata da proposte di ordine del giorno presentate al presidente Dorigatti da uno o più consiglieri. Lo scopo di questi testi (da non confondere con l'ordine del giorno dei lavori, che è altra cosa) è di orientare l'azione amministrativa della Giunta, fissandole degli impegni.

Si tratta di impegni che hanno una valenza squisitamente politica, nel senso che non è prevista alcuna sanzione nel caso di totale o parziale non attuazione di quanto previsto nel testo. Gli ordini del giorno sono comunque un'occasione per i consiglieri di maggioranza per intervenire in aula ed esprimere l'attenzione a problemi del territorio o a particolari materie, senza con questo venire meno alla disciplina cui sono tenuti proprio in quanto parte della coalizione di governo; per i consiglieri di minoranza, invece, si tratta di una chance per incidere sull'azione di governo, andando oltre la propria funzione di controllo e di ispezione nei confronti della Giunta provinciale. Per il vero, l'o.d.g. può anche essere utilizzato come strumento ostruzionistico, per complicare i lavori d'aula.

Il consigliere Claudio Civettini in agosto ha interrogato il presidente Ugo Rossi, chiedendo di riferire quanti e quali ordini del giorno di questa legislatura sono stati attuati, proprio per capire l'efficacia concreta di questo atto politico previsto dal regolamento consiliare.

strada già a 4 corsie e a sud est, in località centrale nel Comune di Grigno, con la superstrada proveniente da Bassano. Il testo impegnava anche a predisporre la possibilità di bypassare la nuova strada, ove necessario, con sovrappassi e sottopassi e a prevedere protezioni per evitare l'attraversamento di animali. Simoni ha sottolineato che quel tratto di strada presenta grossi problemi anche a causa dei sorpassi di mezzi pesanti. Servono quindi interventi di allargamento e sistemazione, ma anche controlli.

3) No sull'albergo diffuso

Bocciato infine con 18 no, 11 sì e 1 astensione di Giuliani il terzo testo del consigliere ex Patt, che vorrebbe modificare la disciplina sugli alberghi diffusi previsti dalla legge provinciale sulla promozione turistica del 2002, prevedendo una ridiscussione degli ambiti territoriali in base allo studio presentato dal Bim del Brenta sul sistema degli alberghi rurali, che prevede interventi nelle tre zone del Lagorai sudoccidentale, del Primiero e degli altipiani Cimbri. L'assessore Michele Dallapiccola ha detto che è opportuno attendere la normativa nazionale in arrivo proprio per questa materia. Kaswalder ha ricordato che l'assessore dovrebbe onorare almeno l'o.d.g. del 21 dicembre 2016 proprio sugli alberghi diffusi, da lui a suo tempo votato.



MASSIMO FASANELLI (GRUPPO MISTO)

Comuni, no al turn-over totale

Il testo - che in aula ha ottenuto 17 no e 11 sì - puntava a modificare il limite di turnover del personale dei Comuni, individuando le misure idonee a garantire un efficace funzionamento delle strutture amministrative attraverso il potenziamento dell'organico. L'assessore Carlo Dalross ha ricordato che il protocollo d'intesa sulla finanza locale prevede la possibilità per i Comuni sotto i 10.000 abitanti di sostituire il 75% del personale. Inoltre per i piccoli Comuni la Giunta sta valutando in taluni casi la possibilità di sostituire anche il 100% dei pensionati. Fasanelli ha replicato che in alcuni Comuni i dipendenti non riescono a garantire i servizi neanche con la sostituzione del 75% del personale.

NERIO GIOVANAZZI (AMMINISTRARE IL TRENINO)



Affitti turistici, 25 euro nel 2018

Respinto 9 a 14 il testo per modificare la legge 8 del 2002 sulla promozione turistica là dove obbliga i soggetti che affittano per uso turistico a versare annualmente un'imposta forfetaria tra 20 e 50 euro a posto letto. Giovanazzi proponeva invece un'imposta forfetaria di 25 euro, come prevede il regolamento di attuazione della

legge. Dallapiccola ha preannunciato nel 2018 (ma non nel 2017) il ritorno ai 25 euro iniziali dell'imposta.

CLAUDIO CIA (GRUPPO MISTO)

Su Villa San Pietro di Arco

Cia, Bezzi, Fugatti e Bottamedi chiedono interventi sanitari nel campo delle fragilità psichiatriche e un utilizzo ottimale di Villa San Pietro di Arco nel sistema sanitario trentino, onde ridurre l'esodo di pazienti fuori provincia. L'assessore alla sanità Luca Zeni ha spiegato che vi sono due tipi di strutture per queste malattie: le prime per interventi di "riabilitazione estensiva", che in Trentino sono sovradimensionate, visto che ne esistono 5 con 49 posti letto; e case di cura con finalità assistenziale destinate ad accogliere condizioni di sofferenza psichica minore, condizioni per le quali si verifica invece una mobilità passiva fuori provincia. L'assessore ha ricordato che la Provincia ha investito molto negli ultimi anni per la cosiddetta "residenzialità leggera". Ma che Villa San Pietro è assimilabile alla tipologia della "riabilitazione estensiva", in cui in Trentino non si avverte il bisogno di disporre di ulteriori strutture.

FILIPPO DEGASPERI (MOVIMENTO 5 STELLE)

Polizze a scuola, non si cambia

Il Movimento 5 Stelle è per rivedere la polizza infortuni di scolari e studenti, modificata nel 2016, eliminando le franchigie introdotte, ripristinando e adeguando i massimali, invitando a fare lo stesso associazioni, enti e coop che collaborano con la Pat per la fornitura di servizi di istruzione, formazione o sport. Il voto: 17 no e 12 sì, contraria l'amministrazione provinciale.

GIACOMO BEZZI (FORZA ITALIA)

1) Tennis Riva in cerca di spazi

Il testo, bocciato con 19 no e 10 sì, chiedeva azioni e risorse per la realizzazione, con il Comune di Riva del Garda, della nuova sede del circolo tennis in sostituzione dei campi collegati al compendio Lido in fascia lago, dove sorgeranno invece i parcheggi del nuovo Palacongressi e del nuovo teatro.

2) Orsi cattivi in recinto: non passa

Bezzi è stato detto no anche sulla proposta di realizzare parchi recintati per l'inserimento di orsi problematici o in sovrannumero. Il documento, bocciato dal Consiglio con 18 no, 5 astenuti e 3 sì, ha provato a "stancare" il governo provinciale su un tema molto sensibile e controverso come quello del progetto Life Ursus, impegnando la Giunta Rossi a mettere in campo le azioni e le risorse necessarie per la progettazione e la realizzazione di alcuni parchi, a carattere turistico, delimitati da recinti elettrificati e attrezzature idonee. In essi - questa l'idea di Bezzi - si potrebbero introdurre gli esemplari di orsi problematici, catturati dal servizio forestale per il manifestarsi di comportamenti pericolosi, aggressivi o in sovrannumero.

MARINO SIMONI (PROGETTO TRENINO)

Sulla maturità per le professionali

L'aula ha respinto 17 a 12 (con Tonina favorevole e De Godenz astenuto tra i banchi della maggioranza) il testo favorevole ad attivare una sede delle scuole professionali ove garantire il completamento del quinto anno di studi e il conseguimento del diploma di maturità. Degasperri ha chiesto che i centri di formazione professionali trentini siano equiparati agli altri istituti scolastici, mentre la Pat si sta muovendo in direzione opposta, quasi volesse tornare alle vecchie scuole di avviamento professionale, a suo tempo superate dalla media unica. I test Invalsi oggi sono deprimenti, visti i 18 centesimi di riuscita in matematica. Anche per l'alberghiero di Rovereto e il Pertini di Trento non vi è la possibilità di terminare il quinquennio nello stesso canale formativo. La legge provinciale Salvaterra aveva tentato di elevare gli obiettivi della formazione professionale ma ora la Giunta - dopo aver tolto tra l'altro importanti materie d'insegnamento teorico - vanifica quello sforzo. Inoltre la legge prevede che chi esce dai percorsi di formazione professionale, non potrà nemmeno accedere all'alta formazione professionale. Quindi la formazione professionale sta diventando un binario morto. Viola ha rivolto un appello al presidente Rossi a favore di questo ordine del giorno. Certo la formazione professionale presenta luci e ombre, ma in generale non va male e l'o.d.g. - ha detto in aula Viola - mira a collegarsi in modo virtuoso a quel che accade nel resto d'Italia. Soprattutto nel caso di Tione i posti disponibili per arrivare alla maturità sono il 30% e chi non riesce ad entrare può solo migrare nel Veneto o in Lombardia.





Fitta agenda per l'ente che mette in rete Trentino, Alto Adige e Land Tirolo austriaco

Palla al centro, Festa dell'Euregio a Pergine

E' atteso da dodici mesi ad altissima intensità elettorale, il territorio dell'Euregio e più largamente la vecchia Europa: Germania (24 settembre), Austria e referendum Olimpiadi invernali 2026 a Innsbruck (15 ottobre), Tirolo (25 febbraio), Italia (febbraio?), Innsbruck (22 aprile), Trentino-Alto Adige-Baviera (autunno 2018). In questa cornice continua fitta l'attività istituzionale dell'alleanza Euregio, che tiene insieme Trento, Bolzano e Innsbruck. In agosto c'è stato il *Forum Europeo di Alpbach* in Tirolo ed è stato un momento forte di confronto sul tema della mobilità sostenibile fra i tre governi dei territori transfrontalieri. Ad Alpbach 2017 (vedi le foto) ci sono state la seconda edizione dell'*Accademia dell'Euregio*, il premio per giovani ricercatori scientifici, e l'*Euregio Lab*, dedicato alla mobilità in area alpina, ed è stato un po' il la per un autunno che si presenta ricco di appuntamenti di stampo mitteleuropeo. Si partirà da Pergine Valsugana, che ospita già il 16 e



17 settembre la seconda edizione della *Festa dell'Euregio* (www.euroregion.info/fest). Un appuntamento aperto a tutti che coincide con la chiusura della presidenza euroregionale trentina, che ha visto in due anni importanti progetti di cooperazione nell'ambito di salute-ambiente-alimentazione (centro di ricerca a San Michele), mobilità, giovani (camp per ragazzi e giovani), formazione (master euroregionale), cultura. Sabato 16 al campo di viale Dante a Pergine parte la terza edizione della *Euregio Cup di calcio*, con la prima semifinale alle 15 tra Sv Wörgl e Appiano, mentre alle 17 si sfidano Trento e la Tsu Matriel. Il programma



calcistico si conclude domenica con finale per il terzo e quarto posto alle 9 e finalissima alle 11, con premiazione alle 13.30 al Parco Tre Castagni alla presenza dei presidenti. L'evento popolare della Festa dell'Euregio comincia domenica alle 10.30 nella piazza centrale di Pergine con raduno delle bande e partenza di una sfilata per le vie del centro con arrivo al Parco Tre Castagni. Nel parco alle 11 aprono gli stand culinari, nel pomeriggio un concerto con le band giovanili dell'Euregio e con i The Bastard Sons of Dioniso. Tornando nella piazza centrale nel pomeriggio vi sono

in teatro degli spettacoli teatrali in italiano e tedesco ed il concerto dell'orchestra giovanile dell'Euregio. Nel menù della giornata, per la quale sono previsti dei treni speciali con arrivo a Pergine, ci potranno essere anche degli ingredienti turistici come le visite guidate al Castello di Pergine (dalle 15 alle 17 con partenza dal Parco Tre Castagni) e con "Bici Euregio", la possibilità di effettuare brevi escursioni ciclistiche sul territorio dell'Alta Valsugana partendo fra le 11 e le 17 dal Parco Tre Castagni o dalla stazione dei treni di viale Dante. L'autunno transfrontaliero proseguirà il 25 settembre a Trento con un *vertice euroregionale sui trasporti* e arriverà al "cambio della guardia" della giunta/assemblea del Gect Euregio il 12 ottobre a Trento, quando presidenza e segretario euroregionale passeranno dal Trentino all'Alto Adige. Nel mezzo anche il *convegno Eusalp* del 9 ottobre a San Michele sulla formazione duale. (m.f.)

Immediata la relazione dell'assessore Zeni in IV Commissione

Il decesso per malaria mobilita il sistema sanitario

Lunedì 5 settembre il dramma: agli Spedali Civili di Brescia si spegne Sofia, una bimba trentina di 4 anni, trasferita d'urgenza dal Santa Chiara di Trento con una diagnosi decisamente fuori dall'ordinario: malaria cerebrale. La piccola paziente era stata ricoverata con una diagnosi iniziale legata a problemi di tipo diabetico, era stata dimessa e poi nuovamente portata nell'ospedale trentino.

A cercare di capire qualcosa di più sull'esito tragico di questa vicenda sanitaria, sull'origine della patologia tipica di ben altre latitudini, sul lavoro svolto dal sistema sanitario trentino e sulle vivissime preoccupazioni che ha prodotto il caso a livello nazionale, si è dedicata già mercoledì 6 settembre la IV Commissione consiliare presieduta da Giuseppe Detomas, competente per salute e politiche sociali. A palazzo Trentini c'è stata dunque una precisa relazione dell'assessore alla salute Luca Zeni, che alla stampa aveva appena espresso lo sconcerto del governo provinciale e la volontà di andare a fondo delle cause di questo decesso. Zeni ha ricordato che la bimba era stata in vacanza marina a Bibione, in Veneto. Era stata ricoverata una prima volta dal 13 al 16 agosto, a Portogruaro, appunto per un inizio di diabete. Visto che i genitori sono di Trento, la piccola era stata quindi trasferita al Santa Chiara. Nel reparto di pediatria, in quei giorni, ha riferito Zeni, erano ricoverate due bambine che era state in vacanza in Burkina Faso con la famiglia e che avevano contratto la malaria, diagnosticata per tempo e dalla quale sono guarite. I due pazienti erano ricoverati in camere diverse da quella della bambina trentina, che è stata dimessa il 21 agosto. Il 30 è stata però di nuovo ricoverata a causa di una febbre alta, ma, ha ricordato Luca Zeni, non si è pensato subito alla malattia inoculata dalla zanzara anofele, dal momento che la bimba non era stata all'estero. Due giorni dopo il ricovero, anche grazie ad un'intuizione di un tecnico di laboratorio, la malattia è stata invece riscontrata come tale e la piccola paziente sottoposta alla terapia a base di chinino. E' stato poi disposto il trasferimento in reparto specializzato a Brescia, dove purtroppo Sofia è morta per i danni cerebrali subiti.



L'assessore alla salute Luca Zeni (qui assieme al capogruppo pd Alessio Manica)



Indagini in corso a tutto campo per capire come la bimba di 4 anni sia stata raggiunta dal plasmodio della malattia tropicale

da zanzare importate casualmente. L'altra ipotesi - più problematica e preoccupante - è quella che un ceppo di zanzare presente in Italia possa essere il veicolo della malaria. Il che appare estremamente improbabile. Quest'anno sono state riscontrate sul nostro territorio nuove specie di zanzara, che però non sono in grado di trasmettere il parassita della malaria. Un'altra ipotesi ancora è quella del contatto diretto del sangue, perché la malaria non è contagiosa da malato a malato se non attraverso lo scambio di sangue. Ma, ha aggiunto sempre Zeni, l'ospedale ha sempre

usato materiale monodose e d'altro canto i bimbi erano in stanze diverse e non sono venuti a contatto fisico. Anche se ciò fosse accaduto, i piccoli infetti avrebbero dovuto avere ferite profonde, con perdite di sangue. L'ultima ipotesi considerata è quella infine di un errore clinico, ma anche questa pare improbabile, posto poi che non sono state fatte trasfusioni alla piccola vittima.

Questo il quadro tracciato dall'assessore, il quale ha ricordato che c'è la massima collaborazione col Ministero e l'Istituto superiore di

sanità. Si sta provvedendo all'esame dei vetrini con i campioni di sangue prelevati alla piccola durante il ricovero, che verranno confrontati con quelli delle due bambine guarite, per capire se si tratta dello stesso ceppo di plasmodium falciparum: in caso contrario, verrebbe esclusa l'origine dell'infezione dentro il S. Chiara.

Sarebbe grave - ha concluso Zeni - se venisse verificata la presenza di zanzare in grado di trasmettere la malaria nel nostro Paese. In questo caso il tema sarebbe quello del cambiamento climatico e dell'innalzamento del-

le temperature alla nostra latitudine, non quello dello spostamento delle persone, quindi dei migranti, con tutte le implicazioni politiche che si porta dietro. Di fatto attorno a questo tema la polemica politica e giornalistica ha preso subito la scena.

In Commissione Claudio Civettini ha chiesto se sulle zanzare presenti da noi è stata già avviata un'indagine. Zeni ha risposto affermando che sono state piazzate trappole nel reparto di pediatria interessato, che hanno dato esito negativo, e su indicazione dell'Istituto superiore ne sono state piazzate altre in alcune zone dove ci può essere stato il passaggio della bambina. Il 7 settembre c'è stata un'ispezione congiunta di ispettori del Ministero, dell'Istituto di Sanità e di carabinieri del Nas a Trento e anche a Portogruaro, mentre un'indagine penale è stata avviata dal Procuratore di Trento Marco Gallina.

Il dirigente generale dell'Azienda sanitaria, Paolo Bordon, ha tenuto una conferenza stampa con il direttore sanitario Claudio Dario e con la primaria della Pediatria trentina, Annunziata Di Palma. In sostanza è stato confermato quanto detto in Commissione da Zeni: i sanitari sono certi che al Santa Chiara tutto sia stato compiuto senza errori e sottovalutazioni e d'altro canto tutto sembrerebbe escludere la possibilità di un trasferimento dell'infezione dentro le mura del reparto ospedaliero. Bordon ha detto che il caso si presenta più unico che raro e non si può nemmeno escludere che - alla fine di tutti gli accertamenti - risulti impossibile dare una risposta a tutti i punti interrogativi.



ADELE GERARDI ALLA SEGRETERIA PARTICOLARE DELLA PRESIDENZA

Novità nella struttura che assiste la Presidenza del Consiglio provinciale. Dopo le dimissioni di Tommaso Iori, alla Segreteria particolare di Bruno Dorigatti arriva Adele Gerardi. Giornalista e collaboratrice dell'agenzia di stampa Ansa, Gerardi ha già lavorato per un periodo in passato nell'ufficio stampa di palazzo Trentini. Ora lavorerà a stretto contatto con il presidente Dorigatti fino alla fine del suo mandato, che coincide con la conclusione della XV legislatura e con il voto dell'autunno 2018.

PALAZZO NICOLDI ORA È PROPRIETÀ DELLA PROVINCIA



Si è conclusa com'era negli intenti e auspici del presidente Bruno Dorigatti la trattativa per l'acquisto alla Provincia Autonoma del palazzo Nicolodi, che ospita gli uffici dell'assemblea legislativa e affaccia su via Torre Verde, collimando però verso sud con lo storico palazzo Trentini, che è la sede istituzionale e di rappresentanza del Consiglio provinciale. L'ente presieduto da Dorigatti non dovrà quindi più pagare - dal prossimo 1 gennaio 2018 - l'oneroso canone d'affitto, che ammontava a 370 mila euro annui. Per contro, la P.a.t. compra 3 mila metri quadri e cinque piani di palazzo per la somma di 7,8 milioni di euro. C'è ora la possibilità di ristrutturare i due piani più alti del palazzo e concentrare quindi nell'edificio altri uffici oggi sparsi altrove, in particolare quelli in via delle Orne per alcuni gruppi consiliari e la sede della Commissione pari opportunità uomo-donna. Quanto ai gruppi consiliari oggi sistemati in vicolo della Sat con onerosi contratti d'affitto, l'amministrazione provinciale sta pensando a un trasferimento nella palazzina che verrà costruita dalla Pat nell'area ex Centro Bruno, a fianco della stazione ferroviaria Trento-Malé.

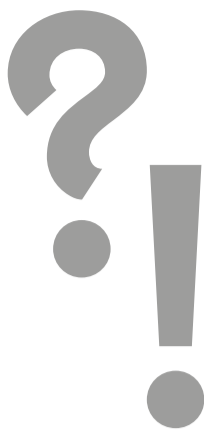
Trasparenza amministrativa, una petizione per alzare il livello

In una seduta precedente le vacanze ferragostane, la Prima Commissione del Consiglio, presieduta da Mattia Civico, ha esaminato la petizione popolare n. 19/XV, depositata a gennaio dall'associazione "Più democrazia in Trentino", assieme a oltre 500 firme. E' stata Daniela Filbier, presidente dell'associazione, a illustrare per prima il testo, che - ha detto - punta a migliorare la trasparenza delle pubbliche amministrazioni trentine, sviluppando quella che è una precondizione per avere una migliore democrazia. Filbier ha definito "sgradevole" la situazione in cui versa il disegno di legge d'iniziativa popolare in tema di democrazia diretta e partecipazione popolare, "congelato e pressoché morto" a palazzo Trentini: rappresenta - ha aggiunto - "l'ennesima iniziativa dei cittadini respinta senza essere nemmeno discussa dall'assemblea legislativa. Invito i consiglieri a valutare che se poi, come è stato detto in tema di riforma statutaria e di Consulta, il cavallo non beve, forse si deve anche al fatto che la popolazione vede quale sorte viene riservata all'impulso e alle richieste da essa formulate alla politica". Ha proseguito Alex Marini, affermando che nella recente classifica della trasparenza espressa dai siti internet delle pubbliche amministrazioni, Provincia e Consiglio si classificano in basso. Si punta poi il dito sul fatto che la normativa nazionale del 2013 in materia di lotta alla corruzione è stata

declinata in Trentino con la legge regionale 10/2014, che però indebolisce le misure atte a contrastare la diffusione della corruzione. Eppure, lo stesso Raffaele Cantone ha di recente citato anche il Trentino tra i territori che sono potenzialmente interessati dal fenomeno corruttivo. La terza voce è stata quella del primo firmatario della petizione, Mauro Direno, che ha parlato di forti resistenze del sistema pubblico trentino, anche a livello di Comuni, di fronte alle regole di trasparenza che impongono un'accessibilità pressoché totale degli atti. L'Anac ha chiarito che il legislatore regionale non può derogare dai principi generali in materia. Si chiede quindi di adeguare la normativa provinciale, di evitare continui ritocchi della stessa attraverso norme "inflate" nel testo della finanziaria annuale P.a.t., di valorizzare e premiare le buone pratiche laddove ci sono. A quest'ultimo proposito Direno ha elogiato la dirigente Cecilia Ambrosi del Comune di Trento, Michela Lorenzini di Trentino Sviluppo, il Consorzio dei Comuni trentini. Donata Borgonovo Re, che coordina in Commissione il gruppo di lavoro sul ddl popolare, ha assicurato che il testo entro la legislatura verrà portato al capolinea, mentre ora è in corso il raffronto tra esso e quello alternativo delineato dal governo provinciale.

IL PROGETTO PROBLEMATICO

Estate difficile dopo l'aggressione di Terlago e l'abbattimento di KJ2. L'assessore Dallapiccola conferma che la P.a.t. chiede allo Stato pieni poteri per la gestione dei plantigradi. E nega che gli esemplari siano ormai attorno al centinaio. Per le opposizioni occorre cambiare modello di gestione prima che la convivenza con l'uomo diventi davvero impossibile



APPUNTI
PER
CAPIRE

DA MASUN AI 66 DI FINE 2016

IL PROGETTO "LIFE URSUS" FU AVVIATO DALL'AMMINISTRAZIONE GUIDATA DA CARLO ANDREOTTI d'intesa con l'istituto nazionale fauna selvatica, sulla scorta dello studio di fattibilità eseguito da Ispra nel 1997. Dal 1999 al 2002 furono rilasciati nel Parco Adamello Brenta 10 esemplari provenienti dalla Slovenia, a partire da Masun e Kirka.

IL NUMERO DI ORSI IN TRENTINO STIMATO A FINE 2016 ERA TRA 49 E 66 ESEMPLARI. Nel 2016 ne sono morti 4: due avvelenati, uno finito sotto un treno in Svizzera, un cucciolo forse ucciso dal padre.

LA P.A.T. COPRE IL 90% DELLE SPESE PER LA GESTIONE DELL'ORSO. I fondi europei fin qui ricevuti ammontano a euro 211.995,85 (progetti Life Arctos e Life Dinalp, quest'ultimo ancora in corso). Il Parco naturale Adamello Brenta ha ricevuto dall'U.E. 1,5 milioni di euro in 8 anni fino al 2004.

IL CONTROLLO DEGLI ORSI ANCHE, IN ULTIMA ISTANZA, ATTRAVERSO LA LORO RIMOZIONE, RISULTA CONFORME ALLA NORMATIVA U.E. (DIRETTIVA HABITAT N. 92/43/CEE). Il protocollo d'intervento fa riferimento al Pacobace, piano d'azione apposto per l'orso nelle Alpi centro-orientali.

IL PERSONALE CHE GESTISCE L'ORSO IN TRENTINO LAVORA IN STRETTO RACCORDO CON I MAGGIORI ESPERTI DI ORSO NEL MONDO e fa parte di autorevoli organi scientifici (Bear Specialist Group dell'IUCN, International Bear Association-IBA Large Carnivore Initiative for Europe-LCIE).

È ATTIVO IN PROVINCIA UN TAVOLO DI CONFRONTO PERMANENTE CON LE CATEGORIE ECONOMICHE interessate dai danni prodotti dai grandi carnivori (anche il lupo), che ha definito il prezzario per la quantificazione dei danni.



L'assessore Michele Dallapiccola

Fitto dibattito sugli orsi

Dopo l'aggressione di Terlago, le minoranze criticano Life Ursus

L'aggressione di un'orsa ai danni di un uomo di Cadine (Angelo Metlicovec) nella zona di Terlago - l'episodio più grave di tutta la stagione 2017 - è accaduta alle ore 19 di sabato 22 luglio. Inevitabile che già la mattina di lunedì 24, all'apertura dell'ordinaria seduta consiliare, fiocassero in aula le richieste delle minoranze di poter fare il punto sull'episodio e sull'intero progetto Life Ursus, da tempo discusso e controverso. Il presidente Bruno Dorigatti ha dato subito la parola "in maniera informale" all'assessore competente, Michele Dallapiccola, per una doverosa informativa, che dunque è avvenuta in largo anticipo rispetto alla data del 12 agosto, quando - com'è noto - il corpo forestale della Provincia ha dato corso all'ordinanza del presidente Ugo Rossi, abbattendo l'orsa KJ2 protagonista del fatto di Terlago. Davanti ai consiglieri, l'assessore ha definito l'aggressione del 22 luglio come una "fotocopia di quanto accaduto il 10 giugno 2015 nei boschi sopra Cadine", quando un plantigrado saltò addosso a Vladimir Molinari, 47 anni, che stava correndo sul sentiero. Ci sono elementi per ritenere - ha spiegato Dallapiccola - che in entrambi i casi a colpire sia stata l'orsa di 15 anni denominata KJ2.

I consiglieri hanno potuto esprimersi sul senso e la prospettiva del progetto Life Ursus, prima che si scatenasse per l'ennesima volta il dibattito sulla stampa e il tam-tam sui social innescato dalla soppressione dell'animale per ragioni di pubblica sicurezza.

Giacomo Bezzi si è detto molto preoccupato dell'immobilismo della Provincia per una situazione che è degenerata. Il progetto europeo prevedeva l'espansione degli orsi sul territorio alpino, ma - ha detto il consigliere - "evidentemente qui stanno troppo bene". "Ora sono diventati troppi. Io non vorrei che questi animali venissero ammazzati, bensì spostati, perché non si può lasciarli in libertà. Qui manca la prospettiva politica e la consapevolezza: ogni anno la popolazione di plantigradi aumenta di una decina di esemplari, cosa accadrà tra cinque anni? Occorre negoziare con Roma.

"Credo che se non ci fosse una persona all'ospedale questa sembrerebbe una barzelletta", ha detto Maurizio Fugatti: un orso rilasciato ha perso il collare e dopo un anno e mezzo forse è responsabile di una così grave azione aggressiva. Se l'esemplare davvero è lo stesso di un anno e mezzo fa, allora voi siete responsabili, per non avere garantito la sicurezza ai cittadini. La procedura di legge prevede tre opzioni: la cattura con rilascio, la cattura con cattivazione permanente e l'abbattimento. Voi a suo tempo avete optato per la prima, a danno della pubblica sicurezza.

Il progetto Life Ursus avrebbe dovuto portare un contingente di 40-50 esemplari sulle Alpi orientali, ha notato Rodolfo Borga e "la situazione vi è sfuggita di mano". Per quale ragione, ha chiesto, lo Stato dovrebbe dare la completa gestione alla P.a.t. (come è stato chiesto), visto che avete lavorato male? Non vi siete occupati delle sollecitazioni che vi

abbiamo posto con mozioni e interrogazioni e ora dite che volete una norma di attuazione per avere tutti i poteri di gestione? Non possiamo ospitare un numero illimitato di orsi e lupi sul territorio. Il problema è culturale e per me prima viene l'uomo.

Filippo Degasperis si è chiesto se la presenza dell'orso sia davvero una risorsa per il territorio trentino oppure se rappresenti più che altro un problema. In ogni caso si dovrebbe inchiodare alle proprie responsabilità chi ha curato la gestione del tema. E' mancata una gestione del progetto condivisa con gli altri territori limitrofi: come potete pretendere adesso da Roma maggiore autonomia sul tema?

Le mie critiche alla cattiva gestione del progetto orso sono state uno dei motivi della mia espulsione dal Patt, ha detto Walter Kaswalder. Il consigliere ha toccato anche il problema della reintroduzione del lupo, ampia-



mente sottovalutato, sul quale - ha detto - sarebbe interessante capire l'orientamento della Provincia. "Se non è in grado di gestire la questione si dimetta", ha concluso rivolto all'assessore Dallapiccola.

Nerio Giovanazzi ha detto di avere smesso da tempo di protestare, perché negli anni è rimasto inascoltato su questo tema: "L'orso in numero così alto rappresenta un pericolo per il nostro territorio e purtroppo la verità è che questo governo ha fallito clamorosamente".

Claudio Cia: se gli esemplari sul nostro territorio sono davvero cresciuti fino addirittura a un centinaio - ha ragionato - ben si comprende che siamo di fronte ad un'emergenza. La gente ormai ha paura di frequentare i boschi.

Walter Viola ha percorso le tappe del progetto Life Ursus dal lontano '96 ad oggi: ripopolare un'area antropizzata come il Trentino, ben diversa dalla Slovenia, è complicato, ha osservato. La convivenza con questo animale è difficile e la sele-

zione naturale non c'è più: se non si arriva ad una modalità diversa di gestire orso e lupo, la selezione la farà alla fine la comunità.

Michele Dallapiccola è intervenuto a conclusione di questo rapido dibattito, condividendo quasi tutto quello che è stato detto, per l'interpretazione della rabbia e della preoccupazione della gente trentina emersa dalle parole dei consiglieri.

"Il progetto del '96, avviato dall'allora Giunta Andreotti, presenta effettivi problemi", ha ammesso l'as-

sessore, dicendo che si sta chiedendo a Roma maggiore autonomia operativa. Di fatto si sta lavorando ad un'apposita norma di attuazione dello Statuto di autonomia, già varata a fine luglio dalla Commissione dei Dodici presieduta da Lorenzo Dellai (manca quindi la decisione finale del Governo Gentiloni).

Dallapiccola ha poi definito una "bestialità" il dato numerico cui fa riferimento Cia e ha aggiunto che il numero degli esemplari morti e quello dei nati si eguagliano. L'assessore ha elogiato il personale P.a.t. in campo, perché rispettoso delle persone, dell'animale e dell'immagine della Provincia nel contesto nazionale e internazionale. Un'immagine - va detto - messa duramente alla prova di fronte alle reazioni, in larga parte emotive e per partito preso, grandinate sul Trentino dopo l'uccisione di KJ2, sulla quale sta facendo delle verifiche anche la magistratura penale. Va detto che i chiarimenti dell'amministrazione provinciale sul tema orso sono proseguiti tutta l'estate, mentre si susseguivano le svariate forme di protesta degli animalisti per la scelta di abbattere KJ2.

Diversi sono stati nel frattempo gli atti ispettivi dei consiglieri provinciali: rispondendo a Claudio Civettini - per esempio - il governo provinciale ha condiviso l'idea che si dovrebbe consentire l'uso privato del "bear spray", la bomboletta anti-orso utile nei boschi, ed ha spiegato che però ad oggi Roma non ha ancora dato il necessario via libera.

Giacomo Bezzi ha ipotizzato invece il ricorso alla sterilizzazione delle femmine di orso e la realizzazione di grandi parchi in cui confinare gli orsi trentini in sicurezza. (L.z.)

Folgarida-Marilleva a una cordata trentina

La cronaca economica trentina dell'estate ha vissuto un momento di particolare rilievo quando si è giocata la partita del passaggio di proprietà del pacchetto azionario di maggioranza della spa Funivie Folgarida Marilleva. In una prima fase è parso che l'asta potesse premiare un soggetto da fuori regione, poi si è assistito a una mobilitazione tutta trentina, che alla seconda asta del 3 agosto ha prodotto l'assegnazione delle quote in mano alla spa Valli di Sole Peio e Rabbi a una cordata tutta provinciale, capitanata da Funivie Madonna di Campiglio e sostenuta dall'intervento della Provincia attraverso Trentino Sviluppo spa, per 21 milioni di euro (da reperire attraverso prestiti obbligazionari ad hoc). L'aggiudicazione è avvenuta per 30,8 milioni di euro, che hanno superato i 27,98 milioni offerti a fine luglio - in occasione della prima gara pubblica - dalla società finanziaria esterna al territorio provinciale.

Di questa partita - che ora porta alla costituzione della più grande società funiviaria delle Alpi - in Consiglio si è parlato il 26 luglio, quindi in piena bagarre e a risultato non acquisito.

Giacomo Bezzi - temendo un disimpegno del governo provinciale - ha sollecitato la Provincia a intervenire perché il Trentino mantenesse la titolarità di questo asset molto importante per la valle di Sole.

Maurizio Fugatti ha espresso preoccupazione per la sortita all'asta di una società che si occupa di recuperare crediti, temendo un'operazione di carattere imprenditoriale/speculativo piuttosto che un investimento di natura turistica e di promozione del territorio. La società in questione, ha aggiunto, aveva tra i suoi consiglieri fino all'ottobre 2015 il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti Umberto

Del Basso De Caro, renziano di ferro. Il curatore fallimentare Luca Mandrioli - ha detto poi Fugatti - parrebbe essere stato nominato nell'aprile 2016 consigliere della Castello Risparmio Spa su indicazione della Fondazione Caritro: è difficile credere - ha osservato Fugatti - che il presidente Ugo Rossi non sapesse nulla. Rossi dal canto suo - impegnatissimo in quei giorni a gestire questa imponente partita finanziaria - ha chiarito che la società Funivie è una società di livello superiore, che ha le carte in regola per essere "a conduzione totalmente privata". Il presidente ha ammesso di essere perplesso e dubbioso di fronte alla prima asta che ha visto prevalere la società non trentina, assicurando che la Pat avrebbe seguito l'evoluzione, senza pensare a una partecipazione diretta all'asta, ma a una collaborazione con gli operatori privati decisi a investire seriamente su questo comparto e su questa società.

"C'è il però della politica", ha incalzato Bezzi: quando analoga crisi venne vissuta dalle Funivie del Passo del Tonale, l'allora presidente della Provincia Bruno Kessler si sforzò di mettere insieme una cordata territoriale. La sua responsabilità - ha detto il consigliere solandro rivolto al conterraneo Rossi - è quella di forzare di più rispetto agli attori economici del settore, di non essere così passivo e di non subire la pressione forte del Pd che ha spinto per il disimpegno della Provincia. Perdiamo una grande occasione, occorre guidare il processo, ha concluso Bezzi. Meno drastico il collega Massimo Fasanelli: l'importante è che arrivino buone aziende. Meglio se sono trentine, ma l'importante alla fine è che si investa sul territorio. La soluzione finale emersa in agosto ha poi prodotto fitte reazioni politiche riguardo sia all'opzione "trentina" che è stata fatta, sia al ruolo della P.a.t.



AUT ONIA MITA

RIFORMA DELLO STATUTO

CONSULTA PER LA RIFORMA
DELLO STATUTO DI AUTONOMIA DEL
TRENTINO ALTO ADIGE SÜDTIROL

Fino al 30 settembre si può partecipare anche online
www.riformastatuto.tn.it

LABORATORIO SULL'AUTONOMIA

PROGRAMMA DEL 15 E 16 SETTEMBRE

ore 11.00-13.00
SEMINARIO

Venerdì 15 settembre
Biblioteca Comunale di Trento, Sala Affreschi

L'AUTONOMIA SPECIALE VISTA DAI VICINI

Roberto Bin, Università degli Studi di Ferrara
Francesco Palermo, Università di Verona,
Eurac Research Bolzano
Introduce e modera: Giandomenico Falcon,
Università degli Studi di Trento

ore 9.00-12.10
LABORATORIO

Sabato 16 settembre
Palazzo della Provincia

PROVINCE AUTONOME E REGIONE: RUOLI, FUNZIONI E RAPPORTI

*Quali sono i ruoli, i rapporti e le funzioni principali
della Regione e delle Province autonome?*

ore 14.30-17.40
LABORATORIO

Venerdì 15 settembre
Palazzo della Provincia

I FONDAMENTI DELL'AUTONOMIA SPECIALE

*Che cosa rende la nostra autonomia
davvero speciale?*

ore 9.30-12.20
LABORATORIO

Sabato 16 settembre
Palazzo della Provincia

COMUNI, FORME ASSOCIATIVE E RAPPRESENTANZA

*Come possiamo valorizzare il ruolo e l'autonomia
dei Comuni e degli enti locali?*

ore 15.00-17.50
LABORATORIO

Venerdì 15 settembre
Palazzo della Provincia

AMBITI E COMPETENZE DI AUTONOMIA, PARTECIPAZIONE ALLE DECISIONI DELLO STATO E DELL'UNIONE EUROPEA

*Che cosa decidiamo in autonomia?
Come possiamo partecipare alle decisioni statali
ed europee che ci riguardano?*

ore 10.00-12.30
LABORATORIO

Sabato 16 settembre
Palazzo della Provincia

RISORSE E VINCOLI FINANZIARI

*Come possono essere garantite risorse adeguate,
certe e sostenibili per l'autonomia?*

pausa pranzo informale a buffet

ore 15.30-18.00
LABORATORIO

Venerdì 15 settembre
Palazzo della Provincia

LE MINORANZE LINGUISTICHE

*Come possiamo consolidare la tutela e rafforzare
la partecipazione delle minoranze linguistiche?*

ore 14.00-16.40
LABORATORIO

Sabato 16 settembre
Palazzo della Provincia

DEMOCRAZIA DIRETTA, PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E BUONA AMMINISTRAZIONE

*Quali sono gli strumenti per una migliore partecipazione?
Quali sono i principi di buona amministrazione?*

ore 14.30-16.50
LABORATORIO

Sabato 16 settembre
Palazzo della Provincia

FORMA DI GOVERNO

*Quali sono le istituzioni regionali e provinciali
e quali le loro funzioni?*

Per tutti i tavoli:

- presentazione del tema (15 min.)
- partecipazione alla discussione (1 ora e 30 min.)
- restituzione in plenaria



[riformastatuto.trento](http://www.riformastatuto.trento)



[@riformastatuto](https://twitter.com/riformastatuto)



VERSO IL TERZO STATUTO

Il "cantiere" per la revisione e l'aggiornamento dello storico Statuto di autonomia della nostra Regione rimane aperto. "Men at work", potrebbe dire un cartello. Lo scorso luglio, alla scadenza del primo anno di operazioni della Consulta - istituita dalla legge provinciale 1 del 2016 - il presidente del Consiglio **Bruno Dorigatti** ha disposto una proroga di altri dodici mesi. L'organismo dei 25, presieduto dal professor **Giandomenico Falcon**, avrà dunque tutto il tempo per quel che resta da fare: a fine settembre si conclude il semestre dedicato all'ascolto e alla partecipazione di tutti i cittadini trentini (vedi www.riformastatuto.m.it per ogni dettaglio e per tutte le modalità). Si lavorerà poi alla stesura del "documento conclusivo", mettendo definitivamente nero su bianco quelle "buone idee" per le quali - così disse subito Falcon una volta insediato alla presidenza - avrebbe lavorato la Consulta.

Disponendo la proroga, Dorigatti ha commentato che "l'esperienza e il lavoro in corso si stanno rivelando molto costruttivi e preziosi, ragione per la quale la Consulta deve continuare a operare fino in fondo nella progettazione di una possibile riforma dello Statuto di autonomia, che sarà naturalmente compito delle assemblee legislative provinciale, regionale e nazionali. I trentini possono ancora utilizzare le ultime due settimane di settembre per pronunciarsi e riappropriarsi così in modo attivo dell'autonomia speciale: ce n'è bisogno e auspichiamo una reazione positiva della popolazione".

Di autonomia si è continuato a parlare a più riprese e su più versanti anche quest'estate. Interessante è stata - *en passant* - un'esternazione di livello governativo, che si è registrata quando il Ministro dello Sport, **Luca Lotti**, è intervenuto a margine della cerimonia di premiazione dei Campionati del Mondo di mountain bike a Daolasa, lo scorso agosto in Val di Sole: "In Trentino - ha voluto dire Lotti - l'Autonomia funziona ed è giusto che quest'esperienza prosegua, visti i risultati che sono sotto gli occhi di tutti".

E' vero che la necessità stessa di affermarlo la dice lunga sul clima generale che circonda le autonomie speciali, ma è altrettanto vero che dichiarazioni come queste sono da accogliere positivamente.



A inizio estate hanno riscosso un buon successo i salotti presso la biblioteca civica di Trento, in cui è stato possibile approfondire con relatori di vaglia diversi aspetti della storia e del diritto dell'autonomia. Ora tocca al *Laboratorio sull'Autonomia*, che venerdì 15 e sabato 16 settembre - vedi la pagina che precede - rappresenterà l'ultima occasione strutturata per partecipare al dibattito in corso, con tavoli tematici in cui sarà possibile conoscere e dire la propria sui contenuti della carta statutaria dei trentini. Ecco infine una sintesi dei passaggi forti che hanno caratterizzato nel corso dell'estate il percorso attivato dalla Consulta, prima che (vedi pag. 16) l'autonomia si celebrasse con la giornata del 5 settembre.

LA VOCE DI TIONE (5 luglio)

Giorgio Butterini, presidente della Comunità delle Giudicarie, ha aperto

l'incontro territoriale che l'organismo presieduto da Falcon - volendo raggiungere tutte le valli - ha riservato alle Giudicarie. **Mario Tonina**, consigliere provinciale e componente della Consulta, si è detto rincuorato dalla buona affluenza di cittadini. Già ben prima dell'Accordo De Gasperi-Gruber, ci sono state in questa parte di Trentino - ha ricordato Tonina - esperienze di autogoverno che hanno regolato la vita delle comunità. In sala c'era non a caso il presidente delle Regole di Spinale e Manez, **Zeffirino Castellani**. Ha ricordato come le Regole - qui come nella Val di Fiemme - e le stesse Asuc (usi civici) hanno una storia millenaria di gestione responsabile dei territori montani e sono un presidio importantissimo. In Trentino abbiamo del resto un modello cooperativo nato 120 anni fa. Queste esperienze hanno fatto la differenza nel garantire futuro a queste terre.

Primo a intervenire **Bruno Lorenzetti** che ha auspicato "una proposta non soltanto difensiva rispetto agli attacchi di chi ritiene l'autonomia come un privilegio. Mi piacerebbe trovare nel documento una proposta per rendere più facili e funzionali i rapporti istituzionali all'interno della provincia". Hanno preso poi il microfono **Valerio Bonazza**, quindi **Felice Ducoli**, secondo il quale "c'è una dicotomia tra il senso dell'autonomia e il senso di colpa dell'autonomia, specie nei giovani, che non hanno piena consapevolezza del perché siamo una regione a statuto speciale".

Giulio Pernisi ha proposto di inserire nel documento della Consulta un richiamo alla pluralità culturale ("vorrei un Trentino più solidale e accogliente anche verso le nuove culture"). Per **Aldo Gottardi** "tutti conoscono la storia degli ultimi 70 anni, ma non è sufficiente. È necessario che i trentini conoscano le loro radici". A tal proposito, **Francesca Nicolazzi** ha osservato che il *Centro Studi Judicaria* potrebbe avere un ruolo nel far conoscere la storia dell'autonomia e dell'autogoverno del territorio ai giovani. Sono poi intervenuti, tra gli altri, **Giancarlo Galeani**, esprimendo perplessità sulle posizioni della Convenzione di Bolzano, e **Diego Binelli**.

L'antropologo **Annibale Salsa** ha acutamente ricordato che "da secoli l'autonomia è legata ai territori di montagna. Il riferimento alle minoranze linguistiche è corretto, ma bisogna ricordare l'importanza dei presidi territoriali di montagna, l'autogoverno e la gestione di territori che si misurano con lo spopolamento. Non c'è niente di male a dire che l'autonomia è un privilegio, se riusciamo a spiegarne la necessità e a giustificarla. Le ragioni dell'autonomia non vanno annacquate, il ragionamento va portato sul terreno storico, sociale ed economico".

LA VOCE DI ROVERETO (11 luglio)

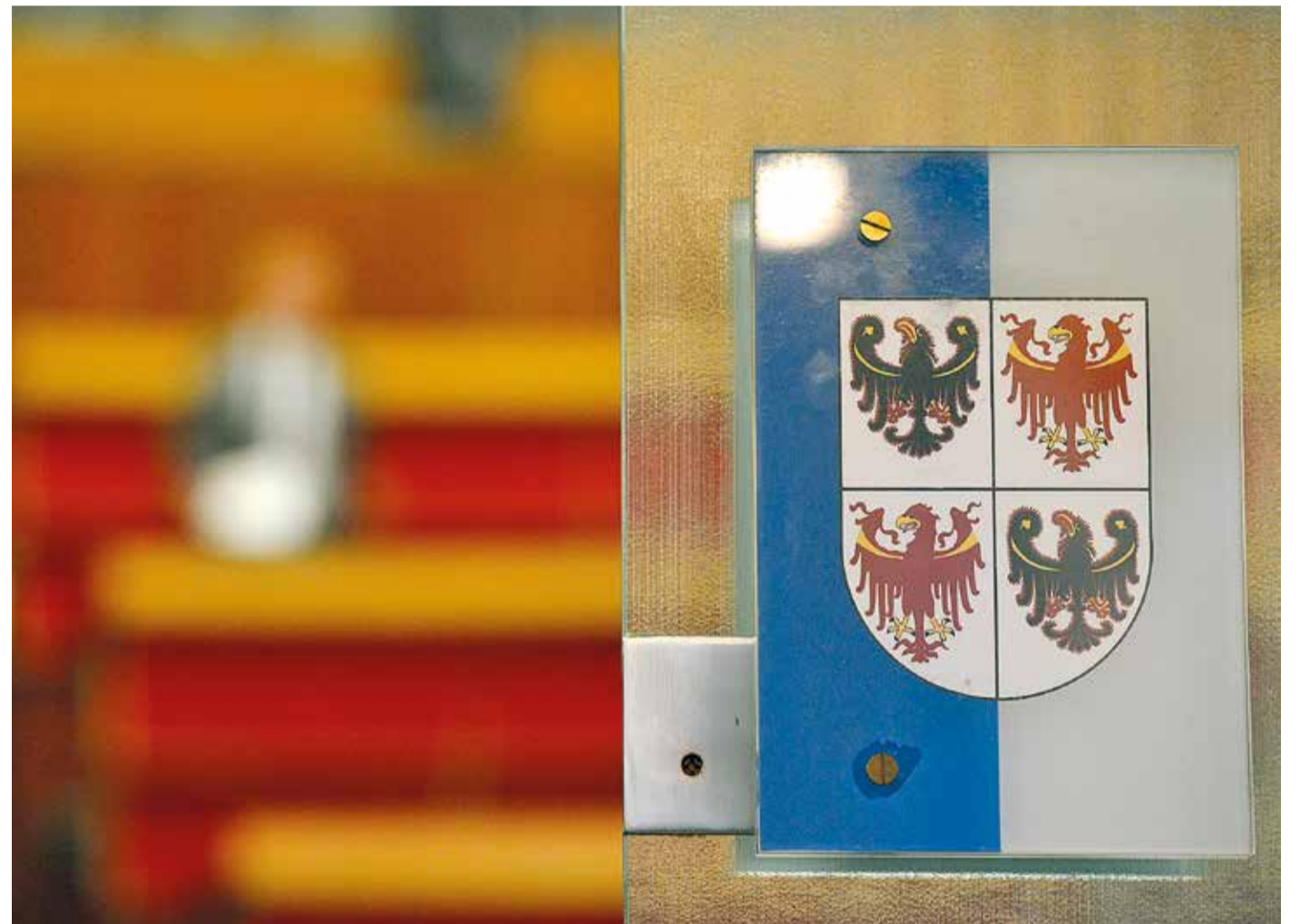
E' stato Stefano Bisoffi, presidente della Comunità della Vallagarina, ad accogliere gli intervenuti all'Urban Center di Rovereto. Maurizio Fugatti, come componente della Consulta, ha inquadrato i temi da discutere. Si è espresso **Domenico Spinella**, segretario del circolo Pd di Isera, per sottolineare quanto sia importante ridurre un ruolo alla Regione, soprattutto su alcune tematiche come, per esempio, la giustizia attraverso i giudici di pace. **Mario Debiasi** ha detto che il documento preliminare della Consulta avrebbe qualche carenza in merito al linguaggio, specie per quanto riguarda la dicitura "lingua germanofona" usata in tre punti del documento. In merito al ruolo della Regione, ha giudicato che "il Konvent di Bolzano insisterà per depotenziare l'ente regionale e qualsiasi tentativo di aumentarne il ruolo e le funzioni, da parte trentina, non

Uno degli incontri pubblici organizzati dalla Consulta per coinvolgere i cittadini. Nell'altra pagina, i membri della Commissione dei 12 auditi dalla Consulta: da sinistra Franca Penasa, Roberto Bizzo, Lorenzo Dellai, Gianfranco Zanon, Francesco Palermo e Alberto Pacher. In basso nel testo, il presidente della Consulta dei 25, Giandomenico Falcon



Si conclude a fine settembre il semestre aperto alla partecipazione dei cittadini, il 15-16 settembre importante Laboratorio con tavoli di discussione aperti. Poi la Consulta, prorogata di un anno, lavorerà al suo documento conclusivo

Il "nodo Regione"



troverà condivisione". **Maurizio Pizzini** ha proposto una riflessione sull'opportunità di un ulteriore documento, da allegare a quello ufficiale, per spiegare "come e quali potrebbero essere i servizi da organizzare in un'ottica di fusione e accorpamento, tenendo conto delle minori risorse future a disposizione da parte della Provincia". **Erica Rigotti**, sindaco di Isera, è intervenuta per dire che "dovremmo essere più incisivi per farci riconoscere come autonomia speciale anche dall'Europa". **Stefano Longano** ha fatto cenno al fatto che "se i Comuni non hanno autonomia finanziaria, non sono autonomi. Su questo in Trentino, e anche in Alto Adige, i Comuni sono molto carenti e lo Statuto dovrebbe, probabilmente, metterci mano". Longano ha poi fatto riferimento al tema dei referendum propositivi che dovrebbero essere consentiti anche sulle leggi provinciali. Il tema è quello della democrazia diretta e della partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche, a cui il documento preliminare della Consulta dedica una sezione. È intervenuto anche **Antonio Casti**, mettendo in guardia rispetto ad un nuovo Statuto, che dovrebbe "avere regole certe e durature". **Mauro Conzatti** ha poi posto l'attenzione su "alcuni temi vitali per l'autonomia" come un aggancio normativo internazionale - da inserire nel preambolo, a suo modo di vedere - che possa dare alla Regione un ruolo di cornice di coordinamento riconosciuta a livello europeo. Altro tema da approfondire, a suo avviso, è quello dell'autonomia finanziaria: "il Trentino può reggere l'autonomia solo investendo sul

piano economico per far crescere la propria ricchezza". **Anna Tovazzi** ha chiesto - come è accaduto altre volte nelle riunioni pubbliche della Consulta - quante possibilità ci sono che la riforma dello Statuto vada a buon fine. **Casimiro Margoni**, assessore del Comune di Avio, ha osservato che andrebbero coinvolti di più i giovani e le scuole nella discussione sulla riforma dello Statuto, in modo da includere punti di vista diversi e attenti al futuro del Trentino Alto Adige.

L'AUDIZIONE DELLA COMMISSIONE DEI DODICI (17 luglio)

Momento topico, quello del confronto con la Consulta da parte della Commissione paritetica Stato-Regione-Province di Trento e di Bolzano, l'organismo che elabora le norme di attuazione e quindi di evoluzione dello Statuto. "La rivisitazione dell'assetto istituzionale della Regione - ha argomentato il suo presidente, l'onorevole **Lorenzo Dellai**, entrando *in medias res* - è una partita importante e va sviluppata con fantasia istituzionale. Se i padri dell'autonomia sono stati capaci di immaginare un assetto inedito per l'epoca, forse tutti insieme possiamo inventare qualcosa di nuovo per la Regione, che non sia la semplice somma delle due province. Nel documento della Consulta c'è un riferimento alle norme di attuazione - che considero ancora centrali - e su questo vorrei fare alcune osservazioni. Nella riscrittura dello Statuto è importante che si possa ridefinire il profilo delle norme di attuazione e dunque il ruolo stesso della Commissione dei 12. Ritengo che la natura

patizia dell'autonomia - che si esprime sia nella composizione paritetica della commissione tra Stato e Autonomia sia nello strumento peculiare della norma di attuazione - debba essere considerata in futuro come dimensione ordinaria dei rapporti tra le autonomie e lo Stato. C'è un rischio di erosione delle competenze autonome dovuta al riconoscimento allo Stato di competenze trasversali in ragione della loro complessità e della necessità di coordinamento. Le norme di attuazione possono essere allora lo strumento attraverso il quale l'autonomia negozia e concorda con lo Stato forme e intensità dell'attuazione delle competenze trasversali. Sono perplesso invece sull'opportunità, prospettata dalla Consulta, di coinvolgere le assemblee legislative nella formazione delle norme di attuazione. Esse sono per loro natura il risultato di una negoziazione tra poteri esecutivi che rappresentano Stato e Provincia". **Roberto Bizzo** ha osservato senza mezzi termini che "sciogliere o superare l'esperienza regionale significherebbe precipitare i territori residuanti nel cono d'ombra a nord, dell'Austria, a sud, dell'Italia. Sarebbe la fine delle nostre specialità, il cui valore risulterebbe estremamente ridotto. Dovremmo presentarci al Parlamento con la massima compattezza e con una proposta forte di co-governo del Paese; immagino un futuro in cui il nostro esempio possa essere da traino per altri". **Alberto Pacher** ha invece ragionato così: "Oggi abbiamo l'opportunità di uno sguardo binoculare: da un lato abbiamo l'impalcatura di carattere

istituzionale, pattizia, dei rapporti tra Stato, Regione e Province, dall'altro c'è la percezione della gente rispetto all'autonomia. E' fondamentale allora pensare cosa significa essere una comunità autonoma, più che vivere in una Provincia autonoma". **Francesco Palermo** ha posto l'attenzione sulle modalità di lavoro della Commissione dei 12, tra dialettica interna e difficile costruzione di relazioni con le burocrazie ministeriali. "Il problema potenziale della Commissione dei 12 è che il suo funzionamento dipende dalla qualità del clima politico. Perché funzioni bene anche in assenza di condizioni politiche favorevoli, occorrerebbe forse introdurre delle procedure certe per le modalità di lavoro". Sulla Regione, Palermo ha osservato che prevale ancora una logica rivendicativa sia a Bolzano che a Trento, servirebbe trasformarla in una logica costruttiva. "Trento e Bolzano sono d'accordo su un punto: che la Regione non possa essere un ente decisionale, ma un ente di (auto) coordinamento delle due Province. A partire da questo punto di convergenza, superate le rispettive rivendicazioni, si potrà trovare un accordo, lavorando su criteri di cooperazione tra le due realtà". **Franca Penasa** è un esponente di opposizione al centrosinistra e siede tra i 12: ha sottolineato che sul tema Regione c'è una divisione forte, ha spezzato una lancia per un ruolo più significativo del Consiglio provinciale nel processo di formazione delle norme di attuazione statutarie; ha poi protestato che per quanto riguarda le minoranze linguistiche, oggi lo Statuto è meno inclusivo della legislazione



Il dibattito è continuato per tutta l'estate con incontri territoriali, audizioni e conferenze. Dellai (Commissione dei 12) vuole rafforzare lo strumento pattizio delle norme di attuazione, da confermare come strumento affidato agli esecutivi

Da Luserna la richiesta di una parità fra le tre minoranze linguistiche e un piano di sviluppo mirato per il paese che tuteli il futuro della lingua locale e contrasti riduzioni di popolazione sotto l'attuale soglia di 271 abitanti

' e l'appello dei cimbrici

nazionale, tant'è che si fatica a far passare il riconoscimento dei diritti dei ladini della valle di Non. Perplesità poi circa la norma di attuazione in discussione, che farebbe passare in capo alla P.a.t. le agenzie di riscossione del fisco.

Gianfranco Zanon ha auspicato che all'atteso dialogo costruttivo tra Consulta trentina e Convenzione bolzanina attorno alla riforma statutaria. E ha condiviso l'idea che le 5 autonomie speciali italiane non debbano essere omologate tra loro.

All'audizione è seguito un breve dibattito. **Donata Borgonovo Re** ha affermato che se si fa così fatica a difendere la Regione, è perché questo ente non riflette una vera "comunità regionale" di popolo. Le ha risposto **Dellai**, secondo il quale "è sempre stato e sarà sempre così, ma sono proprio le soggettività diverse delle due comunità provinciali a rappresentare, correlate tra loro, la bellezza del nostro sistema istituzionale.

Rodolfo Borga ha pronunciato un altolà rispetto alla prospettiva di istituire una Regione di fatto vuota, avvertendo che nessuno ordina di riformare per forza lo Statuto. **Walter Viola** invece è tornato sul problema numero uno, "ossia come è percepita l'autonomia dagli stessi trentini. Oggi la domanda di autonomia è posta poco e male dalla nostra popolazione". Per il vicepresidente del Consiglio provinciale, poi, non va escluso a priori di introdurre un parere obbligatorio dell'assemblea legislativa sulle norme di attuazione, "visto che in valle d'Aosta funziona così". Dellai ha replicato che però nei decenni noi abbiamo prodotto decine e decine di norme di attuazione, Aosta pochissime.

LE ULTIME AUDIZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE (17 luglio)

Dopo quelle del 12 giugno, sono state completate in luglio le audizioni del mondo associazionistico trentino.

Sergio de Carneri - arrivato assieme al presidente dell'associazione *nonesa Rezia*, **Giulio Filippi**, e all'ex consigliere provinciale **Caterina Dominici** - ha perorato la causa dei ladini delle valli del Noce, che ambiscono a un riconoscimento statutario come realtà differente e distinta da quella del più noto mondo ladino fassano e altoatesino. Dominici e Filippi hanno scandito forte e chiara all'indirizzo del presidente Falcon la nota richiesta che si rispetti la legge nazionale sulle minoranze e si riconosca una volta per tutte quella residente nelle valli di Non e di Sole.

E' stata poi la volta della *Union de Ladins de Fascia*, con il suo presidente **Fernando Brunel** e con **Riccardo Zanoner**: è stato letto un sintetico documento che pone l'istanza (peraltro tutta in salita) dell'unità - sul piano amministrativo - di tutto il mondo ladino, che com'è noto ricade parte in Trentino, parte in Sudtirolo, parte in Veneto. Ci si rivolge sia alla Consulta di Trento sia alla Convenzione di Bolzano, chiedendo che si confrontino tra loro e valutino di aprire a un'area amministrativamente omogenea dentro la Regione, oppure del tutto autonoma o eventualmente ritagliata dentro la Provincia di Bolzano. Si chiede anche che l'*Union generela di Ladins dla Dlomites*, di cui fa parte la

stessa *Union de Fascia*, venga riconosciuta come rappresentante di tutta la popolazione della Ladina.

Ha voluto poi lasciare un segno l'*A-STAA, Associazione degli Scrittori del Trentino Alto Adige*, presentatasi con il suo presidente, **Luciano De Carli** e con **Aurelio Micheloni**. Hanno spezzato una lancia per la dimensione Euregio e per la tutela e anzi il rafforzamento della dimensione regionale (si ipotizza perfino il ritorno a un Consiglio regionale che esprima i due Consigli provinciali, anziché il contrario). Tra le citazioni, quella del sistema catasto-tavolare di origine asburgica, che a tutt'oggi rappresenta un orgoglio e un motivo unificante tra i territori trentino e altoatesino. E' stata fatta anche una proposta operativa: l'istituzione di un *assessorato regionale alla cultura europeistica*, che studi l'utilizzo di tutte le norme europee in funzione della cultura, della scuola e dei giovani.

Per il *Circolo culturale "Michael Gaismayr"* - attivo da 23 anni - si sono espressi in tre: **Simone Marchiori** ha chiesto che il preambolo dello Statuto dia conto anche del retroterra popolare della conquista autonomistica, a partire dalla grandissima adesione all'Asar nel dopoguerra. Ancora: serve un riferimento statutario all'Euregio ("se non ora, quando?"), serve un investimento sul plurilinguismo, serve un riferimento alla *Selbsbestimmung*, all'ideale dell'autonomia integrale, da declinare senza estremismi ma come ambizione all'autodeterminazione in tutti i campi. **Loris Taufer** - che ha preceduto **Giuseppe Matuella** - è tornato sul principio di autodeterminazione dei popoli, chiedendo alla Consulta di essere un po' più coraggiosa e meno politicamente correct.

Illustrata poi la proposta poi di uno sviluppo eurorregionale del sistema scolastico, una via che potrebbe anche portare a una meno rigida separazione a Bolzano tra scuole per i tedeschi e scuole per gli italiani. Infine si è espressa la *Scuola di Preparazione Sociale di Trento*: **Valentina Gonzales** ha parlato del tema "democrazia e partecipazione popolare", di cui il documento della Consulta si occupa ampiamente. **Lucia Fronza Crepaz**, già deputata Dc, si è spesa per uno sviluppo deciso e coraggioso in Trentino verso una democrazia deliberativa, ossia verso forme di forte partecipazione popolare, integrative e non seccamente alternative alla democrazia rappresentativa (basata appunto sui rappresentanti eletti che decidono per tutti). Severa è stata Fronza verso il modo in cui il Consiglio provinciale non ha valorizzato i disegni di legge d'iniziativa popolare.

Occorre far capire che la partecipazione è realmente una forma di potere condiviso e non solo un rito senza reali sbocchi operativi. Un ultimo appunto sul preambolo statutario: la proposta è di fare un riferimento alla categoria della fraternità, come chiave per la convivenza pacifica nella nostra terra regionale.

LA VOCE DI LUSERNA (18 luglio)

All'Istituto *Cimbro-Kulturinstitut Lusèrn* si è dato vita a un laboratorio sulle minoranze linguistiche, introdotto da **Jens Woelk**. **Gianni Nicolussi Zaiga**, presidente dell'Istituto Cimbro, ha presentato un documen-



to elaborato con le associazioni del territorio. Vi si chiede che su alcuni aspetti fondamentali sia garantita, in Provincia di Trento, parità di tutela e salvaguardia alle tre minoranze storiche ladina, mochena e cimbra. Più nel dettaglio, si vorrebbe una rappresentanza delle minoranze germanofone (cimbrici e mocheni) all'interno del Consiglio provinciale, con un seggio a loro riservato, al pari di quanto avviene per i ladini. In alternativa, un seggio per un rappresentante delle "minoranze linguistiche storiche trentine", unico rappresentante per le tre minoranze.

Altre proposte hanno riguardato l'ambito scolastico. "Per le lingue di minoranza germanofone, è importante che la Provincia ne garantisca l'apprendimento nella scuola dell'infanzia e ne assicuri l'insegnamento nelle scuole primaria e secondaria di primo grado e secondo grado". Si chiede inoltre di inserire nello Statuto un riferimento allo sviluppo economico e al mantenimento dei servizi pubblici a Luserna, con risorse certe. **Anna Maria Trenti**, direttrice dell'Istituto, ha ricordato che appena il 21% dei trentini sembrano essere consapevoli dell'esistenza di ceppi linguistici minoritari, stando al sondaggio realizzato dal Consiglio provinciale nel 2016. Si chiedono poi garanzie per le minoranze linguistiche nelle gestioni associate comunali, nelle collaborazioni transregionali.

Luigi Nicolussi Castellan, consigliere comunale di Luserna e vicepresidente del *Centro Documentazione Luserna*, ha quindi detto che l'art. 15, comma 3, dello Statuto recita che la Provincia deve sostenere lo sviluppo

delle comunità ladina, mochena e cimbra, ma che "ciò è rimasto come dichiarazione di principio ma, per quanto riguarda lo sviluppo economico, non ha trovato attuazione. Luserna aveva 650 abitanti nel 1967, attualmente ne ha 271 e sappiamo che la soglia dei 300 è molto critica per la sopravvivenza di una comunità.

Se non ci sarà un impegno forte della P.a.t., l'ultima ratio potrebbe essere la richiesta di adesione alla Provincia di Bolzano.

Aldo Nicolussi Paolaz vorrebbe che la tutela delle minoranze fosse competenza in capo alla Regione, in modo da evidenziare i legami con l'Alto Adige. Il sindaco di Luserna, **Luca Nicolussi Paolaz**, ha posto l'attenzione su alcune criticità: rappresentanza politica "che si riflette nella capacità di garantire servizi e sviluppo locale"; diritto a una formazione scolastica nella lingua di minoranza "a fronte del fatto che oggi abbiamo, nella scuola primaria, 20 ore di insegnamento della lingua e cultura cimbra cioè nulla. Qui ci giochiamo tutto sulla lingua, perché la famiglia non garantisce più da sola la trasmissione intergenerazionale".

LA VOCE DI LAVARONE (18 luglio)

Andrea Piccioni ha moderato l'incontro pubblico, introdotto da **Lorenzo Baratter**. Il consigliere provinciale e consulente s'è detto a favore di una nuova "regione delle persone", che di fatto oggi non esiste ancora, poiché le popolazioni dei due territori trentino e sudtirolese hanno vita sociale, culturale e professionale separata.

Nicoletta Carbonari, presidente della *Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbrici*, ha osservato che occorrerebbe un sistema locale più snello e sburocratizzato per riconoscere e cogliere le chance e le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea per le comunità locali.

Luca Nicolussi Paolaz ha detto che "l'autonomia ha bisogno dei Comuni. La loro riorganizzazione istituzionale, iniziata nel 2006, ha prodotto una fase delicata e critica. I Comuni devono essere ben presenti nei fondamenti dell'autonomia e visti come linfa e presupposto di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica". **Isacco Corradi**, sindaco di Lavarone, da giovane sindaco ha riconosciuto come sia "difficilissimo parlare ai giovani di autonomia e identità in questo momento. Arrivare del resto a una riforma dello Statuto senza che la popolazione, specie i giovani, sia capace di capire l'importanza dell'autonomia, significa un fallimento sul piano politico".

Walter Forrer, sindaco di Folgaria, osserva che "manca l'idea di far parte d'una comunità coesa. Qui ad esempio siamo tre Comuni che, forzatamente, sono andati a gestione associata, ma senza esserne pronti". **Alberto Rella**, ex consigliere regionale, ha posto il tema dell'euroregione, che a suo avviso andrebbe rafforzata. "E guai a noi se dovessimo indebolire la Regione. Ritengo fondamentale che vi si riportino anzi alcune funzioni, compresa quella di promuovere la cultura dell'autonomia. Inoltre, è importante che si affidi alla Commissione dei 12 qualunque modifica statutaria normativa, complessiva e particolare, altrimenti la resistenza parlamentare nei confronti delle nostre iniziative potrebbe essere micidiale".

Alberto Baldessari, consigliere di Folgaria e responsabile del *"Comitato Torniamo in Trentino"* di Pedemonte, è inquietato dalla divergenza di posizioni tra Trento e Bolzano: "Si è parlato di autodeterminazione interna ed esterna. Su questo punto si potrebbe trovare una convergenza, chiamandola autonomia integrale. Altra questione da porre e non dimenticare riguarda il ritorno dei Comuni esclusi dal Trentino in epoca fascista, rispetto ai quali è stata approvata una mozione a Folgaria, Luserna, Caldonazzo e Lavarone".

IL LABORATORIO AL LUSERNA (19 luglio)

All'Istituto Cimbro-Kulturinstitut Lusèrn si è tenuto il terzo laboratorio voluto dalla Consulta per sviluppare i temi statutari specifici del mondo delle minoranze linguistiche. Gli spunti non sono mancati. **Gianni Nicolussi Zaiga**, presidente dell'Istituto Cimbro, ha presentato un documento elaborato con le associazioni del territorio che sintetizza alcune proposte della comunità cimbrica. "Si ritiene positiva la proposta - contenuta nel documento preliminare - di dare maggiore visibilità alle minoranze linguistiche. Su alcuni aspetti fondamentali dovrebbe essere garantita, in Provincia di Trento, parità di tutela alle tre minoranze storiche del Trentino, superando la regolamentazione differenziata cita-

ta nel documento preliminare. In una democrazia matura il riconoscimento delle minoranze non può prescindere dal diritto di partecipazione politica all'attuazione delle leggi e alle decisioni che implicano l'interesse dei gruppi di minoranza". La richiesta riguarda una rappresentanza di cimbrici e mocheni all'interno del Consiglio provinciale con un seggio a loro riservato, al pari di quanto avviene oggi per i ladini. In alternativa la proposta è che si crei un seggio per un rappresentante delle "minoranze linguistiche storiche trentine": un unico seggio per le tre minoranze.

Altre proposte hanno riguardato la scuola. "Per le lingue di minoranza germanofone è importante che la P.a.t. ne garantisca l'apprendimento nella scuola dell'infanzia e ne assicuri l'insegnamento nelle scuole primaria e secondaria di primo grado, secondo i parametri e gli obiettivi previsti per le lingue straniere". Si chiede inoltre di inserire un riferimento allo sviluppo economico e al mantenimento dei servizi pubblici a Luserna, con risorse certe.

Nella discussione è intervenuta anche **Anna Maria Trenti**, direttrice dell'Istituto, che ha chiesto garanzie per le minoranze anche in tema di gestioni associate sovracomunali e di collaborazioni transregionali.

Luigi Nicolussi Castellan, consigliere comunale di Luserna e vicepresidente del *Centro Documentazione Luserna*: "L'art 15, comma 3, dello Statuto dice che la Provincia deve sostenere lo sviluppo delle comunità ladina, mochena e cimbra secondo i loro bisogni. Ciò non ha trovato attuazione. Luserna (vedi la foto sotto) aveva 650 abitanti nel 1967, ora ne ha 271 e sappiamo che la soglia dei 300 è molto critica per la sopravvivenza di una comunità. Siamo sul baratro della sopravvivenza, quindi chiediamo un piano di sviluppo e obiettivi specifici. Altrimenti, l'ultima ratio potrebbe essere la richiesta di adesione alla Provincia di Bolzano, che ha molto più interesse



alle minoranze e una cultura che valorizzi la permanenza delle persone sul territorio".

Aldo Nicolussi Paolaz ha suggerito che la tutela delle minoranze potrebbe stare in capo alla Regione, in modo da evidenziare i legami con l'Alto Adige. Molte le voci che si sono aggiunte. **Luigi Baratta** sul tema dei rapporti con l'Europa, **Matteo Nicolussi Castellan** sulla necessità di un riconoscimento geografico delle minoranze. Il sindaco di Luserna, **Luca Nicolussi Paolaz**, ha lamentato che oggi, nella scuola primaria, si garantiscono solo 20 ore di insegnamento della lingua cimbrica "cioè nulla. Qui ci giochiamo tutto, perché la famiglia non garantisce più la trasmissione intergenerazionale della lingua. Abbiamo famiglie miste, famiglie in cui i genitori non parlano il cimbro, pertanto l'insegnamento è fondamentale. Occorre rendere effettivo questo diritto enunciato nell'articolo 6 della Costituzione e rimasto sulla carta".

UN'EMERGENZA? BASTA UN NUMERO.

CHIAMA 



COSA È:

Servizio gratuito
Attivo h24 in tutti i Paesi dell'Unione Europea
Disponibile da telefono fisso e mobile

VANTAGGI:

Localizzazione del chiamante
Accesso ad utenti diversamente abili
Servizio multilingue

Maggiori info: 112trentino.it



PALAZZO TRENTINI

Iniziativa della Presidenza del Consiglio provinciale per il centesimo anniversario della Grande Guerra

L'orrore della guerra secondo Gadda

In occasione del centesimo anniversario del primo conflitto mondiale, La Presidenza del Consiglio provinciale promuove alcuni eventi di natura celebrativa, con particolare riferimento anche alla morte di **Cesare Battisti**, della quale nell'anno 2016 cadeva il centenario, accanto ad altre manifestazioni a prevalente carattere didattico e rivolte, non solo alla totalità del pubblico trentino, ma anche e forse soprattutto agli studenti degli Istituti Medi di secondo grado, quale complemento dei vari percorsi formativi messi in essere dal sistema scolastico trentino.

E' in quest'alveo che ha trovato collocazione anche la prestigiosa proposta culturale dell'Istituto di studi storici "G. Salvemini" di Torino; proposta che gode dell'alto patrocinio della **Presidenza del Consiglio dei Ministri** e che è inserita nel calendario ufficiale del **Comitato nazionale per il Centenario della Grande Guerra**, attraverso la quale ci si propone di avvicinare il pubblico - ed in particolar modo i ragazzi - alle pagine di letteratura di guerra redatte dallo scrittore **Carlo Emilio Gadda**, che fu ufficiale dell'Esercito italiano anche sul fronte montano dell'Adamello e poi prigioniero di guerra e deportato nel Campo di Prigionia di Celle, vicino alla città tedesca di Hannover.

Tra il 24 agosto 1915 ed il 31 dicembre 1919, Gadda tenne un minuzioso diario, di cui una parte è purtroppo andata perduta, per descrivere i suoi periodi al fronte e poi in prigionia, ma soprattutto per denunciare, in modo forte e coraggioso, l'incompetenza più totale con la quale veniva condotta la guerra ed il degrado civile ed umano al quale erano sottoposti i prigionieri.

E' sulla base di questi particolari diari che l'Istituto "G. Salvemini" di Torino ha affidato alla prestigiosa e titolata "Compagnia teatrale M. Gobetti" la drammatizzazione di quei diari, per poterli tradurre così in uno spettacolo teatrale che girerà l'Italia nella stagione 2017/18.

In tale contesto poi, l'Istituto "G. Sal-



A sinistra, Carlo Emilio Gadda (Milano, 14 novembre 1893 - Roma, 21 maggio 1973) appare come ufficiale italiano durante la Grande Guerra. Qui sopra, il "lager" di Celle, vicino ad Hannover in Germania, dove lo scrittore fu internato dopo la rotta di Caporetto e dove rimase fino all'inizio del 1919

Il 6 ottobre serata ad ingresso gratuito al teatro Cuminetti con un monologo tratto dal diario tenuto dal '15 al '19 dallo scrittore ufficiale al fronte

vemini" ha formulato la proposta di un allestimento anche in Trentino con un doppio spettacolo rivolto al mattino alle scuole ed alla sera ad un pubblico più eterogeneo. Lo spettacolo "Gadda alla Guerra Grande" - monologo per un attore e un mimo - si offre non come operazione di memoria fine a se stessa, atto restitutivo dell'artista al cittadino, ma come elaborazione poetica in cui cittadino e attore sono coinvolti contemporaneamente e attivamente. Si tratta dunque di uno spettacolo di teatro civile, non solo per il tema che



Appuntamento al teatro Cuminetti, dove la Presidenza del Consiglio l'anno scorso propose uno spettacolo sulla figura di Adriano Olivetti

affronta; non solo perché permette di restituire una realtà storica che è e deve essere riconosciuta quale patrimonio collettivo, ma soprattutto perché, nel farlo, si dispone alla ricerca del cives che lo spettatore è e ne sollecita la partecipazione (intellettuale e morale, oltre che emotiva). Una posizione riassunta dalle parole di uno storico e teorico del teatro come **Gian Renzo Morteo**: "Essere ascoltati: una conquista, non un presupposto, tanto meno un diritto". In ossequio a questo principio guida, lo spettacolo coinvolge lo spettatore anche grazie a suggestioni musicali composte appositamente in corso di drammaturgia ed eseguite dal vivo, in un'utile sinergia tra parola, suono, immagine, suggestione, riflessione.

Gli intellettuali italiani presero intensamente posizione sulla Grande Guerra. Moltissimi, come naturale, nei mesi di neutralità nei quali le diverse opzioni in campo si confrontarono, avviarono un ampio e spesso infuo-

cato dibattito. Ma anche in seguito, nel corso della guerra e sino alla sua conclusione. Il confronto investì il terreno letterario non meno di quello politico e gli artisti non mancarono di far sentire la loro voce, cosicché si potrebbe dire che mai, prima d'allora, il coinvolgimento del mondo della cultura fu così pieno. In certo qual modo, i termini stessi della discussione intellettuale prefigurarono le linee dello sviluppo che avrebbe preso anche nel dopoguerra. Ecco perché la scelta del diario di Carlo Emilio Gadda, come simbolo della più vasta riflessione intellettuale d'epoca sulla guerra stessa.

Gli spettacoli si terranno venerdì 6 ottobre al Teatro "B. Cuminetti" di Trento. Una "matinée" sarà riservata agli studenti, una "serale" (ad ore 20.30) sarà aperta al pubblico, ad ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.

IL RICONOSCIMENTO UFFICIALE

L'Aquila di San Venceslao in memoria di Foti e Martini

Nel primo pomeriggio del 30 settembre 1967, la stazione ferroviaria di Trento veniva scossa da un forte boato e dal lacerante urlo delle sirene.

Si trattava della drammatica cornice ad un gravissimo attentato, sventato dal coraggio e dall'abnegazione di due semplici Servitori dello Stato, ovvero il Brigadiere del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza - così si chiamava alla Polizia di Stato - **Filippo Foti** e la Guardia scelta **Edoardo Martini**. Avvisati della presenza di una valigia sospesa a bordo del treno Monaco-Roma "Alpen Express", i due poliziotti ritiravano la valigia dal treno e cercavano di allontanarsi dai luoghi più affollati della stazione. In pochi secondi la bomba scoppiò, lasciando solo

L'opera di Winkler verrà consegnata il 29 settembre al Questore di Trento

i brandelli dei due corpi che, con il loro sacrificio, avevano evitato una strage di ben più vaste proporzioni, posto che l'ordigno sarebbe dovuto scoppiare a tempo nella tratta ferroviaria fra Trento e Verona e con il treno in movimento. Erano gli anni caldi del terrorismo sudtirololese di stampo pangermanista e neonazista e gli attentati in Alto Adige/Südtirol, ma anche in Trentino, in Veneto ed in altre realtà regionali dell'alta Italia, si susse-

guivano lasciando una lunga scia di sangue, prevalentemente versato dalle Forze dell'Ordine. Oggi, a cinquant'anni esatti di distanza da quei fatti orribili, la Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma ha inteso ricordare il sacrificio di Foti e Martini, ma anche di tutte le donne e gli uomini delle Forze dell'Ordine e della Magistratura caduti nell'adempimento del loro dovere, attribuendo, in memoria dei due Agenti, l'alto riconoscimento dell'"Aquila di San Venceslao", nella scultura del maestro **Othmar Winkler**, alla Questura di Trento, tramite il Questore di Trento e quindi alla Polizia di Stato tutta, per la quotidiana e preziosa opera di vicinanza alla comunità trentina, di prevenzione del crimine e di garanzia, nei limiti del pos-

sibile, della sicurezza collettiva. Ma tale atto costituisce anche un modesto, quanto tangibile, segno di gratitudine per Foti e Martini, la cui generosità straordinaria e portata alle estreme conseguenze, ha consentito anche l'apertura di nuove stagioni di convivenza etnica, dentro le quali sono maturate le prospettive dell'autonomia regionale e provinciale.

La cerimonia prevede un intervento del Presidente Bruno Dorigatti e del Questore di Trento dott. Massimo D'Ambrosio, nonché la lettura delle motivazioni di attribuzione e la consegna dell'opera di Winkler. Appuntamento nella Sala dell'Aurora di Palazzo Trentini venerdì 29 settembre, ad ore 17.30.



LA GIORNATA DELLA AUTONOMIA

Il discorso del presidente Bruno Dorigatti in sala Depero, che ha aperto la serie degli interventi oratori. Sulla destra c'è Petra Zatelli, presidente del Consiglio provinciale dei giovani. L'intervento del vicepresidente Walter Viola al seminario sull'autonomia. In basso, il concerto della Haydn al teatro Sociale, il coro della Sat che si è esibito in sala Depero e il concerto serale al Muse con il giovane gruppo reggae dei Rebel Rootz



Il presidente: autonomia nelle mani del popolo, ma si avverte una disaffezione allarmante



Rotta su Bolzano

Dorigatti ha parlato di futuro dello Statuto

Il 15 settembre è dedicato - per volontà della legge provinciale 13 del 2008 - al ricordo dello storico Accordo Degasperi-Gruber del 1946 a Parigi, fondativo dell'autonomia speciale regionale, e alla promozione dei valori che stanno alla base di questo particolare assetto giuridico delle nostre istituzioni. La Giornata dell'Autonomia 2017 - promossa da Provincia, Consiglio provinciale e Consiglio delle Autonomie locali - è cominciata con un seminario a tema giuridico, che ha visto protagonisti Rainer Arnold dell'Università di Regensburg, Steven Forti (Università Nove de Lisboa e Università Autonoma di Barcellona), Roberto Toniatti dell'ateneo trentino, Elena D'Orlando (Università di Udine) e Esther Happacher, Università di Innsbruck. Si è riflettuto - con riferimenti in particolare alle realtà catalana e bavarese - su quanto conti per l'affermarsi di una vera autonomia l'esistenza di radici storiche di autogoverno, di un capitale sociale condiviso e quindi di un reale terreno identitario comune.

Ha introdotto il vicepresidente del Consiglio provinciale, Walter Viola, ricordando a tutti il rischio sempre presente di coltivare una "ideologia dell'autonomia" a scapito della vera "cultura dell'autonomia". Che a mio avviso - ha detto Viola - deve porre le sue fondamenta sulla valorizzazione e anche sulla ricostruzione della nostra comunità. La cultura è generata da una comunità. Un passaggio indispensabile perché la comunità implica valori condivisi, una peculiare storia comune conosciuta e condivisa, una tradizione con radici forti nel passato ma che sa stare al passo con i tempi, uno stile di vita e, soprattutto, la coscienza di avere dei doveri verso gli altri, verso chi ci ha preceduto e le nuove e future generazioni".

Il seminario del 1° settembre è stato seguito due giorni dopo da un concerto dell'orchestra Haydn offerto alla popolazione nel teatro Sociale: il direttore Arvo Volmer ha potuto rivolgersi a un pubblico che ha occupato tutti i posti disponibili. Il centro delle celebrazioni c'è stato ad ogni buon conto con la consueta cerimonia di sala Depero - a palaz-



Il presidente del Consiglio delle autonomie locali Paride Gianmoena

zo della Provincia - dove a parlare davanti a un uditorio fitto di sindaci è stato anzitutto il presidente Bruno Dorigatti. Il suo è stato un ampio intervento centrato sulle questioni della riforma statutaria. La storia, ha ammonito, ci indica come i momenti di maggior sviluppo per queste valli furono e sono quelli della collaborazione, della sinergia e della fiducia, anziché quelli delle chiusure, del rifiuto e delle crescenti lontananze. Grazie a queste relazioni propositive è nata, ad esempio, l'innovativa istituzione euroregionale. "Cinquant'anni fa questi territori erano scossi da fermenti violenti. Solo la caparbia tenacia di veri statisti, come Silvius Magnago e Aldo Moro, consentirono di arginare ogni deriva nazionalista e di aprire una stagione segnata dalle comprensioni anziché dalle bombe".

Convenzione di Bolzano e Consulta di Trento.

A proposito dei due organismi attivati per elaborare una proposta di

riforma dello Statuto di autonomia, Dorigatti non ha nascosto le sue preoccupazioni. Perché, ha osservato, mentre la Consulta trentina ha prodotto una "riflessione aperta e democratica", con "un'approfondita analisi sullo stato dell'attuale fase autonomistica", invece il percorso parallelo a Bolzano "sembra aver trovato taluni ostacoli e difficoltà originate, forse, anche da un'eccessiva politicizzazione delle contrapposizioni, da una ricerca del consenso anche più estremo e da qualche punta di solitudine autoreferenziale". Alcune "logiche della conservazione - ha proseguito il presidente riferito alla Convenzione - hanno prevalso sul linguaggio del dialogo e dell'incontro, facendoci forse più appello agli egoismi che non ad un grande disegno di progresso comune". Dorigatti ha tuttavia segnalato anche le criticità che sta affrontando la Consulta in Trentino. Individuabili, ha precisato, nei "processi di partecipazione" avviati "che, pur essendo molto strutturati sotto il profilo della co-

municazione e della conoscenza, non hanno prodotto quei livelli di partecipazione che si attendevano, confermando in ciò una sorta di "trend" della disaffezione all'autonomia, che già avevamo avuto modo di monitorare come carenza di una diffusa coscienza collettiva". A venir meno, ha osservato il presidente, è il "principio di responsabilità", sul quale fino ad oggi si sono fondate le ragioni dello sviluppo e che costituisce patrimonio fondamentale dell'etica dell'autonomia. La perdita progressiva di questo principio, ha continuato Dorigatti, spiega perché oggi l'autonomia fatichi sempre più a trovare ragioni d'esistere, a marcare differenze, a farsi luogo dell'innovazione ed a recuperare quel suo tessuto morale che vedeva tutti i trentini protagonisti, senza mai lasciare nessuno un passo indietro".

I prossimi referendum in Veneto e Lombardia.

Dorigatti ha accennato anche ai referendum per ottenere l'auto-

nomia speciale previsti in ottobre nel Veneto e in Lombardia. "Più deleghe alle Regioni ed agli Enti territoriali - ha detto - maggiore coinvolgimento delle periferie e diffusa cultura della responsabilità, sono i requisiti per qualunque dibattito di riforma dello Stato, come quello avviatosi anche con i referendum dei vicini amici veneti e lombardi, cui guardiamo con positiva attenzione".

L'intesa con l'Alto Adige priorità assoluta.

Per il presidente occorre "riprendere in mano il coraggio che fu dei padri dell'autonomia". L'intesa con Bolzano sulla riforma statutaria è la priorità. "In quest'ottica si potranno immaginare anche ulteriori mutazioni dell'ente regionale, con il solo vincolo inderogabile dell'unicità dello Statuto d'autonomia, recuperando lo spirito che animò la nascita del secondo Statuto nei primi anni Settanta e accogliendo le recenti parole del Presidente della Provincia autonoma di Bolzano Arno Kompatscher in tema di autodeterminazione".

"Parole importanti, con le quali si è chiusa un'epoca e aperta la strada per un dialogo fra noi che sarà possibile solo se ognuno sarà pronto a fare un piccolo passo indietro, per poterne fare poi di molto grandi in avanti".

Superare le barriere linguistiche e imparare il tedesco.

Dorigatti ha infine auspicato il superamento delle barriere linguistiche "che tanto dividono e rendono faticosa la comprensione reciproca".

Nel passato il bilinguismo è stata una risorsa collettiva e non un limite nazionalistico.

E ha concluso ricordando un pensiero di sua madre, "nata nel 1910 e quindi allora cittadina dell'impero, la quale sosteneva che se qui si fosse continuato ad insegnare e parlare la lingua tedesca, ciò avrebbe rappresentato per ogni trentino una sorta di apertura di un conto in banca.

Oggi ritrovo in quelle semplici parole il senso di una verità che non è solo politica, ma anche sociale, culturale ed economica".



In sala Depero è stato significativo il punto tracciato da Giandomenico Falcon, presidente della Consulta dei 25 per lo Statuto.

Quasi in dialogo con il presidente Dorigatti, il professore ha ricapitolato che i consultori hanno lavorato molto e bene, "con lo sguardo lungo" e senza badare a convenienze partitiche. La partecipazione dei cittadini è stata stimolata con ben 17 incontri territoriali e una piattaforma informatica dedicata. "Confido che la parziale delusione del presidente Dorigatti - ha detto Falcon - si debba alle alte aspettative di partenza. Io credo comunque che sia emerso un positivo desiderio di partecipazione". Parlando del documento finale della

"La voglia di partecipare c'è"

L'analisi positiva di Giandomenico Falcon, presidente della Consulta per lo Statuto

Consulta, Falcon ha detto che non sarà in forma di articolato ma di riflessioni discorsive, materiale utile per avviare semmai la necessaria condivisione con Bolzano. Il presidente ha parlato del documento preliminare della Consulta: in esso l'ente Regione viene immaginato come un punto di incontro con Bolzano, dotato di un corpo istituzionale "sempur snello", di alcune competenze in materie d'interesse comune e di molte altre di carattere cooperativo

tra le due Province. Lo Statuto rinnovato dovrà superare il gap attuale che lo rende non omogeneo al Titolo V della Costituzione. Dovrà essere uno Statuto non più solo delle competenze, ma anche delle identità e della partecipazione dei cittadini e delle comunità. Il professore ha poi chiuso ricordando che "l'ottima reputazione di buon governo di Trentino e Alto Adige oggi rappresentano un grosso patrimonio da coltivare e da

trasferire ai giovani e un fattore di garanzia per il futuro dell'autonomia". Alla cerimonia in sala Depero sono intervenuti, oltre a Dorigatti e Falcon, anche il presidente del Consiglio delle autonomie locali, Paride Gianmoena, la presidente del Consiglio provinciale dei giovani, la diciassettenne Petra Zatelli, a chiudere il presidente della Provincia, Ugo Rossi. Quest'ultimo ha detto che le nostre istituzioni non coltivano certo un "importuno,



Il presidente della Provincia Ugo Rossi

presuntuoso trentinismo" o forme di "gretto localismo", né puntano a fare del Trentino una repubblicetta". Il presidente ha citato in questo senso scritti di un Alcide Degasperi quasi quarantenne, centrati sul "coraggio di fare da sé" dei trentini.

"La nostra tendenza - disse il grande statista - va semplicemente al di là di quello che c'è ora nella legislazione italiana... Certo, con il tempo, noi vorremmo arrivare a sostituire addirittura la burocrazia nei gradi superiori con uomini eletti dal popolo. Sarebbe eresia chiedere la stessa cosa anche per l'Italia? Allora accettiamo volentieri l'accusa di eretici, giacché sentiamo che questa guerra che ha tutto sconvolto sarebbe inutile senza il trionfo delle nuove idee".

DUE NUOVE CONVENZIONI

Difesa civica in Fassa e val di Non

Anche il Comun General de Fascia e la Comunità valle di Non sono ora convenzionate con il Difensore civico. A firmare la convenzione sono stati la Procuradora Elena Testor (v. foto) per l'ente ladino e poi il presidente noneso Silvano Dominici. Ha sottoscritto naturalmente Bruno Dorigatti, presidente del Consiglio provinciale, presso la cui struttura è incardinato l'ufficio del difensore civico guidato da Daniela Longo. Quest'ultima ha evidenziato che per carenza di personale l'ufficio aveva sospeso quest'estate l'attività per le valli di Fassa e di Non. "Da fine settembre però - ha preannunciato - il recapito del difensore nei due territori riprenderà. Gli appuntamenti in loco con i cittadini sono sempre stati numerosi". In val di Fassa gli unici Comuni a non essersi ancora convenzionati sono quelli di Mazzin e Canazei, anche se le due amministrazioni sono state sollecitate in tal senso da Longo. Le Comunità convenzionate sono 12 su 15. All'appello mancano ancora quelle della Paganella, di Cembra e delle Giudicarie.



LA MOSTRA D'ARTE

In ottobre due artisti "visionari"

Dal 3 ottobre al 2 novembre prossimi una visita a palazzo Trentini permetterà un tuffo nella "pittura ermeneutica" di Pier Augusto Breccia (Trento, 1943) e nell'"astrattismo magico" di Adriano Fida (Reggio Calabria, 1978), entrambi artisti residenti a Roma.

La mostra adotta ancora una volta la soluzione del confronto diretto tra due personalità forti e stimolanti. Breccia ha esposto moltissimo dal 1981 ad oggi, tra l'Italia e gli Stati Uniti: le sue opere propongono una forte tensione mistico-religiosa portandoci in atmosfere immaginarie dai colori netti e dall'epica grandiosa. Fida ha vinto il 1° premio sezione pittura nell'ambito di Expo Milano 2015 (Expo Arte Italiana) a cura di Vittorio Sgarbi, presso Villa Bagatti Valsecchi. Nel 2017 è stato finalista all'International Arc Salon, concorso d'arte contemporanea tra i più prestigiosi degli Stati Uniti, con l'opera Sirena in Burlesque.



Produce marmellate da 80 anni e ringrazia la Provincia

La Menz&Gasser conquista tutti i palati



Il presidente Bruno Dorigatti a fine agosto ha incontrato i vertici della Menz&Gasser, la nota azienda leader nel settore delle confetture con sede a Novaledo, in Valsugana. La visita si inserisce in un cammino di conoscenza della realtà del lavoro in Trentino. Questo percorso, in un momento in cui gli indicatori dopo tanti anni stanno registrando un seppur lento processo di crescita economica, interesserà nei prossimi mesi anche aziende in crisi. Ad accogliere e guidare il presidente alla scoperta dello stabilimento c'erano il titolare e a.d. Matthias Gasser e il responsabile marketing Michele Bernardi.

Azienda familiare alla terza generazione, la Menz&Gasser ha oltre 80 anni di storia. Una storia di coraggio e di valori. Sopravvissuta al disastroso incendio che la mise in ginocchio nel 2002 l'azienda, curiosamente nata a Lana come la Zuegg, la Menz&Gasser ha saputo risorgere, grazie al prezioso supporto della Provincia, e imporsi come leader indiscusso nel mercato delle confetture. "Questa è anche la storia di un sodalizio", ha sottolineato Gasser: "se noi abbiamo avuto il coraggio ricominciare da capo, la Provincia ha avuto il coraggio di credere in noi, accordandoci la fiducia e sostenendoci".

2 siti produttivi in Italia e uno in costruzione in Malesia, 400 dipendenti (25% donne), 135 milioni di euro di fatturato, 1300 clienti, 58.000 tonnellate di prodotto all'anno, la Menz&Gasser è il leader italiano e distribuisce il prodotto per il 56% all'estero in 50 paesi del mondo, attraverso 30 agenti internazionali. L'attività, ha spiegato Bernardi illustrando i numeri dell'azienda, si distingue nei settori del catering, industria, pasticceria e grande distribuzione organizzata. Le private labels italiane ed estere valgono quasi il 50% del fatturato e il prodotto a marchio Menz&Gasser venduto in grande distribuzione rappresenta meno del 5% dei ricavi. "Noi siamo i servitori dei nostri clienti" nota Gasser: "il nostro obiettivo è la visibilità e soddisfazione dei nostri clienti, ai quali garantiamo massima qualità e serietà". Confetture in vaso, monoporzioni, secchielli, passate e semilavorati per la pasticceria, topping. Alla Menz&Gasser si lavora a oltre 100 progetti per prodotti nuovi ogni anno, con investimenti, nuovi packaging e nuove divisioni aziendali, con 14 persone (2 a Kuala Lumpur)

Dorigatti in visita alla sede di Novaledo caposaldo di un'azienda che impiega 400 addetti

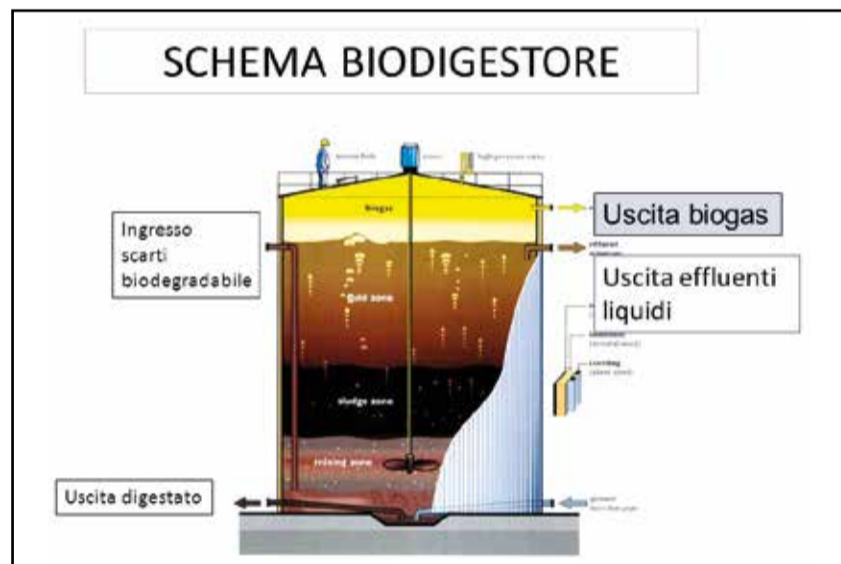
impegnate sulla ricerca: il 10% del fatturato viene da prodotti che hanno meno di un anno, nota Bernardi: "La sfida è allungare la catena di valore, fidelizzare il cliente, creare valore aggiunto nel tempo, moltiplicando le occasioni di consumo".

85 milioni di euro investiti in poco più di dieci anni per passare da 20.000 a 40.000 mq di superficie coperta, con altri 60.000 a disposizione per eventuali nuovi ampliamenti. Insomma, la Menz&Gasser non sta mai ferma e questo è forse il segreto del suo successo. "You can't stop the wave, but you can learn how to surf", dice Gasser in riferimento agli enormi cambiamenti che il mondo sta conoscendo: il saper fare, insieme alla creatività, al gusto, all'immagine, non senza disciplina, regole, costante impegno e saldi valori sono quello che ci permettono di esserci a livello internazionale".

Un'ultima stretta di mano, Dorigatti è molto ben impressionato da come si possa crescere con il duro lavoro, la volontà e la passione: "Un esempio di azienda strutturata, moderna e aperta al futuro, un modello per l'intero territorio". "Non è merito mio", replica Gasser: "il successo della Menz&Gasser è un successo di squadra". (m.c.)

Raccolte 1.247 firme dal gruppo "Busa pulita"

Nuovo biodigestore Zuclo, c'è chi dice no



Sono preoccupati, i promotori del comitato "Busa Pulita" di Tione, per la possibile costruzione - a ridosso della discarica comprensoriale di Zuclo - di un biodigestore anaerobico. A distanza di trecento metri lineari dagli abitati di Saone e Zuclo, in Comune di Borgo Lares, potrebbe essere attivato un impianto per il trattamento del rifiuto umido di tutta la valle, con possibilità anche di importare la materia prima da fuori zona. Il comitato ha raccolto 1.247 firme di cittadini in allarme e ha già presentato la raccolta all'assessore provinciale competente, Mauro Gilmozzi.

Il 24 luglio scorso è stato ottenuto un incontro a palazzo Trentini con il presidente Bruno Dorigatti. A spiegare le ragioni della mobilitazione civica è stata anzitutto Maria Emanuela Giacomuzzi: la tecnologia ipotizzata per il nuovo impianto - ha detto - richiede l'impiego di moltissima acqua e non è affatto biocompatibile, che anzi il biodigestato prodotto sarebbe tossico e non si potrebbe utilizzare come concime. Si tratta, sostengono i promotori della raccolta firme, di un tipo d'impianto che si sta progressivamente abbandonando, proprio perché superato. L'invito al governo provinciale è di valutare dunque tecnologie ben più avanzate e disponibili, come quella impiegata a Campo Tures in Alto Adige, e a valutare

Le richieste: tecnologia più moderna, ma anche raccolta differenziata porta a porta per la valle

inoltre le criticità di un territorio che è già interessato ai problemi della vecchia discarica, parzialmente tuttora non coibentata. La Busa di Tione è anche caratterizzata - ha sostenuto Sonia Luzzi - da una raccolta differenziata dei rifiuti quantitativamente importante, ma qualitativamente disastrosa, "degenerata nel disordine" e bisognosa di una riorganizzazione, basata su un serio sistema porta a porta. Con tutte queste premesse, il timore del gruppo - rappresentato anche da Lorenzo Leoni, Daniela Lorenzi, Loretta Giovanelli, Silvana Apolloni e Alberto Chiodega - è che l'iniziativa privata per il biodigestore - partita con l'acquisto dell'area necessaria - venga adottata e fatta propria dal consorzio comunale Geas, che a fianco dell'area già si occupa della captazione dei gas esalati dalla discarica. Di tutte queste preoccupazioni si è naturalmente già informato anche il sindaco di Borgo Lares, Giorgio Marchetti.

Il presidente Dorigatti ha detto agli ospiti che sicuramente una buona raccolta differenziata e un sistema organizzato del riuso sono la strada maestra del futuro, assieme a un ripensamento di abitudini e metodi non più ecocompatibili. Stando al tema stretto della raccolta di firme, che non è stata codificata nelle forme della petizione consiliare (e quindi non potrà seguirne l'iter, con esame di una delle Commissioni legislative), il presidente del Consiglio provinciale ha dato l'impegno a trasmettere il testo al presidente della Provincia Autonoma, Ugo Rossi, assieme alla richiesta del gruppo di poter incontrare l'assessore competente per un approfondimento tecnico, necessario per capire a che punto sta l'iter progettuale, se davvero l'opera si farà e se le obiezioni di natura tecnica hanno davvero fondamenti solidi.

Il presidente Dorigatti, con Maestri e De Godenz, alla Giornata del sacrificio del lavoro degli italiani nel mondo
A Faver il ricordo di Marcinelle e un monito ancora attualissimo

La tragedia di Marcinelle come punto di svolta delle condizioni di lavoro in Europa. Una strage (266 furono i minatori morti nella miniera belga, in quel drammatico 8 agosto del 1956) che segnò un solco tra un prima, fatto di sfruttamento e di un profitto spinto senza limiti a scapito della sicurezza, e un dopo fatto di una maggiore consapevolezza dei diritti dei lavoratori. Anche per questo lo spaventoso incidente di 61 anni fa va ricordato: per non dimenticare che il profitto posto come unico valore dell'economia inevitabilmente finisce per calpestare la dignità umana. Concetti, questi, che il presidente Bruno Dorigatti ha sottolineato in un appassionato intervento all'incontro commemorativo della tragedia di Marcinelle a Faver, in val di Cembra, organizzato dalla Trentini nel Mondo, in occasione della Giornata nazionale dedicata al sacrificio del lavoro degli italiani nel mondo, del 14° incontro dei circoli Trentini d'Italia e di quello estivo dei circoli trentini d'Europa.

“Non dimentichiamo – ha detto Dorigatti – le condizioni di chi emigrava anche dal Trentino. Gli anni in cui nelle miniere del nord Europa lo sfruttamento era durissimo e le vittime erano centinaia. Marcinelle provocò una presa di coscienza. Scosse la politica e l'opinione pubblica, al punto che il Corriere della sera uscì con



un titolo significativo: <L'Italia esporta lavoratori, non schiavi>.” “Oggi – ha aggiunto il presidente – c'è ancora molto da fare in tema di sicurezza: morti e incidenti sul lavoro sono ancora troppi. E anche se il Trentino ha saputo darsi leggi innovative, l'attenzione va mantenuta alta”. In un momento di alta disoccupazione, il rischio del ricatto tra la-

voro e salute cresce. Citando i casi drammatici della Sloi di Trento e dell'Ilva di Taranto, Dorigatti ha affermato che va detto “un no deciso a questo scambio”.

All'incontro di Faver, al quale ha partecipato anche il consigliere Piero De Godenz, ha preso la parola anche la consigliera Lucia Maestri: “Le donne – ha affermato – nei tempi dell'emigrazione hanno tenuto in piedi le comunità e le loro famiglie. Un ruolo che non è stato ancora molto esplorato”.

Più in generale la consigliera ha ricordato il sacrificio dei nostri emigrati per la difesa di dignità e identità, le stesse per cui oggi si muore nel Mediterraneo.

Aldo De Gaudenz, della Trentini nel Mondo, ha ricostruito poi l'epopea mineraria, costellata di drammi, dei trentini dall'inizio del '900. Una delle ultime vittime – in Belgio, nel 1957, in una miniera a 20 chilometri da Marcinelle – fu Renzo Savoio di Faver, che rimase ucciso da un'esplosione con 5 compagni di lavoro.

Uomini e donne, come ha ricordato infine il presidente della Comunità di valle, Simone Santuari, che con i loro immensi sacrifici e il loro lavoro, partendo da valli un tempo poverissime come quella di Cembra, hanno creato la ricchezza di oggi.

Il presidente Dorigatti in visita all'azienda familiare di Tuenno e Mollaro: 140 addetti

Ghezzi, i chiodi che scacciano la crisi

di Luca Zanin

Battendo letteralmente il chiodo, hanno costruito una straordinaria impresa artigiana, che conquista i mercati di tutto il mondo e sconfigge la crisi da cui cerca ancora di allontanarsi il nostro Paese. E' la “Ghezzi fastening systems” di Tuenno, un “miracolo” imprenditoriale che sulla forza dell'unità familiare e dell'integrazione con il territorio (la valle di Non) ha fondato la capacità di crescere e farsi le spalle forti.

L'azienda che il presidente del Consiglio provinciale, **Bruno Dorigatti**, ha voluto andare a conoscere, mettendo piede nei reparti dei due stabilimenti, a Tuenno e a Mollaro, è nata nel 1948 su iniziativa di **Mario Ghezzi** e **Silvio Mendini**. Oggi al timone c'è la terza generazione – con **Ezio** e la moglie **Lina** – mentre però la successiva, con i figli **Matteo**, **Marianna** e **Mauro**, già ha preso il comando dei vari settori operativi.

Da una decina di anni a questa parte questa realtà produttiva – calata in mezzo a un territorio tappezzato di preziosi “pomeri” – è letteralmente decollata: nel 2007 l'acquisto dei capannoni ex Lange Rossignol a Mollaro, poi l'espansione con i propri chiodi sui mercati di tutta Europa, ma perfino in Sudamerica, in Gabon, in Nigeria, battendo sul tempo i concorrenti cinesi, lituani, ucraini. La Ghezzi oggi dà lavoro a 140 addetti con un prodotto che si potrebbe immaginare retaggio di un passato industriale ormai archiviato nel nostro Paese: chiodi, viti, punti metallici. Sfusi o “coil”, ossia elettrosaldati e pronti per essere sparati in serie con le apposite pistole; lisci, filettati, a elica, oppure nastrati in plastica (ancora per le chiodatrici pneumatiche). I chiodi escono a 2500 al minuto da una serie di macchine ordinatamente disposte nelle due sedi, che lavorano giorno e notte la gran quantità di materia prima accatastata a Tuenno in voluminose vergelle. Tutto è studiato nei particolari, compresa la commercializzazione di una serie di prodotti accessori per l'edilizia.

Questo fenomeno tutto trentino interessa e inorgoglisce il presidente Dorigatti: “Certo, perché una realtà come questa – spiega – smonta certi stereotipi e dimostra quanta importanza possono ancora avere nel nostro sistema l'artigiano e l'industriale illuminati, che mettono valore aggiunto al prodotto tradizionale, permettendogli di superare le frontiere e di vincere la gara internazionale. I Ghezzi sono una grande famiglia, sono intimamente legati alla realtà sociale che li circonda e hanno saputo sviluppare trafilerie e punterie con un eccellente livello di tecnologia e intelligenza, prestando sempre – tra l'altro – costante attenzione alle condizioni ambientali di lavoro. Il Trentino deve certo insistere sulla strada della ricerca scientifica, dei saperi e dell'innovazione, guardando ai nuovi prodotti più profittevoli, ma senza dimenticare i fondamentali dell'economia. Questa di Tuenno è dunque un'esperienza che va presa a riferimento”.

Loro, i Ghezzi – padre, mamma, figli, ma anche giovanissimi nipoti che già mettono piede in azienda – lavorano a testa bassa, da veri nonesi, e tengono le finestre aperte sul paese, sulla valle, sul suo tessuto sociale. Significativa è l'assunzione di una madre in forte difficoltà, d'intesa con la Fondazione Famiglia Materna di Rovereto. Oppure la collaborazione con la Fondazione Casa Sebastiano, che lavora sul fronte sanitario dell'autismo. Ancora, la messa a disposizione dei vigili del fuoco di un ampio terreno per esercitazioni.

Tra i dipendenti, molti sono stranieri, i primi ad essere assunti furono gli indiani e poi sono seguite tante nazionalità. A Tuenno e Mollaro il lavoro c'è, per chi si rimbocca le maniche, e paradossalmente se c'è un problema per la Ghezzi – su cui sarebbe bene interrogarsi a fondo – è quello di reperire la manodopera. L'azienda intanto non dà tregua alle macchine e guarda avanti senza paura.

“Siamo pronti ad allargare la sede di Mollaro e abbiamo già acquistato lo spazio confinante – spiegano Ezio e Lina – perché oggi facciamo fatica a soddisfare tutta la domanda dei nostri prodotti”.



Qui sopra, il reparto trafilerie a Tuenno, dove il cavo metallico viene “tirato” e ridotto alla sezione desiderata: da sin., Matteo Ghezzi, il presidente Bruno Dorigatti, i coniugi Lina ed Ezio Ghezzi. A destra, negli uffici a Mollaro: ci sono anche la nipote – che muove i primi passi in azienda – e l'altro figlio Mauro (il terzo è Marianna, tutti rivestono ruoli dirigenziali).



Un prodotto che si potrebbe pensare “maturo” e vincente invece sui mercati mondiali grazie a tecnologia, patto tra generazioni e ottimo rapporto con il territorio noneso



Si è spento a 80 anni, governò i lavori pubblici e la sanità

Se n'è andato il roveretano Sergio Matuella storico consigliere e assessore della Dc



Subito dopo Ottorino Bressanini, ecco Sergio Matuella, deceduto a Mori il 22 luglio scorso dopo breve malattia, all'età di 80 anni.

Un altro lutto che ha chiamato in causa il Consiglio provinciale e la storia della politica e della pubblica amministrazione in Trentino. Folgaretano di nascita e roveretano da sempre, classe 1937, commercialista con studio assieme all'ex sindaco di Rovereto Pietro Monti, Matuella è stato valente e acuto uomo di governo ai tempi della Democrazia Cristiana.

Dopo un periodo vissuto come consigliere comunale e assessore alle finanze della città della quercia, fu eletto consigliere regionale e provinciale per tre legislature di seguito (dal 1968 al 1983). Fu a lungo capogruppo provinciale dello scudocrociato, che all'epoca governava il Trentino con esecutivi monocolori.

Nella Giunta regionale Grigolli, il professionista roveretano fu subito assessore ai lavori pubblici e ai servizi anticendici, per poi entrare a far parte nella VII legislatura della Giunta provinciale – ancora retta da Giorgio Grigolli – nuovamente ai lavori pubblici e poi (dal 1976 al 1979) come assessore alla sanità e attività sociali.

Nell'ottava legislatura provinciale riprese lo stesso incarico dentro la Giunta Mengoni, un bicolori Dc-Pri. L'incarico si interruppe a metà



strada con le dimissioni di tutti gli assessori nel 1981, in seguito a una sentenza pretorile di condanna, legata a una delibera che affidava l'incarico di medico provinciale, in asserita violazione di alcune disposizioni del testo unico sulle leggi

sanitarie. La sentenza fu peraltro rovesciata pochi mesi dopo in appello, con assoluzione piena di tutti gli imputati.

Matuella rimase in Consiglio per tutta la legislatura. In seguito e in anni più recenti guidò la società provinciale dei trasporti Atesina e fu anche apprezzato presidente del Club Rotary e dell'associazione culturale Conventus.

Il 24 luglio scorso l'aula consiliare s'è alzata in piedi e ha osservato un minuto di silenzio in suo onore, mentre il presidente Bruno Dorigatti così l'ha ricordato ai trentini: “Uomo di salda fede e di sincera volontà d'ascolto e di confronto, seppur tradurre, pur con la fermezza necessaria, il valore del dialogo in azione quotidiana, nella consapevolezza che solo dall'ascolto delle ragioni dell'altro poteva e può scaturire quella sintesi che è l'essenza stessa della politica. Attento alla centralità delle Istituzioni ed alla separazione fra interessi di parte ed interessi generali, Matuella rappresenta, ancor oggi, un punto di riferimento per quanti ritenevano e ritengono che la politica non possa ridursi ad essere mero scontro ideologico e manicheo, bensì luogo di contemperazione di istanze diverse, per costruire una progressiva dimensione del bene comune”.

ILLUSTRAZIONE DEI DISEGNI DI LEGGE PROVINCIALE



L'officina delle leggi

a cura di Luca Zanin

C'è molta sostanza, nelle proposte legislative che sono affluite a palazzo Trentini tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate. Governo provinciale, consiglieri di maggioranza ed esponenti di minoranza hanno messo sul tavolo dell'assemblea legislativa molti temi su cui si propone di legiferare, per meglio attrezzare il Trentino di fronte a fenomeni importanti e gravi. Ci sono l'assistenza ai disabili, l'emergenza occupazione, il cyberbullismo,

l'elettrosmog, i risvolti operativi dell'imposta di soggiorno, la memoria storica dei trentini. In realtà il calendario del Consiglio provinciale è già carico di testi da discutere e votare, ma in questa ultima parte di legislatura aumenta la mole dei materiali da affrontare. Con la prospettiva probabile che in parte rappresenteranno un'eredità per la sedicesima legislatura da aprire dopo il voto dell'autunno 2018.

DISEGNO DI LEGGE
25 MAGGIO
2017
N. 201

LIMITI ED ESENZIONI PER L'IMPOSTA DI SOGGIORNO SULLE LOCAZIONI



TITOLO: "Integrazioni della legge provinciale sulla promozione turistica 2002, in materia di imposta provinciale di soggiorno e di imposta provinciale dovuta dai soggetti che concedono in locazione alloggi turistici".

PROPONENTI: Claudio Cia (Gruppo Misto).

AREA POLITICA: opposizione al centrosinistra autonomista.

MATERIA: turismo e imposta di soggiorno.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: I

NUMERO ARTICOLI: 3.

OBIETTIVI: il consigliere propone correttivi e limitazioni all'imposta di soggiorno turistico, guardando in particolare ai proprietari di alloggi ad uso turistico, assoggettati a un forfait annuale, a prescindere dal periodo di reale locazione.

NORME: a) l'eventuale incremento - in ciascun ambito territoriale previsto dalla legge - dell'imposta di soggiorno-base, può essere disposto differenziando non solo per tipologia di struttura ricettiva, ma anche per Comune amministrativo; b) sono esentati dall'imposta di soggiorno gli alloggi ceduti in locazione ad uso turistico per periodi inferiori ai tre mesi nell'anno solare; c) sono esentati dall'imposta di soggiorno gli alloggi ceduti in locazione per usi non turistici, quali ad esempio locazioni residenziali, locazioni a favore di lavoratori di passaggio o espositori in fiere e mercati, locazioni ad appartenenti alle forze dell'ordine, locazioni a parenti che assistono malati/degenti/partorienti.

DISEGNO DI LEGGE
26 MAGGIO
2017
N. 202

SERVIZI INFORMATICI PUBBLICI ANCHE PER LE SOCIETÀ DEI COMUNI



TITOLO: "Modificazione dell'articolo 5 della legge provinciale 27 luglio 2012, n. 16 (Disposizioni per la promozione della società dell'informazione e dell'amministrazione digitale e per la diffusione del software libero e dei formati di dati aperti)".

PROPONENTI: Mario Tonina, Gianpiero Passamani e Pietro De Godenz (Upt).

AREA POLITICA: maggioranza di centrosinistra autonomista.

MATERIA: informatica e pubblica amministrazione.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: I

NUMERO ARTICOLI: 2

OBIETTIVI: "ritoccare" la legge provinciale Bombarda-Nardelli del 2012 (l.p. 16/2012), che indirizzò la Provincia alla adozione e promozione del software libero e dei formati di dati aperti (open source).

NORME: si estendono anche agli enti strumentali e alle società a totale partecipazione dei Comuni e delle Comunità i servizi e i software standardizzati resi dal Sinet (Sistema informativo elettronico trentino), che è il complesso dei dati e delle informazioni a supporto delle attività di tutta la pubblica amministrazione trentina.



DISEGNO DI LEGGE
7 GIUGNO
2017
N. 203

OFFERTE PER LE EMERGENZE, LA P.A.T. CAPOFILA DELLA RACCOLTA



TITOLO: "Inserimento dell'articolo 46 bis nella legge provinciale 1 luglio 2011, n. 9 (Disciplina delle attività di protezione civile in provincia di Trento): coordinamento per la raccolta di fondi per il finanziamento di interventi post-emergenza".

PROPONENTI: Chiara Avanzo (Patt).

AREA POLITICA: maggioranza di centrosinistra autonomista.

MATERIA: protezione civile.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: III

NUMERO ARTICOLI: 1.

OBIETTIVI: evitare la moltiplicazione delle richieste di donazioni a favore delle vittime di calamità e guerre, organizzando invece un coordinamento stabile delle diverse iniziative, che la consigliera propone di mettere in capo alla Provincia Autonoma. Per questa via si può evitare che il cittadino venga disorientato e si può anche incrementare la raccolta di fondi. Il disegno di legge prevede di inserire un nuovo articolo nella l.p. 9/2011 sulla protezione civile.

NORME: a) in caso di gravi calamità in Italia o nel mondo, la P.a.t. può promuovere la raccolta di offerte tra la popolazione, creare un fondo ad hoc e realizzare apposite campagne informative, dopo aver sentito tutti i soggetti interessati e stabilito con essi le modalità di raccolta e la destinazione dei fondi; b) la P.a.t. può proporre ai dipendenti provinciali e agli enti locali l'adesione alla raccolta, con cessione di somme equivalenti a una o più ore di lavoro.



DISEGNO DI LEGGE
13 GIUGNO
2017
N. 204

MEMORIALE E GIORNATA PER I CADUTI TARENTINI NELLA GRANDE GUERRA.



TITOLO: "Interventi per valorizzare la memoria del popolo trentino durante la Prima Guerra mondiale".

PROPONENTE: Ugo Rossi, presidente della Provincia Autonoma di Trento.

MATERIA: cultura.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: V.

NUMERO ARTICOLI: 5.

OBIETTIVI: nell'agosto 2016 era stato Lorenzo Baratter (Patt) a depositare il primo disegno di legge per la valorizzazione della memoria dei caduti trentini della Grande Guerra. Adesso, in vista del centenario che cadrà nel 2018 (anno tra l'altro anche dell'adunata nazionale degli alpini a Trento), il presidente Ugo Rossi prende spunto da questo testo e ne fa un'iniziativa del governo provinciale. Si ricorda in premessa che dal 1915 al 1918 il Trentino patì 100 mila sfollati, 60 mila chiamati alle armi nell'esercito austroungarico e circa 12 mila vittime solo tra i militari.

NORME: a) istituzione di un Memoriale dei caduti trentini nella Grande Guerra, che riporti tutti i loro nomi e i dati anagrafici. Verrà collocato in un luogo individuato assieme a Museo storico della guerra di Rovereto e Museo storico del Trentino; b) acquisizione di documentazione sui combattenti e sui civili trentini durante il conflitto, da raccogliere in un archivio digitale, da diffondere on line; c) istituzione di una "Giornata per ricordare le vittime e i caduti trentini della Grande Guerra", con iniziative per una cultura della pace e di divulgazione storica, rivolte in particolare alle scuole.

DISEGNO
DI LEGGE
14 GIUGNO
2017
N. 205

SETTIMANA LAVORATIVA DI 4 GIORNI PER FAVORIRE NUOVE ASSUNZIONI

TITOLO: "Misure per il riassorbimento della disoccupazione tramite la promozione di contratti di solidarietà espansiva".

PROPONENTE: Lorenzo Baratter (Patt).

AREA POLITICA: maggioranza di centrosinistra autonomista.

MATERIA: lavoro.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: II.

NUMERO ARTICOLI: 5.

OBIETTIVI: il consigliere autonomista riprende in toto una proposta legislativa presentata lo scorso gennaio al Consiglio regionale dell'Emilia dal consigliere e docente di diritto del lavoro Piergiorgio Alleva. Lo scopo è favorire nuove assunzioni e al contempo migliorare le condizioni di vita dei lavoratori già occupati. Lo strumento è il "contratto di solidarietà espansiva", introdotto a livello nazionale già nel 1984 (assieme alla "solidarietà difensiva", pensata per evitare licenziamenti in caso di esuberi) e riveduto dal legislatore statale nel 2015 (con uno dei decreti attuativi del Jobs Act). Si tratta di "lavorare meno e lavorare tutti", obiettivo da perseguire senza misure obbligatorie, ma puntando sullo strumento contrattuale aziendale e su un'adesione volontaria. Secondo Alleva questa misura - che può generare 1 posto di lavoro ogni 4 adesioni di lavoratori già assunti - non ha fin qui

funzionato semplicemente perché la legge statale non prevede alcuna compensazione per il lavoratore che rinuncia a un giorno di lavoro e di retribuzione a settimana.

NORME: promozione da parte della P.a.t. dei contratti aziendali di lavoro che prevedano: 1) la riduzione del tutto volontaria della settimana lavorativa da 5 a 4 giornate; 2) l'assunzione di nuovi lavoratori, con priorità dei giovani fino a 29 anni, per la ricostituzione del monte ore originario; 3) una compensazione salariale pari ad almeno il 50% di quanto si perde in busta paga rinunciando alla giornata di lavoro settimanale. La compensazione sarà assicurata in parte da contributi della P.a.t. (con l'auspicio che poi anche lo Stato si attivi); in parte con voucher per acquisire beni o servizi, che il datore di lavoro potrà ottenere con notevoli sconti dalla rete di grande distribuzione. Il datore di lavoro potrà del resto recuperare denaro grazie al basso costo dei nuovi assunti, che avranno un salario d'ingresso inferiore a quello dei lavoratori già assunti.

Il ddl prevede un contributo P.a.t. alle aziende pari a 40 euro mensili per ogni lavoratore aderente.

STANZIAMENTI: 400.000 euro per ognuno degli anni 2018, 2019 e 2020.



DISEGNO
DI LEGGE
16 GIUGNO
2017
N. 206

ELETTROSMOG, VIA IL WI-FI IN SCUOLE, ASILI, OSPEDALI, PARCHI GIOCO

TITOLO: "Interventi per la tutela e prevenzione dall'esposizione ai campi elettromagnetici: riconoscimento del principio di precauzione e integrazioni di disposizioni provinciali in materia".

PROPONENTE: Lorenzo Baratter (Patt).

AREA POLITICA: maggioranza di centrosinistra autonomista.

MATERIA: ambiente e salute.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: III.

NUMERO ARTICOLI: 8.

OBIETTIVI: introdurre norme più severe a tutela della popolazione di fronte al fenomeno dell'elettrosmog, provocato da campi magnetici, elettrici ed elettromagnetici. Il consigliere afferma che queste radiazioni non ionizzanti "hanno importanti effetti biologici e sanitari", "ampiamente documentati e comprovati da migliaia di studi scientifici internazionali"; in particolare, la cancerogenicità "costituisce effetto da esposizione a lungo termine", soprattutto sulle fasce di popolazione più sensibili. Il consigliere giudica che la normativa in materia risente dei forti interessi economici coinvolti e va rivisitata, in nome del "principio di precauzione", riconosciuto anche dalla U.e.: in base ad esso, anche in situazioni di perdurante incertezza scientifica, occorre agire a tutela della salute e dell'ambiente.

NORME: a) inserimento, tra gli interventi edilizi agevolabili da parte della P.a.t., anche di quelli diretti alla tutela dall'esposizione a campi elettromagnetici; b) esenzione dal ticket per i cittadini affetti dalla rara patologica dell'elettrosensibilità; c) divieto di collocare impianti generatori di radiofrequenze e microonde (in particolare ripetitori per la telefonia, impianti per reti wi-fi, wimax e simili, telefoni fissi senza fili, sistemi di telelettura...) dentro siti sensibili d'interesse socio-sanitario (scuole, asili, parchi gioco, case di cura, ospedali...); d) costanti programmi di monitoraggio dei campi elettromagnetici; e) definizione delle modalità di segnalazione al pubblico delle zone con forte presenza di campi elettromagnetici e delle zone sicure; f) estensione delle già previste "azioni sull'educazione alla salute e ai corretti stili di vita per gli studenti" anche al campo dell'igiene elettromagnetica e dell'uso corretto dei dispositivi come i telefoni cellulari quelli che prevedono connessioni senza cavo; g) previsione, nei piani relativi alle strutture e infrastrutture pubbliche, anche di misure per l'eliminazione delle sorgenti di campi elettromagnetici, per la realizzazione di connessioni internet solo via cavo, per l'eliminazione di telefoni fissi senza filo e per la sostituzione delle lampadine fluorescenti compatte con quelle led o alogene

STANZIAMENTI: 500.000 euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020.

DISEGNO
DI LEGGE
3 LUGLIO
2017 N. 207

SECONDO D.D.L. PER DARE AUTONOMIA AI DISABILI SENZA GENITORI

TITOLO: "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare e connessa modificazione dell'articolo 7 della legge provinciale sull'handicap 2003".

PROPONENTI: Pietro De Godenz, Gianpiero Passamani e Mario Tonina (Upt).

AREA POLITICA: maggioranza di centrosinistra autonomista.

MATERIA: assistenza e welfare.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: IV.

NUMERO ARTICOLI: 11.

OBIETTIVI: favorire il benessere e l'autonomia delle persone disabili gravi, prive del sostegno familiare, riducendo il rischio di ricoveri in strutture assistenziali. E' il tema del cosiddetto "dopo di noi", che spesso preoccupa i genitori dei disabili. Lo spunto viene dalla recente legge dello Stato 112/2016, che sta alla base anche di un altro, recente disegno di legge provinciale in tema, presentato lo scorso maggio da Walter Viola (d.d.l. 197/ XV), con caratteristiche molto simili a questo d.d.l. 207 e la previsione di identico stanziamento in bilancio. De Godenz cita anche la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, adottata dalle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006.

NORME: a) progetti individualizzati - a cura di apposite unità valutative multidisciplinari - che organizzino il disabile in modo da garantirgli autonomia e gli assicurino assistenza di lungo termine a domicilio; b) sostegno alle erogazioni dei privati per questi scopi, alla stipula di polizze assicurative ad hoc, alla costituzione di trust (istituto che consiste nella cessione di alcuni beni da parte di una persona a vantaggio di uno o più soggetti detti trustee) e di vincoli di destinazione su determinati beni, nonché di fondi speciali basati su contratti di affidamento fiduciario; c) interventi per il riutilizzo di patrimoni immobiliari resi disponibili dai familiari; d) inserimento del disabile nelle politiche attive del lavoro, anche con appositi tirocini; e) promozione di progetti sperimentali di residenzialità a carattere familiare e cohousing (coabitazione), anche con il ricorso alle nuove tecnologie; e) previsione per l'emergenza di periodi a termine di permanenza in case di cura; f) percorsi programmati di accompagnamento verso l'autonomia e di uscita dal nucleo familiare di origine; g) campagne informative.

STANZIAMENTI: 800.000 euro per il solo 2017.



DISEGNO DI
LEGGI
6 LUGLIO
2017 N. 208-
209

OK AL RENDICONTO 2016 E ALL'ASSESTAMENTO 2017 DEL BILANCIO PAT.

TITOLO: assestamento del bilancio 2017-2019 della P.a.t. e rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2016.

PROPONENTE: Ugo Rossi, presidente della Provincia Autonoma di Trento.

MATERIA: bilanci P.a.t..

COMMISSIONE LEGISLATIVA: I.

OBIETTIVI: si tratta degli annuali documenti di bilancio che il governo provinciale porta in Consiglio provinciale all'inizio dell'estate, accompagnati dal Documento di programmazione economica e finanziaria dell'ente. Il voto dell'aula è stato positivo a fine luglio. Rimandiamo alle pagine dedicate.



DISEGNO
DI LEGGE
13 LUGLIO
2017 N. 210

SECONDO D.D.L. PER COMBATTERE BULLISMO E CYBERBULLISMO

TITOLO: "Interventi per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo; connesse modificazioni della legge provinciale sulla scuola 2006".

PROPONENTI: Walter Viola, Marino Simoni e Gianfranco Zanon (Progetto Trentino).

AREA POLITICA: intero gruppo di opposizione al centrosinistra autonomista.

MATERIA: assistenza sociale.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: IV.

NUMERO ARTICOLI:

OBIETTIVI: introdurre norme contro il fenomeno del bullismo tra ragazzi e del cyberbullismo, su cui il Parlamento ha appena legiferato con la legge 71 del 29 maggio scorso.

In febbraio è stata varata anche una legge regionale in Lombardia, già l'anno scorso in Lazio, mentre a marzo 2017 è stato depositato a palazzo Trentini anche il d.d.l. 187/XV del consigliere Filippo Degasperi. La serietà del fenomeno affrontato è ben descritta dal Dossier Bullismo realizzato l'anno scorso da Telefono Azzurro, promotore anche della linea telefonica gratuita 1.96.96, che ha registrato 270 casi in soli dieci mesi. Viola cita anche una ricerca 2016 del Censis, secondo la quale il 52% di 1.727 dirigenti scolastici interpellati ha riferito di aver dovuto gestire casi di bullismo digitale (e il 10% di avere registrato episodi di sexting).

NORME: a) contributi a progetti biennali di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo, che coinvolgono i soggetti utili della società trentina e compositino: sostegno

diretto alle giovani vittime, azioni per il recupero dei responsabili, campagne di sensibilizzazione, indagini conoscitive, azioni per la promozione della dignità della persona, della legalità, del rispetto, dell'uso consapevole di internet e dei mezzi informatici; b) relazione biennale della P.a.t. sull'andamento dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo; c) specifiche azioni nelle scuole per la prevenzione, il contrasto, l'informazione e per la formazione di studenti, famiglie e docenti, anche rendendo gli stessi studenti autori di un'azione formativa verso i loro compagni.

STANZIAMENTI: si prevede il ricorso anche al già esistente Fondo per la qualità del sistema educativo provinciale. Si prevedono inoltre 200.000 euro dedicati per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020.



DISEGNO
DI LEGGE
14 LUGLIO
2017
N. 211

TORNIAMO ALLA SOVRINTENDENZA SCOLASTICA IN FORMA DI AGENZIA PAT

TITOLO: "Inserimento dell'articolo 39 decies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino): istituzione della sovrintendenza scolastica provinciale".

PROPONENTE: Manuela Bottamedi (Gruppo Misto).

AREA POLITICA: opposizione al centrosinistra autonomista.

MATERIA: scuola.

COMMISSIONE LEGISLATIVA: I.

NUMERO ARTICOLI:

OBIETTIVI: reintrodurre la Sovrintendenza Scolastica, ossia l'agenzia della P.a.t. che, per effetto di legge provinciale del 1989, governò il sistema scolastico trentino fino a una decina d'anni or sono. Fu sostituita poi dal Dipartimento della Conoscenza, che è un braccio operativo diretto dell'assessorato all'istruzione. La consigliera auspica questo ritorno al passato come garanzia di maggiore competenza tecnica e soprattutto di autonomia dalla politica nelle scelte operative ed esecutive.

NORME: viene istituita l'Agenzia della Provincia denominata "Sovrintendenza scolastica provinciale", articolata in non più di due servizi.




Presidenza del
Consiglio dei Ministri


Presidenza del Consiglio della
Provincia Autonoma di Trento

Istituto di studi storici
Gaetano Salvemini

GADDUS ALLA GUERRA GRANDE MONOLOGO PER UN ATTORE E UN MIMO

Con l'Alto Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale e dell'Istituto di studi storici "G. Salvemini" di Torino.

Drammaturgia di Leonardo Casalino e Marco Gobetti, liberamente ispirata a "Giornale di guerra e di prigionia", di Carlo Emilio Gadda.
Spettacolo Teatrale della "Compagnia M. Gobetti" di Torino.

venerdì 6 ottobre 2017, ore 20:30
Teatro Cuminetti - Via Santa Croce n. 67 - Trento

Ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti

**CONSIGLIO
PROVINCIALE
CRONACHE**

periodico di
documentazione
e informazione
sull'attività politico-legislativa
edito dal Consiglio della Provincia
autonoma di Trento.
Via Mancini, 27 38122 Trento

anno XXXIX - N° 5
settembre - ottobre 2017

direttore responsabile:
Luca Zanin

in redazione:
Monica Casata, Antonio Girardi,
Bruno Zorzi

segreteria di redazione:
Lucia Linda Cella
Angela Giordani,
Alessandra Bronzini

DIREZIONE E REDAZIONE:
Palazzo Trentini - 38122 Trento,
via Mancini, 27

fotografie:
Fotoarchivio Consiglio provinciale
e Giunta provinciale, Fotolia
(©: a_korn, bankerfoto, Daisy Daisy,
Hanna, Markus Mainka)

impaginazione:
Artimedia sas- Trento

stampa: S.I.E. S.p.a. con sede
in via delle Missioni Africane, 17
38121 TRENTO

Autorizzazione del Tribunale
di Trento n° 289 del 20 febbraio 1979

MOZIONI
I documenti votati dal Consiglio



Nella sessione del 18 luglio la Giunta è stata indirizzata a promuovere il metodo Montessori, a sbloccare i lavori del progetto Manifattura e a potenziare gli incentivi per le misure antisismiche

Impegni su sanità, trasporti, lupi

Nove sì su medicina di genere, emergenza idrica, scuola

Ecco le mozioni approvate nella sessione del Consiglio del 18 luglio. Nove impegni per la Giunta dalla medicina di genere alla gestione del lupo.

VIOLETTA PLOTTEGHER (PD)

Medicina di genere sì alla promozione

La mozione, approvata con 23 favorevoli e 6 astenuti, proposta da Violetta Plotegher (Pd) impegna la Giunta a promuovere la medicina genere-specifica con l'obiettivo di studiare le differenze biologiche e socioculturali tra uomini e donne per comprenderne l'influenza sullo stato di salute e di malattia, negli ambiti della prevenzione, della diagnostica, della cura e delle terapie; di raccogliere e pubblicare dati statistici al riguardo; a sostenere gruppi di sensibilizzazione di auto mutuo aiuto fra persone dello stesso genere che vivono esperienze di malattia, ad investire nella formazione degli operatori sociali e sanitari, e infine ad istituire un gruppo di lavoro permanente dedicato alla salute di genere. L'assessore Luca Zeni ha affermato che iniziative sulla medicina di genere sono già in atto. I dati sono già presentati e distribuiti per sesso anche in corrispondenza dei diversi comportamenti a rischio. Nel corso del 2017 è prevista una nuova edizione di un rapporto statistico sull'argomento. Il consigliere Claudio Cia (Misto) ha evidenziato che negli ospedali persiste la promiscuità ed ancora oggi esistono camere in cui ci sono uomini e donne separati solo da una tendina. Favorevole, invece, Lorenzo Baratter (Patt) che ha chiesto di modificare il testo mutuando il progetto di educazione al consumo dei farmaci, già attivo in Alto Adige. Violetta Plotegher ha sottolineato che dagli anni '90 si stanno studiando le differenze tra uomini e donne nell'ambito della salute. La medicina genere-specifica prende in considerazione molte altre dimensioni delle politiche pubbliche e molti dati non sono disaggregati e poco aiutano a individuare i determinanti di salute. La salute è troppo importante per affidarla solo ai medici, ha ribadito.

MANUELA BOTTAMEDI (MISTO)

Il metodo Montessori nella scuola pubblica

Si unanime alla mozione di Manuela Bottamedi (Misto), sottoscritta anche da Giacomo Bezzi (Forza Italia), che impegna la Giunta a valutare la possibilità di attivare, al termine della fase di sperimentazione già in atto e che verrà accelerata, nuove sezioni pubbliche ad indirizzo montessoriano negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia e primarie della Provincia, inserendole istituzionalmente nel sistema educativo provinciale. Il dispositivo è stato concordato, al termine del dibattito, con l'assessore Gilmozzi il quale, in un primo momento, a nome del Presidente Rossi, aveva dato parere negativo alla prima stesura del testo della mozione. Non perché c'è una contrarietà al metodo Montessori, ma perché la sperimentazione in atto dev'essere conclusa. "Copiate da Bolzano dove la Montessori è pubblica e finanziata da vent'anni - ha detto Giacomo Bezzi - Perché bloccare? Perché non avere più coraggio e spingere sull'acceleratore di questo Trentino? Non c'è nulla da sperimentare, c'è piuttosto da creare una sinergia per incontrare esigenze già spesso espresse da molti cittadini trentini". Anche Violetta Plotegher (Pd) ha appoggiato la proposta di Bottamedi, e ha ricordato che nella legge sulla scuola è stato introdotto un emendamento che favorisce il progetto pedagogico Montessori. La consigliera Bottamedi, anche su sollecitazione di Donata Borgonovo Re (PD), si è resa disponibile alla ricerca di una convergenza, pur condividendo alcune osservazioni del collega Bezzi, soprattutto perché la sperimentazione è già stata fatta in Alto Adige dove, da decenni e con ottimi risultati, la scuola montessoriana pubblica è una realtà. Anche Luca Giuliani (Patt) ha apprezzato la mozione e ha ricordato l'ordine del giorno approvato in aula nel giugno del 2016 per estendere l'utilizzo del metodo Montessori anche alle scuole dell'Alto Garda e Ledro.

ALESSIO MANICA (PD)

Niente certificato medico per l'attività motoria

Approvata all'unanimità anche la mozione proposta da Alessio Manica (Pd), che impegna a introdurre l'esenzione dall'obbligo del certificato medico per chi pratica attività motorie e non attività sportive in senso stretto. Manica ha fatto presente che, mancando chiarezza su questo punto, chi organizza iniziative è spinto a tutelarsi il più possibile, con il risultato che si riduce l'attività per

chi ha bisogno. Il dispositivo della mozione, concordato con l'assessore Zeni, prevede che entro la fine del 2017 la Provincia emani disposizioni per chiarire che le attività motorie che non si possono ricondurre alla fattispecie dell'attività sportiva, non devono essere assoggettate all'obbligo di certificazione medica, indipendentemente da chi le organizza e le pratica. Si tratta per Manica di alleggerire da troppi adempimenti chi organizza e pratica attività motorie. L'assessore Zeni ha ricordato che alcune giuste attenzioni, pur avendo una finalità corretta, rischiano di essere applicate in modo controproducente. A sostegno della mozione si sono espressi anche Borgia (CT) e Zanon (PT), che ha sottolineato l'importanza di favorire in tal modo tra gli anziani e i bambini l'attività motoria.

GIANPIERO PASSAMANI (UPT)

Sì agli incentivi contro i rischi sismici

La mozione proposta da Gianpiero Passamani (UpT) e sottoscritta anche da De Godenz e Tonina dell'UpT, approvata all'unanimità, impegna la Giunta ad individuare strategie normative che agevolino il risanamento degli edifici che risultano sguarniti rispetto al rischio sismico, individuando modalità di finanziamento dei lavori. Il dispositivo prevede anche di ampliare i compiti della protezione civile nell'attuale Scuola antincendio, perché offra percorsi formativi agli operatori volontari e iniziative di informazione per le scuole e i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di terremoto. L'assessore Mellarini ha dato il parere favorevole della Giunta perché si tratta di una mozione che rafforza le iniziative già avviate. Il dipartimento Protezione civile - ha proseguito - sta già coinvolgendo, in questa direzione, 120 professionisti tra architetti, ingegneri e geologi. Nella nostra provincia, ha ricordato Mellarini, l'unica zona a rischio è il basso Trentino. Saranno messe in cantiere alcune iniziative anche nel 2018 con incontri specifici rivolti alle scuole. Claudio Civettini (CT) ha aggiunto che per contribuire al ripopolamento dei centri storici bisognerebbe garantire le guardie mediche e curare i paesi come fa l'Alto Adige. Il consigliere ha concluso suggerendo di prevedere crediti formativi per gli studenti che partecipino a corsi della protezione civile. Zanon (PT), favorevole, ha osservato che va salvaguardata insieme alla stabilità degli edifici anche l'identità storico-culturale dei centri storici.

MASSIMO FASANELLI (MISTO)

Progetto Manifattura sbloccare i lavori

Approvata all'unanimità la mozione proposta da Massimo Fasanelli (Gruppo misto) e sottoscritta da Nerio Giovanazzi (AT), per sbloccare i lavori di realizzazione del Progetto Manifattura - Green Innovation Factory - ambito B. Il dispositivo del testo, riscritto d'intesa con l'assessore Gilmozzi, impegna la Giunta a rappresentare al governo l'esigenza di trovare forme che consentano agli enti pubblici di stipulare contratti anche in presenza di contenziosi avanti al giudice amministrativo. L'assessore Gilmozzi ha evidenziato che il tema sollevato ha messo in difficoltà la Provincia, perché l'iter è stato bloccato da vari ricorsi al Tar. Gilmozzi ha aggiunto però che il finanziamento europeo è confermato: il fondo è stato assegnato perché è stata accertata la correttezza dell'azione della Provincia. L'assessore ha precisato che il contratto non è stato stipulato con alcuna ditta perché il Consiglio di Stato ha accolto la domanda di un ricorrente (Pessina) sospendendo il procedimento. Non essendo ancora stata depositata la sentenza la Provincia non può ancora muoversi. Borgia (CT) ha difeso la magistratura. "Non si può - ha detto - continuare a ritenere che qualsiasi appalto si fermi, la colpa è della magistratura. Forse invece è di chi l'appalto l'ha messo in piedi, come nel caso del Not". Fasanelli ha ricordato che la procedura della gara d'appalto era corretta, ma nonostante questo tutto è stato bloccato.

PIETRO DE GODENZ (UPT)

Potenziare il personale di Trentino Trasporti

Approvata all'unanimità anche la mozione di Pietro De Godenz (UpT) e sottoscritta da Passamani e Tonina, che



impegna la Giunta a valorizzare la società di gestione del trasporto pubblico Trentino Trasporti in due direzioni: analizzando lo stato dei servizi attraverso un confronto con organizzazioni sindacali, enti strumentali della Pat e soggetti collettivi interessati, per individuare e sviluppare concrete strategie occupazionali; e avviando percorsi formativi mirati. L'assessore Gilmozzi ha espresso il parere favorevole della Giunta perché l'obiettivo della Provincia è di garantire un servizio di trasporto efficiente anche in vista del 2024, quando la Provincia dovrà gestire la rete della Valsugana. Vi sono già state nuove assunzioni ma si profilano sfide da raccogliere per il potenziamento del trasporto degli studenti e dei lavoratori. Non c'è dubbio che di fronte a questa trasformazione sia opportuno pensare ai lavoratori del settore, che vanno formati e tutelati anche sul piano della sicurezza. Simoni (PT) ha dichiarato il "sì" di Progetto Trentino in quanto è urgente che Trentino Trasporti adegui il numero dei propri dipendenti.

GIUSEPPE DETOMAS (UAL)

Innevamento artificiale bacini da potenziare

La mozione di Giuseppe Detomas (Ual), approvata con 21 voti a favore, un contrario (Degasper del M5s) e 7 astenuti (tra i quali anche Borgonovo Re del Pd), impegna la Giunta ad individuare, pur prestando attenzione alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente e del paesaggio, strumenti e modalità per consentire la realizzazione di bacini di accumulo d'acqua indispensabili per la produzione di neve programmata e assicurare l'innnevamento delle piste da sci, tenendo conto che tali bacini devono essere sufficientemente grandi così da sfruttare al meglio le condizioni climatiche favorevoli. Detomas ha aggiunto che i bacini secondo le nuove norme europee possono anche favorire l'attività antincendi e sostenere l'agricoltura. L'assessore Gilmozzi ha condiviso il testo perché, anche in termini ambientali, di fronte ai cambiamenti climatici l'unica strategia percorribile passa dalla raccolta d'acqua. E questo anche per mitigare gli effetti negativi della siccità sull'agricoltura anche in pianura. Civettini (CT) ha messo in guardia sulla questione delle dimensioni dei bacini, la cui grandezza dev'essere proporzionata all'ambiente. Detomas nella sua replica ha ribadito che l'innnevamento garantisce la sopravvivenza economica di intere comunità montane.

MARINO SIMONI (PT)

Entro la legislatura via ai lavori dello Schener

Approvata all'unanimità la mozione di Marino Simoni (Progetto Trentino), sottoscritta anche da Viola e Zanon, il cui dispositivo è stato perfezionato d'intesa con l'assessore Gilmozzi, che impegna la Giunta a cercare un accordo con i Comuni e la Regione Veneto, entro la

fine dell'anno o almeno della legislatura, per reperire le risorse necessarie all'attivazione delle procedure per l'affido dei lavori di sistemazione della SS50, che collega il Primiero, nel tratto compreso tra Lamon e Sovramonte sullo Schener. L'assessore Gilmozzi ha sottolineato la necessità di prevedere un accordo con la Regione Veneto e con i Comuni per realizzare un unico tratto in galleria.

MAURIZIO FUGATTI (LEGA NORD)

Piano nazionale lupo la Pat deve aderire

Il Consiglio ha approvato, con 22 voti a favore e un no (Degasper di 5 Stelle), una parte del dispositivo della mozione di Maurizio Fugatti (Lega) sul lupo. Il testo, per modificare il quale Fugatti ha presentato alcuni emendamenti, impegna la Giunta a portare al tavolo della Conferenza Stato/Regioni l'adesione della Provincia al Piano di gestione e controllo del lupo in Italia, con particolare riferimento alla possibilità prevista di operare prelievi (abbattimenti) in deroga. Fugatti ha proposto di aggiungere due punti al dispositivo: per chiedere da un lato di elaborare un piano di gestione del lupo, sull'esempio di quanto stabilito dalla Regione Veneto nei giorni scorsi, che preveda anche la possibilità di traslocare gli esemplari in sovrannumero e di sterilizzare le femmine in età di riproduzione. E dall'altro valutare, sempre sull'esempio della Regione Veneto, il recesso dal Progetto Wolf Alps. Serve per il consigliere un cambio di rotta su questo tema, perché finora la Giunta, a suo avviso, "ha dormito". L'assessore Gilmozzi ha proposto una votazione per parti separate, perché la Giunta è contraria ai due punti aggiunti al dispositivo con l'emendamento di Fugatti. L'assessore ha ricordato che non esistono casi di persone attaccate, aggredite o uccise dai lupi in tutta Europa nonostante i 12 mila esemplari esistenti. Vero è invece che vi sono danni alle greggi e agli altri animali e che occorre contrastare con un apposito Piano oggi bloccato per la contrarietà di alcune regioni come il Veneto. La Provincia si è espressa invece a favore del Piano che prevede l'abbattimento degli individui pericolosi. Non c'è invece possibilità di accordo sul Piano della Regione Veneto che ha proposto di sterilizzare le femmine per combatterne la riproduzione. Quanto alla proposta di traslocare gli esemplari in sovrannumero, Gilmozzi ha osservato che il lupo non si può portare altrove. Si quindi, ha concluso Gilmozzi, alla premessa così come modificata da Fugatti e all'unico punto del dispositivo introdotto dal primo emendamento. Tonina (UpT) ha ricordato le interrogazioni presentate dal proprio gruppo consiliare in seguito agli attacchi del lupo registrati a Ronchi e in località Vezzena. Si tratta a suo avviso di riconoscere che negli ultimi mesi il lupo ha causato gravi danni alle aziende zootecniche e agli animali in alpeggio. Giovanazzi (AT) ha osservato che la Provincia non ha la possibilità di incidere. I danni che a causa del lupo subisce la zootecnia sono però gravissimi e Giovanazzi si è dichiarato quindi d'accordo con la mozione e anche con la proposta della sterilizzazione per evitare l'abbattimento. A favore si è dichiarato anche Kaswalder (Gruppo misto).

Vaccini obbligatori, respinto il no Baratter e Giuliani (Patt) votano la mozione di Degasperi

Mentre il giornale va in stampa, il Consiglio affronta di nuovo il tema dei vaccini. Se ne discute già il 12 settembre in una convocazione straordinaria chiesta da Rodolfo Borgia e Claudio Civettini della Civica Trentina e sottoscritta anche da Cia, Degasperi, Bezzi, Kaswalder, Fugatti, Giovanazzi e Zanon. L'obiettivo principale dei consiglieri di opposizione, contenuto in una mozione, è quello, sul modello della Provincia di Bolzano, di prevedere modalità transitorie di applicazione della legge Lorenzin, permettendo quest'anno a tutti i bambini l'iscrizione ai nidi e alle materne, spostando al prossimo le sanzioni per chi non ha vaccinato i figli. Sia il presidente Rossi che l'assessore alla salute Zeni hanno però ribadito che il termine per prenotare le vaccinazioni per i bambini non ancora in regola e per presentare le autocertificazioni ai nidi e alle materne, rimane quello del 10 settembre.

Il decreto Lorenzin, convertito in legge alla fine di luglio, rispetto alla prima stesura, ha subito modifiche sul numero delle vaccinazioni obbligatorie da 0 a 16 anni, che sono 10 (anti-poliomielitica,

anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, anti-Haemophilus influenzae tipo b, anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella) e quattro, sempre gratuite, non obbligatorie (anti-meningococcica B, anti-meningococcica C, anti-pneumococcica, anti-rotavirus). Le sanzioni per i genitori che non vaccinano i figli sono state ridotte e vanno dai 100 ai 500 euro.

Quello delle vaccinazioni, è stato uno dei temi principali nel dibattito estivo in Consiglio. A metà luglio si è discussa a lungo una mozione di Filippo Degasperi (5 Stelle) che è stata respinta, ma che ha ricevuto, oltre al voto di astensione dei consiglieri di PT, quello positivo di due consiglieri del Patt, Luca Giuliani e Lorenzo Baratter. Quest'ultimo ha presentato, nelle ultime sessioni consiliari, anche due domande di attualità: una per chiedere se la Giunta intendeva intervenire sul ministro Lorenzin per sostituire le sanzioni con campagne informative sui vaccini. Interrogazione alla quale l'assessore Zeni ha risposto affermando che si poteva discutere col Governo sulle sanzioni, ma non la filosofia del decreto Lorenzin.

La seconda chiedeva alla Giunta se intendeva far pressioni sul ministero per avere informazioni da fonti indipendenti sui rischi delle vaccinazioni; l'accesso all'anamnesi pre vaccinale e il monitoraggio dei possibili conseguenze e l'inversione dell'onere di prova, che sia cioè lo Stato a dimostrare che l'eventuale danno non è stato causato dalla vaccinazione. Un'interrogazione che non ha ricevuto risposta perché, ha dichiarato l'assessore Dallapiccola per conto di Zeni, i contenuti rappresentavano una mozione. Baratter ha replicato affermando che esiste un diritto al dubbio e chi fa politico non può limitarsi ad un atto di fede. Al momento della presentazione di Baratter dell'interrogazione i consiglieri del Pd sono usciti dall'Aula in segno di dissenso.

Poi, come detto, si è discussa la mozione di Degasperi, che è stata sottoscritta anche da Walter Kaswalder del Misto e Maurizio Fugatti della Lega. Il dispositivo impegnava la Giunta a mettere in evidenza le criticità del decreto sulla vaccinazione obbligatoria, a valutare il mantenimento delle misure coercitive, promuovendo

una campagna di sensibilizzazione. A favore della mozione è intervenuto Kaswalder secondo il quale la libertà di scelta andava salvaguardata; Rodolfo Borgia (Civica Trentina) ha appoggiato il documento del consigliere di 5 Stelle ritenendolo equilibrato. Lorenzo Baratter ha difeso la sua linea affermando che la democrazia non si può basare sul pensiero unico ma su scelte partecipate. Per questo il Trentino non avrebbe dovuto sostenere il decreto, ma cercare vie alternative e più prudenti. Fugatti, sottolineando le divisioni nel Patt, ha ribadito di non voler discutere le basi scientifiche sulle quali si basano le vaccinazioni, ma di avere dubbi sulle misure coercitive previste nel decreto Lorenzin. Anche Luca Giuliani del Patt ha affermato che l'obbligo delle vaccinazioni contrasta con i principi democratici. Va infine ricordato che una folta delegazione dell'associazione "Vaccinare informati" ha consegnato al presidente del Consiglio, Bruno Dorigatti, 5.521 firme contro le 12 vaccinazioni che il decreto Lorenzin prevedeva prima delle modifiche apportate nella conversione in legge.

MOZIONI I documenti votati dal Consiglio



Filippo Degasperi,
Nerio Giovanazzi,
Rodolfo Borgia
e Giacomo Bezzi

Giovanazzi chiedeva l'impegno di valutare l'ipotesi di una galleria tra Rovereto e Arco. Borgia uno screening gratuito per chi dona il sangue e Bezzi il test diagnostico dei tumori con la tecnica Iset

Tre le mozioni respinte nella sessione del 18 luglio: quella di Nerio Giovanazzi a favore di un tunnel stradale sotto il monte Stivo; quella di Rodolfo Borgia per concedere gli esami gratuiti ai donatori di sangue e quella di Giacomo Bezzi per introdurre i test Iset per i tumori.

Bocciato il tunnel sotto lo Stivo No agli esami gratis ai donatori e al test Iset sul cancro

NERIO GIOVANAZZI (AT)

Tunnel sotto lo Stivo respinta la proposta

Bocciata, con 12 sì e 18 no, la mozione proposta da Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino) e sottoscritta anche da Massimo Fasanelli (Gruppo misto) che chiedeva al Consiglio di impegnare la Giunta a valutare e a discutere in tempi brevi l'ipotesi di un collegamento tra l'uscita dell'A22 a Rovereto nord e la circonvallazione di Arco attraverso un tunnel di 7 km sotto il monte Stivo. "Ho avanzato questa proposta - ha spiegato Giovanazzi nella presentazione - dopo aver recuperato una vecchia corrispondenza dell'Autostrada del Brennero che proponeva questa ipotesi per risolvere definitivamente i problemi di traffico che affliggono la zona". Contrario, invece, il parere della Giunta perché, come ha detto l'assessore Mauro Gilmozzi, il problema della viabilità di quella zona dura da trent'anni e ogni volta che si affronta, salta fuori una soluzione diversa. "Con tutto il buon cuore - ha detto - non mi sento di fermare un'opera tanto importante e attesa da quel territorio per procedere ad una nuova analisi e verifica di fattibilità". Luca Giuliani (Patt) ha ammesso che forse l'opera prevista attualmente dalla Giunta non sarà risolutiva, ma sicuramente in questo momento si devono concentrare gli sforzi sulla Loppio-Busa. Il progetto dell'autostrada del Brennero, ripreso da Giovanazzi, è forse un po' anacronistico. Fare proposte che cercano soluzioni per il territorio è sicuramente apprezzabile, ha detto il consigliere Massimo Fasanelli (Misto), cofirmatario della mozione ha auspicato che si proceda in tempi celeri: andare avanti con l'assegnazione dei lavori, anche qualora ci fossero dei ricorsi. Per scongiurare i ricorsi basterebbe fare bene i bandi, ha detto Claudio Civettini (Civica). Il consigliere ha ricordato altre ipotesi sull'argomento, anche nella passata legislatura (una a firma Civettini-Fugatti). L'impressione è che questo tema sia sempre stato visto come una ghiotta occasione per attirare il consenso, ha affermato Claudio Cia (Misto), visto che l'Alto Garda fornisce il maggior gettito all'economia trentina. La mozione di Giovanazzi e Fasanelli ha stimolato anche Maurizio Fugatti (Lega) che l'ha definita una proposta degna di un'attenta riflessione. Luca Giuliani ha ribadito che il progetto proposto da Giovanazzi è anacronistico ed ha accusato il consigliere di AT di non aver realizzato le opere quando era assessore ai lavori pubblici. Giacomo Bezzi (FI) ha espresso sconcerto perché il centrosinistra autonomista governa da parecchi anni e nonostante le numerose promesse per risolvere il grave problema di viabilità di quella zona, risposte



L'incontro nel corso del quale l'associazione "Vaccinare informati" ha consegnato 5521 firme contro le sanzioni previste dal decreto Lorenzin ai consiglieri (leggi in alto)

non ne sono state state. Manuela Bottamedi (Misto) ha detto che quella di Giovanazzi è un'idea concreta che non si può che apprezzare. Il capogruppo del PD Alessio Manica, annunciando voto negativo, ha detto che la proposta non sarebbe sostenibile. Cavalcare il malcontento dei residenti e riproporre una soluzione così, senza entrare nel merito, è incomprensibile, ha concluso. Il consigliere di Progetto Trentino Walter Viola ha osservato che quando si parla del collegamento Vallagarina-Alto Garda sembra di assistere all'eterna diatriba sul ponte dello stretto di Messina.

RODOLFO BORGA

Esami per i donatori la Pat ci ha ripensato

La mozione di Rodolfo Borgia (Civica Trentina), sottoscritta anche da Civettini, respinta con 13 voti favorevoli contro 18 no, chiedeva al Consiglio di impegnare la Giunta a prevedere la possibilità di rendere gratuiti gli esami ai quali sono sottoposti i donatori di sangue per accertarne l'idoneità. L'assessore Luca Zeni, esprimendo il parere negativo della Giunta, ha detto che gli esami servono a verificare l'idoneità del donatore e non a fare uno screening. Ma sulla quantità e il tipo di esami, anche se ci sono indicazioni

ministeriali per una riduzione del numero, l'assessorato alla sanità, ha effettuato alcune valutazioni, in base alle quali, accertato che il risparmio sarebbe stato poca cosa, s'è fatta marcia indietro e numero e tipologia degli esami ematici, sono rimasti quelli in vigore lo scorso anno. Quindi, il no alla mozione deriva da fatto che la Giunta non può impegnarsi a fare cose che già fa. Borgia ha risposto che il passo indietro è stato fatto proprio in seguito alla presentazione della mozione. Nel merito ha affermato che i donatori non sono delle arance da spremere ed è evidente che gli esami devono garantire prima di tutto l'idoneità del sangue, ma è altrettanto doveroso accertare che le donazioni non incidano in maniera negativa sulla salute del donatore. A fronte, tra l'altro, di risparmi irrisori. Walter Viola (PT) ha espresso perplessità: dire di no a quello che già si sta facendo, ha detto, appare demenziale. Tenuto conto, inoltre, che ci sono centinaia di mozioni della maggioranza che rafforzano le scelte fatte dalla Giunta. Claudio Civettini (Civica Trentina) ha affermato che se è stata fatta una retromarcia a seguito di un'azione politica di qualche consigliere, non c'è da vergognarsi, anzi. Zeni ha ribadito che la scelta di tornare indietro sugli esami è stata fatta, non in seguito a pressioni politiche, ma di valutazioni obiettive. E ha aggiunto che, di fronte ad una diversa formulazione del documento, avrebbe potuto esprimere parere favorevole. Borgia, che in prima battuta si era reso disponibile a modificare il dispositivo, purché si riconoscesse il ruolo delle minoranze in questa vicenda, si è rifiutato di mettere mano al testo.

GIACOMO BEZZI (FI)

Test Iset per il cancro servono maggiori studi

La mozione proposta da Giacomo Bezzi (Forza Italia) e sottoscritta da altri 11 consiglieri di minoranza, respinta con 16 "no" e 14 voti favorevoli, impegnava la Giunta ad attivarsi tramite l'Azienda sanitaria allo scopo di prevedere e organizzare in Trentino l'introduzione del test Iset per la diagnosi precocissima del cancro, test validato da 42 pubblicazioni scientifiche e da studi su 2000 pazienti. L'assessore Zeni, spiegando il "no" della Giunta alla mozione, ha precisato che la tecnica chiamata Iset è solo una delle diverse metodiche in uso per individuare le cellule tumorali circolanti, ma lo stato dell'arte è ancora fermo agli studi e non siamo in presenza di una pratica clinica usuale. Servono quindi più studi clinici. Il presidente della società oncologica medica ha messo in guardia dall'alimentare illusioni circa questa pratica. Si tratta per l'assessore di monitorare la ricerca e l'applicazione clinica di questa tecnica, ma ad oggi non vi sono ancora certezze.

Bisogna stare sempre molto attenti quando si prospettano queste metodologie, per non rischiare di incorrere in un altro caso Di Bella. Ad oggi la valutazione degli esperti di oncologia aderenti alla società italiana dei medici oncologici, avvertono che non bastano pochi studi per accreditare una tecnica di questo tipo. Cia (misto) ha spiegato il proprio appoggio alla mozione per manifestare solidarietà ai pazienti che con un prelievo di questo tipo potrebbero scoprire magari di non essere affetti da tumore. Bezzi ha replicato affermando che alla Giunta fa paura perfino un esame del sangue e che l'assessore si è appiattito su una visione statica della sanità. Occorrerebbe invece un po' di coraggio per cambiare le cose. Su un tema come questo l'autonomia potrebbe essere protagonista. L'assessore Zeni ha ricordato che chi oggi lavora nella sanità, e in particolare nell'oncologia, cerca di seguire e cogliere tutte le innovazioni possibili per combattere queste malattie. Per questo occorre muoversi con serietà, perché l'errore più grande è quello di creare false aspettative aumentando i danni. Evitiamo comunque di trasformare questo tema in un motivo di scontro politico". Civettini (CT), favorevole alla mozione, ha sottolineato che il vero problema della sanità trentina consiste nei collegamenti attraverso i quali valorizzare le innovazioni. Solo così si possono adottare, com'è già accaduto in passato, farmaci e tecniche utili a combattere le malattie.

QUESTION time

Le interrogazioni a risposta immediata

Ecco la serie di question time che sono state presentate e discusse in Consiglio provinciale nella tornata di inizio luglio.

Claudio Civettini (Civica Trentina)

Bonifica delle Casotte lavori sospesi

Il consigliere della Civica ha chiesto quale sia lo stato della bonifica dell'area Casotte a Rovereto; quali siano i tempi; quali problematiche siano state eventualmente riscontrate, ma soprattutto quale sia il piano di sviluppo collegato a quello del polo della Meccatronica.

La risposta. L'assessore Olivi, ricostruendo la vicenda dell'area alle Casotte, ha detto che c'è un piano di caratterizzazione e sono stati fatti nuovi campionamenti in seguito ai quali i lavori sono stati sospesi. I lavori sono stati assegnati nel gennaio 2015 e nel dicembre scorso c'è stata una nuova sospensione per il ritrovamento di materiale antropico, e si sta lavorando ad un nuovo piano di bonifica.

La replica. Civettini ha detto se, a questo punto e visto che risale al 2002, non sia il caso di ripensare al progetto pensando ad un recupero territoriale e alle nuove esigenze produttive nate nel roveretano.



Claudio Cia (Gruppo Misto)

Concorso Cue, per la Giunta non è illegittimo

Visto che la Giunta, annullando il concorso per un'assunzione alla Cue (Centrale unica per l'emergenza), ha confermato la controversa, mancata astensione della presidente della commissione, Cia ha chiesto di sapere se il governo provinciale intenda conseguentemente attivare le previste procedure di contestazione degli addebiti per irrogare le sanzioni previste dal codice di comportamento e disciplinare nei confronti della dirigente del Cue.



La risposta. L'assessore Olivi ha riepilogato che il 23 giugno la Giunta ha deliberato di annullare il concorso in autotutela, il che, ha detto, non equivale ad avere rilevato elementi di illegittimità; la scelta è stata fatta solo a fronte di incertezze e dubbi su alcuni comportamenti. Di per sé il concorso, ha aggiunto, quindi, non è stato ritenuto illegittimo. Sul provvedimento disciplinare, ha affermato il vicepresidente, non sono emersi elementi per poterlo ritenere fondato e quindi è stata confermata la fiducia alla dirigente. Qualora, però dagli accertamenti venissero rilevati aspetti illegittimi su questo procedimento, diversa sarà la comunicazione dei suoi esiti.

La replica. Cia ha ricordato che è la prima volta che la Giunta annulla con un atto politico un concorso pubblico. Di fronte al fatto che la presidente avrebbe avuto un rapporto professionale continuativo con i tre vincitori. Al di là della magistratura, c'è un codice disciplinare che - ha detto - vale, evidentemente, solo per il povero dipendente che va a bere il caffè senza timbrare.

Marino Simoni (Progetto Trentino)

Rolle, il progetto dei privati va valutato

Simoni ha chiesto alla Giunta se è

al corrente dell'iniziativa avviata da alcuni imprenditori per il rilancio di Passo Rolle; se condivida l'iniziativa; se la proposta sia coerente con il protocollo d'intesa sottoscritto con le comunità locali del Primiero; se sia compatibile con le disposizioni urbanistiche attuali e se rimangono comunque garantite le risorse indicate nel protocollo d'intesa per il rilancio di S. Martino di Castrozza.



La risposta. Ha risposto l'assessore Dallapiccola affermando che allo stato attuale il progetto riguarda i privati. Privato è il concessionario degli impianti di risalita e privato è il proponente del progetto. In questa fase la Pat, ha detto Dallapiccola, vede di buon occhio qualsiasi iniziativa imprenditoriale che è indice di vivacità, a fronte di un pubblico spesso criticato ma che ha fatto ampiamente la sua parte.

La replica. Il consigliere ha condiviso la posizione della Giunta, anche se ha espresso, di fronte alle caratteristiche del progetto imprenditoriale, preoccupazione per il protocollo con la Pat e il destino della collegamento San Martino - Rolle.

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino)

C'è un piano per contrastare la siccità

Viste le scarse precipitazioni del periodo primaverile autunnale, Giovanazzi ha chiesto all'assessore se sia stato fatto un monitoraggio della situazione sul territorio provinciale e se sia stato definito un piano per individuare in collaborazione con i Comuni le priorità, gli interventi per la creazione di bacini di accumulo così da fronteggiare i periodi critici, ma anche per la pulizia degli invasi esistenti per aumentare la capacità di raccolta delle piogge.

La risposta. Ha risposto Olivi affermando che i problemi legati al surriscaldamento sono evidenti anche da noi e la Pat ha affrontato questo tema dal 2008 con un documento di programmazione per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Va ricordato che negli anni sono stati garantiti investimenti importanti per la sicurezza del territorio. Investimenti sono stati fatti sull'efficientamento dell'irrigazione e c'è un tavolo sui cambiamenti climatici. Sul tema degli invasi, infine, gli investimenti hanno portato ad un buon livello di riserve idriche.

La replica. Il consigliere di At ha chiesto di avere documentazione su un eventuale piano di intervento per la creazione di bacini di accumulo. Passi avanti sono stati fatti sul consumo, grazie agli impianti a goccia.

Rodolfo Borgia (Civica Trentina)

Cue e Trento Rise, incarico urgente per la sicurezza

Borgia ha chiesto quali siano state le ragioni di "estrema urgenza" addotte dalla Giunta per giustificare il conferimento diretto, senza confronto concorrenziale, da parte del dirigente della Cue (Centrale unica di emergenza) di un incarico per un corrispettivo di 130 mila euro in relazione alle Universiadi svoltesi a



Trento nel 2013, per un progetto del costo complessivo di 510 mila euro.

La risposta. Ha risposto l'assessore Daldoss affermando che alle Universiadi la Cue venne coinvolta per eventuali situazioni di emergenza. Lo stesso comitato Universiadi invernali 2013 propose il Cue con il supporto tecnico per un presidio interforze per la prevenzione di emergenze legate alla sicurezza.



Per la manifestazione sportiva veniva chiesto alla Protezione civile una struttura di coordinamento che fungesse da centrale operativa di controllo e comando sulla sicurezza. Un tema condiviso dal Commissariato del governo. Un'attività, ha ricordato Daldoss, che è stata realizzata in poche settimane, di cui la motivazione dell'urgenza, e che in quel momento era ritenuta centrale per la buona riuscita della manifestazione, che si svolse in una situazione internazionale difficile sul piano della sicurezza.

La replica. Insoddisfatto il consigliere - ha detto - che manderà tutti i documenti in suo possesso alla Corte dei Conti. Anche perché è palese che si tratta di un affidamento da 130 mila euro senza un motivo di urgenza. Secondo Borgia si è utilizzato il paravento di Trento - Rise per dare un affidamento che la Cue non voleva apparisse. Il provvedimento poi data tre mesi dopo la fine delle Universiadi e si è voluto tirare in ballo l'allora Commissario del Governo. Il quale, sulla stampa, ha detto che nelle riunioni non si è mai parlato dell'urgenza di un sistema di sicurezza.

Donata Borgonovo Re (Partito democratico)

Profughi, serve aiuto anche ai respinti

La consigliera ha chiesto come si sta organizzando la Provincia per affrontare i problemi relativi all'accompagnamento dei richiedenti asilo che, a distanza di tempo dall'accoglienza in Trentino, si vedono rigettata la domanda di protezione internazionale; quante persone hanno ottenuto un rigo definitivo; quante hanno dovuto o dovranno uscire dai progetti di accoglienza.

La risposta. Ha risposto Dallapiccola affermando che si deve ricordare che all'ente pubblico non è possi-

bile fornire sostegno se non contributi per il rimpatrio e l'assistenza sanitaria urgente nei confronti degli stranieri che hanno visto respinte le domande di asilo. L'assessore ha ricordato che nessuno in Trentino ha concluso l'iter previsto, molti hanno lasciato, invece, volontariamente l'accoglienza.

La replica. Secondo la consigliera Pd servirebbero dati più precisi, anche di fronte ad una legge che mostra tutte le sue fragilità. Comunque, la Pat e gli enti pubblici dovrebbero farsi carico delle persone che escono dai progetti. Anche perché la dimensione dell'accoglienza incide sulla sicurezza della comunità.

Violetta Plotegher (Partito democratico)

Sicurezza, puntare sulla prevenzione

La consigliera Pd ha chiesto alla Giunta di riferire sull'attività dell'Osservatorio per la sicurezza sui progetti di prevenzione sociale e il livello di stanziamenti destinati, negli ultimi 5 anni, a progetti per le politiche integrate della sicurezza nel campo della prevenzione sociale.



La risposta. L'assessore Daldoss ha detto che l'Osservatorio, fin dal 2004, ha svolto una serie importante di attività, facendo diverse analisi dagli incidenti stradali causati dall'alcool, alla cultura della legalità, al bullismo, al gioco patologico e a scenari di sicurezza vari fino alle infiltrazioni criminali nella nostra comunità. Recentemente l'attività è continuata anche in collaborazione con l'Università e il Comune di Trento su sicurezza e miglioramento complessivo della qualità della vita dei cittadini: un lavoro lungo e complesso su cui si sta costantemente lavorando.

La replica. Parzialmente soddisfatta la consigliera Plotegher che ha sottolineato che le politiche per la sicurezza prevedono di declinare insieme anche le pratiche relative alla prevenzione. L'insicurezza percepita e la sfiducia

sempre più palpabile dovrebbero farci interrogare se la risposta giusta sia la repressione oppure se non dobbiamo riflettere su altre pratiche e investimenti.

Filippo Degasperì (Movimento 5 stelle)

La squadra antidegrado è stata formata

A proposito degli agenti assunti dal Comune di Trento nell'ambito della task force antidegrado finanziata dalla Provincia per il 2017, il consigliere di 5 Stelle ha chiesto perché questi agenti se ne sono andati e quali iniziative ha adottato la Pat per individuare le responsabilità del fallimento del progetto.

La risposta. Ha risposto Daldoss affermando che l'unità antidegrado è stata finanziata dalla Pat nell'aprile 2016 e ha l'obiettivo di incrementare le forze dell'ordine a Trento. Un progetto di 900 mila euro per i primi due anni, con l'obiettivo di assumere 12 agenti, 11 dei quali a tempo determinato. Il Comune di Trento ha formato gli agenti che sono entrati in servizio definitivamente nello scorso febbraio. La Giunta ha chiesto informazioni al Comune e i dati sono che da dicembre 2016 sette agenti si sono dimessi, altri 6 sono stati assunti, quindi oggi sono 10 invece degli 11 previsti. I vigili si sono dimessi o perché sono stati assunti in altri comuni a tempo indeterminato o hanno scelto di lavorare in territori più vicini a casa. Oggi comunque la squadra è al completo, il posto mancante verrà coperto con un'assunzione che si farà prossimi giorni.

La replica. Quindi, ha affermato il consigliere, Rossi non ha detto il vero perché la squadra c'è. Comunque, ha aggiunto, non si capisce perché se il progetto è biennale i contratti siano annuali e, soprattutto, ci si chiede come mai invece di assumere avventizi non si assumono vigili a tempo indeterminato. Ci sono addirittura vigili, ha ricordato Degasperì, che vogliono uscire dagli uffici per tornare al loro lavoro e non ottengono il via libera dai superiori. Infine, Degasperì, ha chiesto se anche queste risorse entrano nell'extra bilancio Pat per i migranti.

Luca Giuliani (Patt)

Villa San Pietro, solo contratti a termine

In merito alla riapertura del centro di riabilitazione psicosociale di Villa San Pietro ad Arco, dove operano oggi 26 dipendenti della cooperativa Codess di Padova, il consigliere chiede alla Giunta se ha notizia di assunzioni di nuovo personale da parte della cooperativa; se sappia di quali eventuali figure si tratta e per quali mansioni e se intenda tutelare gli ex dipendenti in mobilità della struttura chiedendo la loro assunzione in via prioritaria da parte di Codess, come previsto dall'accordo sindacale.

La risposta. Ha risposto Dallapiccola riferendo informazioni del presidente della Codess



che ha ricostruito la vicenda, ricordando che la coop ha rispettato gli accordi sindacali del 2015. La coop però nell'ultimo biennio, in conseguenza al mancato aumento delle utenze, non ha assunto personale, ma ha proposto soluzioni a termine agli ex dipendenti di Villa S. Pietro. La Pat, ha concluso Dallapiccola, non ha strumenti di intervento in questa materia.

La replica. Giuliani ha detto di avere informazioni diverse e che il personale non è stato contattato per le sostituzioni.

Giacomo Bezzi (Forza Italia)

Il Trentino ospita 1668 migranti

Bezzi ha chiesto di sapere a quanto ammonta il numero totale degli immigrati accolti nelle varie strutture del Trentino alla data del 30 giugno scorso, quanti si prevede arrivino in provincia dopo gli ultimi sbarchi e dove saranno ospitati.

La risposta. L'assessore Dallapiccola ha comunicato che al 30 giugno erano presenti 1668 migranti distribuiti su 59 territori comunali, di cui il 67% a Trento e Rovereto, ovvero 737 persone. Il sistema ha risposto secondo la collaudata logistica che prevede collocazioni nelle diverse strutture adibite ai tre diversi passi: pronta accoglienza, prima accoglienza, seconda accoglienza per favorire percorsi di inclusione sociale. I migranti usciti dall'accoglienza sono stati 417. Le previsioni dicono che ne arriveranno circa 800, mentre ne usciranno circa 500 e saranno



trattati con lo stesso iter che fin qui ha dato risultati soddisfacenti.

La replica. Sono senza parole, ha replicato Bezzi, e mi chiedo cosa sta facendo chi sta lavorando su iter che non si sono mai conclusi. Se ci sarà un aumento in futuro, occorre darsi un metodo e verificare la procedura espellendo chi deve essere espulso a rigore di legge.

Massimo Fasanelli (Gruppo Misto)

Contratti, la trasparenza è già attiva

Fasanelli ha chiesto quale sia lo stato di attuazione della legge 19 del 2016

ale della Valsugana, via ai lavori il prossimo anno he, siccità e sicurezza

che impone obblighi di trasparenza, mediante l'Osservatorio contratti pubblici; quali indicazioni e strumenti siano stati forniti ai soggetti previsti dalla legge per rispettare le disposizioni; perché non è stato



aggiornato l'Osservatorio; a chi era affidata questa responsabilità; quali sanzioni sono previste per gli enti che non ottemperano agli ob-

blighi di trasparenza e da chi sono comminate.

La risposta. Con l'Osservatorio, secondo il vicepresidente Olivi, si può accedere a tutta la documentazione dei contratti di fornitura superiori ai 40 mila euro. Si sta modificando l'applicativo ma già ora nel sito internet della P.a.t. tutto è disponibile su "amministrazione trasparente". Con una deliberazione del 30 giugno, ha detto ancora Olivi, la Giunta ha approvato il piano anticorruzione, dove c'è una parte che riguarda la trasparenza. La responsabilità della comunicazione, ha concluso, è in capo all'Anac.

La replica. Risposta un po' confusa, secondo Fasanelli, perché ci sono contraddizioni e le carenze ci sono e vanno risolte.



La risposta. L'assessore Olivi ha detto che sulla Valsugana c'è una sostanziale stabilità del traffico: una seppur minima diminuzione di quello dei mezzi pesanti a fronte di un leggero aumento di quello delle autovetture. L'incidentalità complessiva è minore rispetto ad altre arterie, mentre risulta essere superiore la quota di incidenti stradali mortali. Al fine di attenuare questa ultima, è stata diramata un'ordinanza di regolamentazione del traffico che impone il limite massimo di 70 km orari. I veicoli lenti (mezzi agricoli e biciclette) si dovrebbero invece orientare verso le numerose piste ciclabili e percorsi alternativi della zona. Olivi ha assicurato la piena disponibilità dell'assessore Gilmozzi alle amministrazioni locali nell'applicazione efficiente ed efficace delle ordinanze, che presuppone un perfetto coordinamento di tutte le forze in gioco.

La replica. Passamani ha chiesto di accelerare il processo di condivisione degli obiettivi da parte di tutti i soggetti coinvolti per la soluzione di una questione allarmante, con incidenti in costante aumento.

Gianfranco Zanon (Progetto Trentino)

In primavera via ai lavori sulla Valsugana

Zanon ha chiesto all'assessore se, per limitare il rischio di incidenti causati da sorpassi nel tratto della statale della Valsugana, si possa prevedere un allargamento della carreggiata in modo da creare una corsia di sorpasso, posizionando uno spartitraffico.

La risposta. Ha risposto il vicepresidente Olivi che ha presentato le tempistiche per la realizzazione dell'intervento a partire dalla delibera della Giunta del 9 giugno scorso, cui seguirà l'approvazione del progetto esecutivo e la contestuale pubblicazione del bando gara. L'avvio dei lavori è previsto per il primo trimestre del 2018. Non è previsto uno spartitraffico centrale, ma una forma di separazione delle carreggiate, piazzole d'emergenza, una corsia di decelerazione per l'emissione nei paesi, una serie di opere per un importo lavori di 3 milioni 700.000 euro circa e un importo di

progetto di oltre 4 milioni. **La replica.** Zanon ha sollecitato la creazione di uno spartitraffico, altrimenti l'opera potrebbe risultare ancora più pericolosa dello stato attuale. Nelle cifre complessive riferite per la realizzazione sicuramente non è inclusa una infrastruttura permanente per la separazione delle carreggiate.

Maurizio Fugatti (Lega Nord Trentino)

Statale 47, non si prevedono quattro corsie

Fugatti ha chiesto di sapere quale sia il progetto presentato alla Comunità di valle e al consiglio comunale di Ospedaletto per la messa in sicurezza della statale 47 della Valsugana; se sia stata studiata la possibilità di realizzare quattro corsie e installare uno spartitraffico come richiesto dagli amministratori, e quali intenzioni abbia la Provincia in merito al progetto della Valdastico.

La risposta. Ha risposto il vicepresidente Olivi, ricordando che la procedura di gara è stata avviata il 19 giugno 2017, con previsione di fine lavori nel 2020 mentre la realizzazione delle quattro corsie non è ad oggi inserita nel programma delle opere viabilistiche della Pat. Infine, sul possibile collegamento con il Veneto si attende di conoscere le proposte del Comitato paritetico tra Ministero infrastrutture ed enti locali sulla Valdastico che saranno oggetto di una consultazione pubblica e di un dibattito in Consiglio.

La replica. Secondo Fugatti è necessario cambiare idea sul collegamento con il Veneto perché la popolazione che abita su quel tratto di strada rischia quotidianamente.

Walter Viola (Progetto Trentino)

San Vigilio ambulatori chiusi per accordo

Viola ha chiesto alla Giunta la ra-

gione della chiusura disposta dall'azienda sanitaria provinciale, che ha creato disagi, di tutti gli ambulatori dei medici di medicina generale della Piana Rotaliana e dell'Altopiano della Paganella il 26 giugno scorso, giorno della festa di San Vigilio, patrono della città di Trento.

La risposta. Ha risposto l'assessore Dallapiccola precisando che da qualche anno l'Aps ha fatto coincidere le festività patronali con quelle del capoluogo ed è stato concordato che la festa si estendesse a tutto il distretto.

La replica. Viola ha obiettato che stiamo parlando di paesi grossi e di un periodo turistico. Quando a Cles c'è il santo patrono non si chiudono gli esercizi anche sulla Predaia, così come quando si festeggia il patrono di Borgo non si fa festa a Cinte Tesino. Pro futuro, secondo Viola, va posto rimedio a questa estensione che non è positiva per il servizio reso alla comunità trentina.

Pietro De Godenz (Unione per il Trentino)

Più servizi per l'assistenza domiciliare

Il consigliere ha chiesto alla Giunta se intenda promuovere iniziative orientate ad evitare la cosiddetta "sindrome del caregiver" (familiari che, occupandosi a casa di una persona cara affetta da una malattia cronica o da demenza senile, vivono in una condizione sociale e psicologica difficile) e quali misure intenda adottare per aiutare concretamente queste persone sempre più presenti in Trentino.

La risposta. L'assessore Dallapiccola ha chiarito che il caregiver è ritenuto un percorso essenziale per l'autosufficiente e prevede la presa in carico della persona e della sua famiglia. Vanno promossi sempre più interventi di assistenza e valorizzazione del lavoro e dell'impegno del familiare che assiste con una serie di servizi di supporto della domiciliarità, rispetto ai quali ci sono ampi spazi di

QUESTION time

Le interrogazioni a risposta immediata

miglioramento di cui si terrà conto nella riforma del welfare, che permetterà la promozione di interventi sempre più flessibili e personalizzati a vantaggio del benessere della famiglia e azioni sensibilizzanti per la comunità. **La replica.** De Godenz si è dichiarato soddisfatto se tutto quanto detto sarà messo in pratica.

Walter Kaswalder (Gruppo Misto)

Profughi, costi sanitari contenuti

Il consigliere ha chiesto a quanto ammonta la spesa sanitaria sostenuta dalla Provincia per i richiedenti asilo nel 2014, 2015, 2016 e nel 2017, quanta parte di questa spesa sia stata rimborsata dallo Stato e se è vero che nell'ultimo anno molte fatture non sono state emesse su precisa disposizione dell'azienda sanitaria.

La risposta. Dallapiccola ha risposto per conto dell'assessore Zeni precisando che i richiedenti asilo hanno parità di trattamento rispetto ai cittadini italiani. L'interrogazione, ha aggiunto, non può essere soddisfatta nei tempi imposti da un question time. Si può comunque dire che la somma è ridotta, visti i piccoli numeri del fenomeno. Le risorse, ha infine concluso, sono trasferite dallo Stato extra bilancio Pat.

La replica. "Ho capito che non si vogliono dare le informazioni richieste, ha detto Kaswalder, e procederò dunque a presentare una interrogazione".

Alessio Manica (Partito democratico)

Ex Agostiniani, la ristrutturazione va avanti

Manica ha chiesto se la Giunta è a conoscenza dello stato di degrado in cui versa l'ex convento degli Agostiniani in vicolo S. Marco a Trento, immobile storico di grande valore architettonico, se esiste un progetto di restauro dell'edificio, ed eventualmente con quali costi e tempi.

La risposta. L'assessore Daldoss ha detto che la situazione dell'edificio è nota. Si tratta di un complesso di indubbio interesse storico e architettonico, che è stato oggetto di numerosi interventi di manutenzione negli anni. In particolare, nel corso del 2017 si è intervenuti sostituendo il portone con una cancellata automatizzata e si sono svolti lavori di ripristino di una ventina di postazioni lavorative. Entro il 2018 si procederà con la sostituzione della copertura sul lato est. L'idea di ristrutturare completamente il complesso (si stimano 6-8 milioni di costi complessivi e 4-5 anni di lavori) è troppo onerosa e dunque si sono fatti interventi di manutenzione ordinaria in tappe successive.

La replica. La risposta mi preoccupa, ha detto Manica, perché prima o poi occorrerà metterci mano seriamente e in forma complessiva all'edificio. Sarebbe un vero peccato lasciar decadere un gioiellino di quel tipo nel centro storico di Trento.

Mario Tonina (Unione per il Trentino)

Val di Ledro servizi sanitari da potenziare

Tonina ha chiesto all'assessore Zeni come intenda far fronte alle carenze in val di Ledro dei servizi socio-sanitari e in particolare dei servizi di guardia medica e infermieristico; alla ridotta presenza del medico turistico; all'assenza del servizio sociale e alla scarsa collaborazione fra i medici di medicina generale, per non sovraccaricare di lavoro i servizi di Cri e del Pronto soccorso di Arco e la farmacia territoriale.

La risposta. Dallapiccola ha dato lettura di una nota predisposta dall'assessore competente Zeni: nella valle di Ledro ci sono 4 medici generici e due pediatri, la cui attività è oggetto di costante di monitoraggio. C'è poi un servizio infermieristico a Bezzecca dal lunedì al venerdì e la garanzia di un servizio a domicilio, mentre la guardia medica è garantita da due dottori della sede di Riva del Garda. Dal 1 luglio al 31 agosto è stato in servizio un medico per i turisti presso Bezzecca dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18, reperibile al mattino anche telefonicamente. Fino al 2015 era attivo un consultorio familiare sospeso perché i dati non ne giustificavano l'apertura.

La replica. Parzialmente soddisfatto Tonina, convinto che mantenere i servizi nelle valli periferiche è una condizione essenziale per mantenere vivi i territori. Occorre uno sforzo ancora maggiore, vista anche la collaborazione e la disponibilità del territorio.

Manuela Bottamedi (Gruppo Misto)

Sportello antidroga da valutare

Per fronteggiare il problema della tossicodipendenza la consigliera ha sollecitato l'assessore Zeni ad aprire al più presto un drop-in (sportello di strada), senza attendere l'autunno prossimo quando arriverà il nuovo primario del Serd. Manuela Bottamedi ha chiesto, inoltre, di aumentare il finanziamento e sostegno pubblico alle associazioni che si occupano in termini complementari al Serd di gestione e recupero dei tossicodipendenti.

La risposta. Dallapiccola ha chiarito che la situazione trentina è caratterizzata da una molteplicità di servizi rivolti ai tossicodipendenti e alle persone affette da gravi disagi sociali: cooperative sociali, associazioni, sportelli di accoglienza della Pat. Eventuali proposte operative alternative andranno dunque studiate e non sull'onda dell'emergenza, anche per la necessità di trovare una complementarietà con i servizi già attivi. E' in corso, ha concluso Dallapiccola, la revisione delle modalità di finanziamento con la riorganizzazione dei servizi residenziali e il coordinamento delle risorse al fine di garantire una risposta adeguata alle esigenze.

La replica. C'è da augurarsi, ha detto la consigliera, che si approfondisca il problema che non va sottovalutato. Ci sono, è vero, molte realtà operanti in questo contesto, ma non bastano, tanto che l'associazione famiglie trentine di tossicodipendenti ha lanciato un grido di aiuto.

Giuseppe Detomas (Ual)

Sul "dopo di noi" avviate molte iniziative

Il consigliere della Ual ha chiesto alla Giunta se, anche a fronte di un sostanziale fallimento della legge 112, il cosiddetto "dopo di noi", siano previste azioni da parte della Provincia per potenziare e sostenere forme di aiuto per migliorare la vita dei disabili che non possono più contare sul sostegno familiare.

La risposta. Olivi ha risposto affermando che molte sono le iniziative in Trentino in linea con la legge "dopo di noi". C'è un progetto di alcune coop sociali su questo tema e uno portato avanti dall'Università di Trento, legato alla domotica, per soggetti con sindrome di Down. Anche Anffas si sta muovendo con una fitta serie di iniziative su questo tema. Verrà poi fatta una ricerca della Fondazione Demarchi per trovare soluzioni efficienti (vedi anche pagg. 20 e 27).

La replica. Il consigliere ha sollecitato Giunta e Consiglio ha dare una risposta normativa organica.

Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino)

Statale Valsugana traffico pesante in leggero calo

Il consigliere ha chiesto come la Giunta intenda garantire la presenza costante di controlli del rispetto del limite di velocità e sorpasso sulla statale della Valsugana SS47; la gestione tempestiva dei rallentamenti causati dai veicoli lenti e se intendano supportare



la Comunità Valsugana e Tesino nell'applicazione del piano di viabilità alternativa predisposto dalla stessa Comunità.



Guardiamo con attenzione al referendum autonomista lombardo e veneto

Gianpiero Passamani, consigliere provinciale dell'UpT

Nei recenti incontri organizzati dalla Consulta per la riforma dello Statuto di Autonomia (che ha visto rinnovato il proprio mandato per altri dodici mesi) sono stati evidenziati almeno tre cardini della nostra specialità. Autogoverno, inteso

come «radici salde» e capacità di scegliere per il bene comune; solidarietà, ovvero propensione a non lasciare indietro nessuno e anzi ad accogliere; territorio, come mosaico di diversità e quindi di ricchezze culturali e linguistiche.

Sappiamo che la nostra Autonomia non coincide solo con i settant'anni successivi alla seconda guerra mondiale ma che la vocazione a una storia di autogestione affonda le sue radici nei principati vescovili, nelle magnifiche comunità, nelle regole feudali,

negli usi civici e nella politica trentina ottocentesca che richiedeva spazi di autonomia nei confronti del governo imperiale di Vienna.

Il caso trentino di gestione del territorio, e quindi delle esigenze dei suoi abitanti, è molto specifico fin dall'organizzazione degli insediamenti nelle nostre valli: un'articolazione in «ville», cellule intermedie tra l'idea del solitario maso chiuso di area tedesca e l'organizzazione più estesa dei borghi tipicamente italiani. Nelle «ville» le case si sostenevano una con l'altra, si mettevano in comune attrezzi, fontana, forno. Così abbiamo costruito una terra viva e piacevolmente vivibile, tenace e coesa, che anche in questi ultimi dieci anni più difficili, con bilanci pubblici in calo e ripercussioni globali della crisi economica. Grazie all'autonomia siamo riusciti ad accorciare e condividere i processi decisionali, a mantenere il presidio e la cura del territorio, anche della valli di montagna, a garantire i servizi nonostante alcune inevitabili razionalizzazioni. Siamo rimasti, positivamente, un modello per tante altre realtà del nostro Paese e della più grande Europa.

Si è parlato di federalismo, di regionalismo a geometria variabile, recrudescenza del centralismo, negli ultimi vent'anni.

Sappiamo bene che senza competenze e risorse non c'è autonomia. Veneto e Lombardia, seppure con modalità differenti, il prossimo 22 ottobre chiameranno rispettivamente 3,7 e 7,5 milioni di cittadini a esprimersi nel referendum consultivo per l'autonomia. Il referendum lombardo sarà valido anche senza quorum, quello veneto dovrà superare il 50% dei voti degli aventi diritto.

Veneto e Lombardia, nonostante un peso demografico, industriale ed economico molto maggiore rispetto a Trento, hanno con noi più punti di contatto di quanti siamo abituati a riconoscere. Innanzitutto vaste «terre alte» (a volte trascurate a favore della più popolosa pianura), minoranze linguistiche (Veneto), tradizione storica di autogoverno (Repubblica di Venezia), un confine alpino (Lombardia), capacità di innovazione, senso di identità, scambi reciproci in tema di ricerca e mobilità studentesca. A prescindere dagli esiti e dagli spazi di manovra che questi referendum consentiranno istituzionalmente, dobbiamo prendere atto che i nostri vicini



non sono «nemici» della nostra autonomia perché ne rivendicano di maggiore per se stessi, ma sono partner importanti per costruire soluzioni ai problemi comuni. Si possono e si devono creare fertili network di collaborazione sui fronti della salute (servizi sanitari in zone di montagna), turismo (con scambio di flussi, pensiamo ai turisti extraeuropei, tra Venezia e le nostre Dolomiti), infrastrutture e trasporti (aeroporti, ferrovia delle Dolomiti), ricerca e università (come già fatto positivamente a livello di Euregio, economia (reti di imprese). Guardiamo dunque con attenzione, interesse e un po' di coraggio ai referendum lombardo-veneti del 22 ottobre. Se l'elettorato è ormai in gran parte scontento e disilluso, il referendum resta sempre uno strumento di democrazia e partecipazione che non va esaltato ma nemmeno snobbato: servirà comunque a seminare nuove idee, sognare e costruire progetti utili a tutti i nostri territori.



“Sensibilità chimica multipla”: attendo che l'Azienda sanitaria provveda

Giacomo Bezzi, consigliere provinciale di Forza Italia

Nella seduta del Consiglio provinciale del 4 novembre scorso venne approvata una mozione (la numero 140) da me presentata, sul tema molto concreto del riconoscimento della Sensibilità chimica multipla (in sigla MCS) come sindrome di

origine organica e malattia rara. La malattia è stata scoperta di recente ed è stata anche soprannominata “sindrome dei tempi moderni”, perché a scatenarne i sintomi sarebbero sostanze come conservanti, coloranti, solventi, polveri sottili, tipici del nostro

mondo moderno. I malati si concentrano di fatto nelle zone più inquinate, come le città e le aree industriali e agricole.

Spesso la MCS viene confusa con l'allergia. Il primo sintomo pare sia una crisi respiratoria simile a un attacco di asma. Una certa

difficoltà nel respirare è comunque presente sempre e non migliora assumendo farmaci broncodilatatori. Contemporaneamente possono manifestarsi nausea, emicrania, vertigini. E, nei casi più gravi, disturbi cognitivi come disorientamento o problemi di memoria.

Ebbene, con il voto dell'assemblea legislativa, la Giunta provinciale si era impegnata a incaricare l'Azienda provinciale per i servizi sanitari a effettuare un'analisi completa sulla sindrome in oggetto, al fine di individuare proposte cliniche e organizzative e la relativa valutazione della fattibilità delle stesse, per affrontare i vari aspetti (epidemiologici, di prevenzione, di informazione, di comunicazione, di cura e di gestione) della MCS.

Con lettera datata 21 novembre 2016 la Provincia aveva di fatto inoltrato al Direttore generale dell'A.P.S.S. copia della mozione consiliare, con la richiesta di attivazione per l'attuazione della stessa, chiedendo una relazione in merito entro tre mesi, in modo da poter relazionare al Consiglio provinciale sull'argomento.

Considerato che i tre mesi sono ampiamente scaduti, ho interrogato ora la Giunta provinciale perché esponga il risultato dell'impegno preso con la mozione.



Il Tavolo di coordinamento per la valutazione delle leggi provinciali è composto da 4 componenti del Consiglio provinciale (2 espressione della minoranza, il Cons. Degasperis e il sottoscritto che presiede il tavolo e 2 espressione della maggioranza, la Cons. Avanzo e il Cons. Passamani) e un componente della Giunta provinciale (l'Ass. Gilmozzi). Ci occupiamo, come previsto dalla legge provinciale n. 5 del 2013, dell'attività di controllo sull'attuazione delle leggi provinciali, nonché dell'attività di valutazione degli effetti delle politiche pubbli-



Il “tagliando” fatto alle leggi per il settore del porfido e l'Itea ha dato buoni risultati per tutta la comunità trentina

Walter Viola, consigliere di Progetto Trentino

che. Si tratta dell'unico caso nel panorama nazionale che prevede un tavolo unitario tra organo legislativo e organo esecutivo. Il lavoro segue un programma che individua le leggi provinciali da sottoporre a controllo e valutazione – utilizzando i criteri del maggior impatto sui cittadini e della

possibilità/necessità di attivare un processo di riforma - e comprende attività di semplificazione legislativa e sburocratizzazione amministrativa, nonché forme di consultazione dei cittadini e delle imprese e di condivisione delle analisi finali con i diversi soggetti pubblici e privati trentini.

La legge provinciale sulle cave del 2006 è stata oggetto della prima valutazione conclusa dal tavolo. Raccolte una serie di informazioni fornite dai funzionari della Provincia, il tavolo ha impostato una verifica sul raggiungimento degli obiettivi della legge e ha esaminato una serie di dati, com-

pletando così il quadro ricognitivo di riferimento. Quindi, previa consultazione di imprenditori, sindacati, comuni coinvolti, soggetti di supporto al distretto del porfido, rappresentanti degli usi civici, si è passati alla stesura della relazione finale, nella quale sono state avanzate alcune propo-

ste anche nella prospettiva di una modifica della legge. In tal senso sono stati a suo tempo presentati tre disegni di legge, rispettivamente dall'assessore competente, da chi scrive e da un altro componente del tavolo. I primi due sono confluiti nel testo unificato della legge di riforma approvata dal Consiglio nel febbraio 2017, il terzo è stato comunque oggetto dell'iter consiliare, parallelamente al testo unificato. Il tavolo ha successivamente esaminato anche la legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15, la cosiddetta “legge ITEA”. Dalla relazione

finale, elaborata dopo un lungo lavoro che ha coinvolto anche i soggetti interessati, emerge come la crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008 abbia segnato l'applicazione di tale legge. La P.A.T. ha privilegiato il recupero del patrimonio residenziale pubblico esistente rispetto alla realizzazione di nuove edificazioni, l'accesso ai benefici è stato inferiore alle attese e anche nuclei familiari in possesso dei requisiti sulla base dell'ICEF non hanno trovato risposta adeguata alle loro esigenze. È risultato, invece, efficace il contributo integrativo per la locazione sul libero mercato. Circa il Piano straordinario per l'attività edilizia abitativa sociale 2007-2016, sono stati realizzati poco più della metà degli alloggi programmati, con prevalenza degli interventi sugli alloggi di risulta. Sul Fondo Housing Sociale Trentino, operativo dal 2013 – obiettivo: incrementare la disponibilità di alloggi a canone moderato e calmierare i canoni di locazione -, una valutazione è ancora prematura. La trasformazione dell'Istituto ITEA in società di capitali ITEA SpA non ha portato ai risultati attesi, né nella valorizzazione del patrimonio della società, né nelle modalità operative, né nel volume di morosità, che permane ingente, né nella chiarezza sulla governance, poiché manca un contratto di servizio con la Provincia, necessario trattandosi ITEA di società in house. Tali conclusioni sono ora affidate alla Giunta e al Consiglio. In questa fase di lavoro, il tavolo si sta occupando della valutazione della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità



e in seguito verrà valutata la legge sull'odontoiatria. La prima è sicuramente una legge di grande impatto, la cui valutazione sta procedendo e a breve vedrà il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Altri ambiti di lavoro importanti del tavolo riguardano:

a) un'operazione di pulizia dell'ordinamento provinciale da disposizioni legislative non più attuali, che ha condotto – tramite apposito emendamento – all'introduzione di un articolo nella legge collegata alla manovra di bilancio 2017, con il quale si procede all'abrogazione totale o parziale di una serie di leggi provinciali; b) un'analoga operazione svolta sui regolamenti previsti da leggi provinciali, che ha condotto – tramite due appositi emendamenti – all'introduzione di due articoli nella legge di assestamento del bilancio 2017, con i quali si abrogano o modificano disposizioni non più attuali;

c) la ricognizione degli obblighi informativi e delle clausole valutative contenute nelle leggi provinciali vigenti e della relativa produzione della documentazione richiesta. Si può senz'altro concludere che, a pochi anni dal proprio insediamento, il tavolo – organismo assolutamente innovativo – si sta rivelando uno strumento prezioso al servizio non solo delle istituzioni, ma dell'intera comunità trentina. Significativa è senz'altro la circostanza che la Lombardia abbia appena varato una legge regionale che riprende le caratteristiche tecnico-giuridiche del Tavolo istituito con lungimiranza dal Consiglio provinciale di Trento nel 2013.

IPSE DIXIT

“Credo che la carta stampata non scomparirà, ma diventerà un oggetto di lusso, anche se non in tempi così brevi. Sarà come comprare un cavallo: oggi nessuno compra un cavallo come mezzo di trasporto, ma perché è bello. E gli amici quando lo vedranno potranno dire: wow.”

(Jeff Bezos, fondatore di Amazon e proprietario del Washington Post
Conferenza internazionale di Torino per i 150 anni de La Stampa, 22 giugno 2017)



Formazione professionale, non bastano mestolo, chiave inglese e cazzuola

Filippo Degasperi, consigliere del Movimento 5 Stelle

La Formazione Professionale ha sempre rappresentato in passato uno dei fiori all'occhiello della nostra Provincia. Attraverso un percorso di crescita lungo ma costante era stato perseguito l'obiettivo di permettere a chi (quattordicenne)

si indirizzava verso questo canale di non trovarsi, crescendo, in un collo di bottiglia. Infatti, negli anni erano state potenziate le discipline di base e si era costruito un sistema di passerelle che consentiva a chi era adeguatamente motivato di proseguire gli studi

per arrivare all'esame di Stato. Dal punto di vista normativo tale percorso aveva trovato compimento con la legge provinciale 5 del 2006 che in questo ambito aveva riconosciuto la pari dignità tra Istruzione e Formazione Professionale, oltre a fornire la

cornice per realizzarla. Tra gli strumenti fondamentali, centrale era la volontà di rendere indifferente ai docenti la scelta di optare tra Istruzione e Formazione, chiaramente esplicitata dove si prevedeva che per le discipline culturali le graduatorie fossero le medesime. Dal punto di vista degli studenti, il rafforzamento delle materie tradizionali e le competenze pratiche da acquisire non solo in officina e in cantiere ma anche attraverso momenti di studio e riflessione avrebbero dovuto avvicinare la preparazione trasversale tra ragazzi che sceglievano percorsi differenti. Questo anche in risposta alle esigenze del mondo produttivo. A questo proposito è utile citare le risultanze della ricerca McKinsey "Studio ergo lavoro" dedicata al tema della riduzione della disoccupazione giovanile e alla facilitazione della transizione scuola-lavoro. Le competenze cui le imprese tengono e delle quali lamentano la mancanza sono tra le altre la lingua italiana, la comunicazione orale e scritta, le capacità informatiche, la matematica di base, le lingue straniere. Ma di fronte a questo scenario, di fronte a un mondo sempre più complesso e a una concorrenza tra lavoratori sempre più agguerrita e quindi alla necessità di mantenere un rigore e uno stretto controllo sul cammino dei giovani, la Provincia di Trento decide di imboccare la retromarcia. Si inizia eliminando la matematica, l'italiano, la storia e altro fin dal terzo anno (stiamo parlando di ragazzi con un'età compresa tra i quindici e i sedici



anni) e si prosegue abbandonando a loro stessi i docenti degli enti privati (sono privati appunto, peccato che svolgano con finanziamenti milionari un servizio pubblico vitale), si aggredisce il contratto dei docenti provinciali per provare a trasformarli in cottimisti e via dicendo. Inutili e inascoltate le richieste portate in aula (qualcuna anche approvata) per garantire il rispetto dei contratti provinciali per tutti e per ripensare i piani di studio. L'imperativo è insegnare a maneggiare bene mestolo, chiave inglese e cazzuola. Del resto si può fare a meno; "cosa serve l'italiano a un meccanico?" ebbe a dichiarare una rampante funzionaria di fronte a una cinquantina di indignant che si erano dati appuntamento in Piazza Dante per provare a tutelare le loro scuole e i loro studenti. Certo sulla carta tutto rimane fermo. Ma appunto quello che aumenta è la distanza, che diviene siderale, tra i principi e la realtà. I risultati dei test Invalsi, mai resi pubblici dalla Provincia, sono a tal proposito illuminanti. Probabilmente, resisi conto che dopo due anni senza aprire nemmeno uno dei libri delle materie fondamentali sarebbe stato difficile superare l'esame per proseguire nel canale dell'Istruzione... ecco il colpo da maestro. Invece consentire ai ragazzi di acquisire una preparazione più solida, meglio eliminare direttamente l'esame. E' la scorciatoia trentina alla Maturità. Chissà se qualcuno, oltre al M5s, avrà qualcosa da ridire.



Per migliorare la sanità trentina è necessario salvaguardare la periferia

Claudio Cia, consigliere del Gruppo Misto

La sanità trentina dovrebbe riflettere la percezione che il territorio, nelle città o nelle valli, ha pari dignità. Anzi, dovremmo per certi versi essere più attenti alla periferia perché è quella munita di meno servizi e segnata da maggiori difficoltà

logistiche e di viabilità soprattutto nelle stagioni invernali. La sanità offre ai cittadini dei servizi e delle cure che non possono venire demandati, ma è necessario poterli offrire quando richiesti e la persona ne ha bisogno, poiché si tratta della salute delle persone

e spesso parliamo di servizi che non solo migliorano la qualità di vita di chi ne usufruisce, ma anche di fatto la salva. Il cittadino, e non il portafoglio, deve essere al centro del sistema sanitario, per lo meno si dovrebbe cercare di conciliare il più possibile i biso-

gni del cittadino con le reali disponibilità, ma sempre partendo da quelli per utilizzare al meglio queste. Questa tendenza, poi, a centralizzare i servizi sanitari facendoli convergere soprattutto su Trento, che attualmente ha circa 700 posti letto, mostra evidentemente che non ci sarebbe nemmeno la capacità di rispondere in modo adeguato all'utenza che non trovasse più i servizi sanitari di base nelle periferie e verrebbe a congestionare il servizio centrale. La sanità trentina in passato ha sempre mantenuto funzionanti gli ospedali periferici, mentre oggi questi sono ridotti a poliambulatori verso i quali il cittadino è sempre meno confidente poiché riceve un servizio depotenziato e impoverito che lo spinge verso quei centri che riescono a dare maggiori garanzie di efficienza. È così che la politica ha gioco facile nel dire che gli

ospedali periferici non servono più di tanto poiché sempre meno persone usufruiscono dei loro servizi. Ma proprio la politica ha creato le condizioni perché accadesse questo! Si impoverisce il territorio nelle periferie e non vi è neppure una corrispondente maggioranza delle disponibilità del centro. Aumentano così i disservizi, le lunghe liste d'attesa, il carico di lavoro per gli operatori che influisce negativamente sulla qualità dei servizi e spinge la gente verso realtà extra provinciali, come Negar, Bolzano, o Padova. Questo declino inesorabile della sanità trentina sembra valutato dagli attuali decisori politici come quasi ininfluente, se non addirittura da assecondare per una assurda corsa al risparmio, imposta da Roma, alla faccia della nostra autonomia, attuata con dei tagli privi di una visione di futuro che sia credibile. Un esempio macroscopico di questo è il progetto del NOT che andrebbe a diminuire la disponibilità dei posti letto, abbandonando la struttura del Santa Chiara, costata miliardi e miliardi di lire, e ora milioni di euro, per spostarsi di 200 metri in una zona che rimarrebbe dentro la città e che tra l'altro andrebbe a stravolgerne la viabilità, presentando inoltre fin d'ora numerose incognite idrogeologiche, le quali non si sa bene come verranno affrontate. Aprirsi al futuro per la sanità trentina vorrebbe piuttosto che si avesse il coraggio di posizionare il nuovo ospedale tra Trento e Rovereto, servito da una linea ferroviaria che potesse funzionare come una metropolitana e congiungesse i poli opposti della Provincia avendo l'Ospedale come fermata centrale. Invece si investono milioni di fondi pubblici in strutture discutibili, o in nuove tecnologie fatte passare come fossero la panacea di tutti i mali, come la protonterapia o i robot, avendo ormai perso contatto con la realtà e la storia della sanità trentina, arrivata in auge in passato per i piccoli passi che ha avuto la pazienza e il coraggio di compiere assieme alla sua gente.



La legge nazionale 22 giugno 2016 n. 112 è volta a favorire la piena inclusione sociale e l'autonomia di persone disabili prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale. Si tratta di un processo di emancipazione che prevede una progressiva presa in carico extrafamiliare della persona interessata già durante l'esistenza in vita dei genitori. Per il raggiungimento di questi obiettivi la legge n.112/2016 preve-



Sul "dopo di noi" serve un coordinamento delle iniziative della cooperative sociali

Giuseppe Detomas, consigliere provinciale della Ual

de l'istituzione di un fondo che ha una dotazione di 90 milioni di euro per l'anno 2016, di 38,3 milioni di euro per l'anno 2017 e in 56,1 milioni di euro annui a decorrere dal 2018. La legge sceglie di destinare questo fondo a progetti di residenzialità a bassa soglia (non all'inter-

no di istituti) come i gruppi appartamento, i progetti di co-housing (ad esempio una persona disabile ed alcuni studenti vivono insieme con un accordo di supporto ed assistenza in cambio del pagamento degli oneri di locazione), i limitati allontanamenti dalla casa genito-

riale per gestione di emergenze, lo sviluppo di autonomie e capacità di autogestione in casa. Oltre al fondo la legge istituisce un regime di detraibilità delle spese sostenute per le polizze assicurative finalizzate alla tutela delle persone con disabilità grave; prevede inoltre la

possibilità di istituire trust, vincoli di destinazione e fondi speciali composti di beni esenti dall'imposta sulle successioni e donazioni, vincolando questa concessione ad una progettualità specifica rispetto all'inclusione sociale e alla tutela delle persone con disabilità

destinatario del trust stesso. A livello nazionale il ricorso a questa legge è stato molto limitato e solo a partire dalla metà del 2017 sono nate le prime iniziative. In Trentino, già da alcuni anni, enti e soggetti che da sempre operano nel settore si sono mossi per il perseguimento di questi stessi obiettivi. Ad esempio, un gruppo di cooperative sociali associate al consorzio Con.Solida (CS4, Eliodoro, Grazie alla vita, Gsh, Il Bucaneve, Iter e La Rete) hanno creato il laboratorio "Abitare il futuro" per lo studio e la sperimentazione di soluzioni abitative inclusive per le persone con disabilità. Questo progetto ha cercato una fonte di finanziamento autonomo attraverso la bolletta Etika, creata in collaborazione con Famiglie Cooperative-Sait, Federazione Trentina della Cooperazione, Casse Rurali Trentine, Con.Solida, e Dolomiti Energia. In Vallagarina è stato avviato, a cura degli enti locali, un percorso di studio per sviluppare progetti di inclusione sociale di persone con disabilità; la Cooperativa Sociale Villa Maria (in partecipazione con altre cooperative locali) ha al momento allo studio un nuovo servizio (Servizio di Assistenza Inclusiva SAI: Sostegni e futuri per la disabilità adulta) che prevede l'appoggio della persona disabile a partire dal contesto familiare fino all'autonomia abitativa. Si tratta di iniziative che necessitano sempre di più di una regia a livello provinciale, soprattutto nella fase delicata che vede le cooperative sociali ed i loro consorzi acquisire la qualifica di imprese sociali e approdare al momento critico del pieno funzionamento della Legge Provinciale n. 13/2007. Il riconoscimento dell'importanza di queste iniziative che tendono a realizzare una società più civile, giu-

sta e solidale è una questione che sta molto a cuore al Gruppo Union Autonomista Ladina, tanto da essere stato nei mesi scorsi oggetto di un'interrogazione consiliare. Tale atto aveva l'obiettivo di sensibilizzare sul punto la giunta provinciale, nel senso di recepire con apposite normative, anche legislative, quelle indicazioni e quegli orientamenti positivi previsti dalla legge statale, adattati alla nostra situazione e al nostro ordinamento autonomistico. Si tratta, in sostanza, di accelerare l'iter legislativo di due proposte di legge di iniziativa consiliare, una del Gruppo Progetto Trentino e una del Gruppo U.P.T., sulle quali l'U.A.L. ha già espresso il suo apprezzamento e di cui proporrà la discussione nei prossimi mesi in Quarta Commissione. Il Trentino, sul cui territorio sono state sperimentate politiche sociali innovative e adottate le soluzioni più efficaci in materia di welfare, grazie soprattutto ad un sistema di enti, associazioni e volontariato che nel tempo sono diventate modello per tutta l'Italia e che si è sempre distinto nell'adozione di politiche avanzate, non può rinunciare ad essere, anche sul tema del "dopo di noi", un riferimento importante.





Medicina di genere, c'è il tavolo di lavoro

Il gruppo si è riunito su impulso della Commissione pari opportunità

Il 19 luglio, su impulso della Commissione provinciale Pari Opportunità, si è riunito per la prima volta a Palazzo Trentini un Tavolo di lavoro sul tema della Medicina di genere. La materia, validata scientificamente da numerosi enti regolatori e società scientifiche, è stata al centro anche di alcuni approfondimenti nel programma del Festival dell'Economia 2017 "La salute diseguale", suscitando un forte interesse non solo da parte di chi si occupa di salute, ma anche della stessa cittadinanza. Introdurre l'ottica di genere nei percorsi preventivi, diagnostici, terapeutici e assistenziali significa garantire equità e appropriatezza della cura. Purtroppo ancora oggi la cultura della medicina di genere è poco diffusa e in alcuni casi le conseguenze sono eclatanti. Un esempio per tutti: a dispetto di quanto comunemente si pensa, nel mondo occidentale le donne muoiono di più degli uomini di malattie cardiovascolari ma, paradossalmente, ricevono meno cure. La Commissione pari opportunità, ha promosso l'attivazione di questo Tavolo di lavoro. All'incontro hanno partecipato (Nella foto): in rappresentanza dell'Assessorato provinciale alle Pari opportunità, la dottoressa Sabrina Zano-



ni; per l'Assessorato provinciale alla Salute e politiche sociali (Osservatorio per la Salute) il dottor Pirus Fateh Moghadam e la dottoressa Laura Battisti; per l'Azienda Sanitaria, la dottoressa Rosa Magnoni; per l'Università - Centro Studi Interdisciplinari di Genere, la professoressa Barbara Poggio; per l'Ordine dei Medici il dottor Maurizio Del Greco; per la Commissione Pari Opportunità erano presenti la presidente e vicepresidente dottoressa Simonetta Fedrizzi e

Claudia Loro. Il Tavolo ha confermato l'interesse dei vari soggetti rappresentati a lavorare sul tema e sono stati individuati alcuni ambiti prioritari di intervento su cui i lavorare in sinergia: formazione delle operatrici e degli operatori sanitari; formazione universitaria (master medicina generale), progetti di ricerca di base e di epidemiologia a partire dalla cardiologia, campagne informative e di sensibilizzazione. A livello provinciale è stata votata recentemente la mozione n. 160/XV "Iniziativa per la promozione della medicina genere-specifica" che prevede, fra le altre cose, proprio l'istituzione di un gruppo di lavoro permanente dedicato alla "Salute genere specifica" con la partecipazione, oltre che dei rappresentanti del mondo sanitario e sociale dei servizi provinciali, anche della Consulta per la salute, dell'Università e della Commissione per le pari opportunità. In attesa che la Giunta provinciale assuma una delibera per dare attuazione alla sua costituzione, l'attuale Tavolo, in continuità con quanto già attivato, si sta impegnando a proseguire nel percorso iniziato e prevede entro settembre il prossimo incontro per dare operatività ai primi progetti.

La relazione del 2016 è stata presentata da Daniela Longo al Consiglio. Un lavoro intenso su molti fronti compreso quello dei minori, anche se ci sono vuoti nell'organico. Il presidente Bruno Dorigatti ha sottolineato l'importanza dell'ufficio per riavvicinare i cittadini alle istituzioni

Dialogo difficile tra sanità e cittadini

Rispetto al 2015 migliorano i rapporti con l'Itea e con l'Inps

La parte negativa sta nelle difficoltà, ancora irrisolte, nei rapporti tra cittadini e l'apparato della sanità; positivo è che alcuni dei tradizionali "intoppi" nella comunicazione con Itea e con l'Inps (anche se permangono difficoltà con l'ex Inpdap) sono nettamente migliorati nel 2016. Questi, in estrema sintesi, gli elementi che spiccano nella relazione che il difensore civico, l'avvocato Daniela Longo, ha presentato all'inizio di luglio al Consiglio provinciale.

Nella sua relazione e nella conferenza stampa nella quale è stata presentata la relazione 2016, Daniela Longo ha affermato, come detto, che il nodo dei rapporti tra difensore civico, ma soprattutto dei cittadini, con l'Azienda sanitaria rimane. Le risposte, ha detto l'avvocata, che vengono fornite dall'Apss agli utenti, spesso anziani, rimangono troppe volte oscure. Affermazioni che, all'inizio di luglio, hanno suscitato un vivace dibattito sui media locali e la risposta dei vertici dell'Azienda, che hanno sottolineato gli sforzi che si sono fatti e che si stanno facendo per migliorare il confronto con gli utenti. Un altro settore difficile nei rapporti con la pubblica amministrazione è quello dell'urbanistica. Su questo il Difensore civico ha segnalato, tra gli altri, un problema che riguarda le segnalazioni di abusi edilizi. L'avvocata Longo ha raccomandato alle amministrazioni di intervenire con tempestività nella verifica degli abusi per evitare sanatorie e quindi danni permanenti all'ambiente e al paesaggio. Due valori, ha sottolineato, molto sentiti dai trentini.

Lo scorso anno l'ufficio del difensore civico ha svolto un lavoro intenso: 862 le pratiche aperte (nel 2015 sono state 841), il 39% di queste richieste di intervento hanno riguardato l'applicazione delle leggi, dei regolamenti e degli atti amministrativi; il 29% i temi legati al territorio e l'ambiente; il 15% i servizi sociali e culturali; il 10% l'economia e il lavoro. Poi c'è il capitolo della tutela dei minori che ha riguardato il 9% dell'attività dell'ufficio retto da Daniela Longo.

Per quanto riguarda le convenzioni tra difensore civico e amministrazioni comunali va ricordato che nel 2016 i comuni convenzionati erano 139 e quelli non convenzionati 38. Va peggio, invece, per le Comunità di valle: mancano ancora quella della valle di Cembra, delle Giudicarie, della Paganella. Mentre nei giorni scorsi hanno sottoscritto la convenzione quella del Comune General de Fascia e della valle di Non.

Il presidente Dorigatti, che è intervenuto nella conferenza stampa, ha auspicato che tutte le comunità e i comuni firmino le convenzioni col difensore civico. "Uno strumento importante - ha detto - per ricucire il rapporto tra politica, istituzioni e la popolazione perché anche nella società trentina si evidenziano elementi di pessimismo e di rassegnazione

che derivano dalla polverizzazione sociale spesso indotta dalle difficoltà economiche.

Un rapporto più trasparente tra cittadini e il settore pubblico - ha aggiunto il presidente del Consiglio - è quindi uno degli obiettivi primari della politica. Il difensore civico, che ha in Trentino una lunga tradizione, su questo terreno è uno strumento indispensabile".

Arrivando al dibattito in aula,



L'avvocato Daniela Longo, difensore civico e garante dei minori

Claudio Civettini ha affermato che la relazione è apparsa molto realistica soprattutto in merito ai rapporti con l'Azienda sanitaria. Filippo Degasperri ha ricordato

che nel difensore civico i cittadini hanno sempre trovato una "sponda", specialmente sul tema dei diritti contesi riguardanti i minori, la famiglia e rapporti

con i servizi sociali. Ma lo spazio dedicato a queste problematiche nella relazione sembra minore rispetto agli anni precedenti e bisognerebbe chiedersi come

mai i genitori non si rivolgono più al difensore civico per cercare sostegno. Il consigliere ha poi messo in evidenza che, nelle selezioni del personale dalle società partecipate dalla Provincia, il difensore civico ha rilevato che la trasparenza sembra un concetto molto lontano.

Walter Kaswalder ha espresso un giudizio positivo sul lavoro svolto dal difensore civico.

Mentre il presidente Dorigatti ha sottolineato che nella relazione un capitolo importante riguarda i minori e prossimamente l'attività della difesa civica comprenderà anche il settore della scuola. Claudio Cia ha messo l'accento sull'esigenza di potenziare il personale dell'ufficio, anche perché i contrasti tra cittadini e amministrazioni pubbliche, in particolare dall'azienda sanitaria, crescono.

Da questo punto di vista Cia ha denunciato la chiusura di alcuni recapiti del difensore civico nelle zone periferiche del Trentino. Condividendo questi rilievi, il presidente Dorigatti ha ricordato che l'ufficio è stato potenziato con una persona comando dalla Regione, ma ha anche sottolineato le difficoltà a trovare personale.

Nuova stagione di "Volte di pace" a Radio Memoriae

Ripartono le trasmissioni e i progetti grafici sulla storia del pacifismo

Dopo diversi mesi di co-progettazione sta per ripartire Radio Memoriae, un progetto di grande portata che vede la stretta collaborazione fra diversi enti pubblici e privati. All'interno dei soggetti promotori del percorso, oltre al Forum trentino per la pace e i diritti umani, si annoverano gli Uffici delle Politiche giovanili della Provincia e del Comune di Trento, il Non Profit Network-CSV Trentino, le Acli Trentine, la Fondazione Caritro, l'associazione culturale 46° Parallelo, l'associazione Uspid nonché i partner tecnici di radio Trentino inBlu, di Sanbaradio e infine gli artisti dello Studio d'Arte Andromeda.

La nuova edizione del progetto vuole affrontare la storia della pace internazionale in maniera originale e creativa, mantenendo la sua chiave di lettura giornalistica e radiofonica. Non mancheranno, comunque, diverse novità per il gruppo di ragazzi fra i 15 e i 23 anni che si metteranno in gioco alla scoperta di uno spaccato storico spesso trascurato nei programmi scolastici. Anzitutto, l'analisi non sarà più focalizzata - come nella prima edizione - sulle guerre dimenticate del Novecento, bensì avrà la prerogativa di raccontare figure positive che hanno cercato di contrastare situazioni conflittuali dedicando la loro vita e le loro azioni a perseguire un ideale di pace concreta. I "volte di pace" scelti diventeranno i protagonisti sia delle dieci puntate radio che dei prodotti grafici, trasformandosi in nuove icone ed esempi positivi difficili da

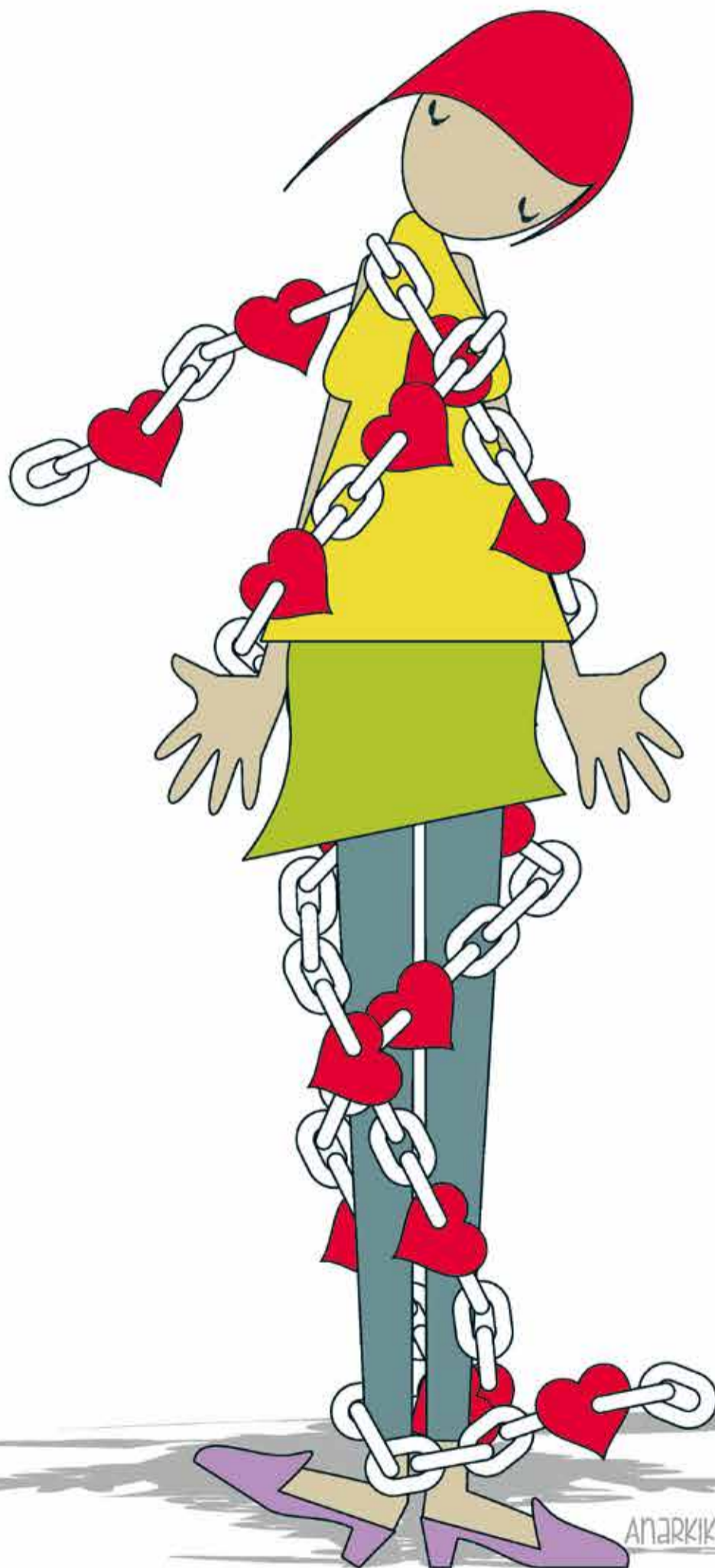


dimenticare una volta conosciuta la loro storia, il loro pensiero e il loro contributo nella trasformazione della società. Le iscrizioni al progetto sono già aperte e proseguiranno fino al 15 ottobre, mentre la selezione dei partecipanti avverrà entro novembre. A partire da dicembre, il percorso entrerà nel vivo grazie al week-end residenziale in cui i giovani potranno confrontarsi con esperti giornalisti e artisti che trasmetteranno loro un bagaglio di conoscenze per affrontare le fasi successive di realizzazione. In seguito a questo momento formativo, il lavoro di ricerca e la fase creativa sarà affrontata in gruppo, supportata di pari passo dai tutor e dai partner tecnici, ossia le emittenti radiofoniche e lo studio d'arte. La presentazione pubblica dei prodotti con il lancio delle trasmissioni radio è prevista durante la Festa della Liberazione, il 25 aprile 2018.

Perché partecipare? Uno degli obiettivi progettuali è l'acquisizione delle tecniche giornalistiche, dei linguaggi radiofonici e grafici utili per imparare e sviluppare un diverso modo di comunicare, un possibile nuovo metodo di studio della storia che sia plurale e aperto alle diverse visioni del mondo. Non da ultimo, il percorso ha come intento quello di sviluppare competenze nuove e trasversali, ideare e realizzare un programma radiofonico e un racconto per immagini che trasmetta un messaggio chiaro: con la guerra non vince nessuno.



GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



ANARKIKKA

SE TI AMA TROPPO NON TI AMA **AFFATTO**

I luoghi comuni legittimano la violenza: **liberatene.**

GLI ANZIANI IN VISITA ALLE ISTITUZIONI

Sempre accolti e guidati da un consigliere, decine di gruppi di pensionati e anziani si recano ogni mese a Trento per fare conoscenza con il Consiglio provinciale

I componenti del circolo pensionati e anziani di Mori davanti a palazzo Trentini sede del Consiglio. Nel corso della loro visita a Trento si sono intrattenuti con il difensore civico l'avvocata Daniela Longo



Ospiti i circoli di Cavareno, Roveré della Luna, Castello di Fiemme, Campodenno, Revò, Cloz, Tuenno, Sporminore, Castelnuovo, Telve, Tenna, Borgo, Ossana, Breguzzo, Padergnone e Mori

Le visite dei gruppi anziani sono ormai una consolidata tradizione per il Consiglio provinciale. Un servizio apprezzato e utile, che permette a migliaia di persone ogni anno di venire a contatto con le istituzioni della nostra autonomia e con i protagonisti della vita parlamentare. Occasioni di dialogo tra gli esponenti politici e i cittadini. Incontri che si tengono nei luoghi dove il dibattito politico di svolge, l'emiciclo della Regione, e nei tesori d'arte e di storia rappresentati dalla Sala Depero, in piazza Dante e palazzo Trentini, in via Mancini, sede di rappresentanza del Consiglio e dove le leggi prendono corpo. Luoghi che, va ricordato, appartengono alla comunità trentina proprio perché sono le sedi del massimo organo rappresentativo del popolo trentino. I circoli anziani che fanno visita al Consiglio possono toccare con mano il funzionamento della "macchina" legislativa e i temi principali del dibattito politico e democratico. Le visite, quindi, sono momenti di crescita culturale e di cittadinanza. Due ingredienti, quelli della partecipazione e della cultura, fondamentali per lo sviluppo della comunità e della democrazia. Nelle settimane estive hanno fatto visita a Palazzo Trentini, gli aderenti ad un folto gruppo di circoli anziani e Università della Terza età. Decine di persone accolte come da tradizione in sala dell'Aurora, nell'emiciclo di piazza Dante e nella storica sede del consiglio di sala Depero. Proprio in sala Depero, il consigliere Rodolfo Borgia ha incontrato gli anziani e i pensionati di Cavareno. Il circolo di Roveré della Luna ha affrontato con Claudio Civettini il tema attualissimo dell'occupazione e del futuro dell'Autonomia. Con Violetta Plotegher si sono confrontati invece gli anziani di Castello di Fiemme. Una dialogo al centro del quale ci sono stati i temi della sanità e dell'Ospedale di Cavalese. Con Lorenzo Ossana gli anziani di Tuenno, Campodenno e di Sporminore hanno discusso dei problemi della Valle di Non e dell'attività del Consiglio. Con il circolo di Tenna il consigliere Gianpiero Passamani ha affrontato i nodi della viabilità e delle caserme dei Vigili del fuoco. Gli anziani di Castelnuovo si sono confrontati su argomenti molto sentiti come lo stato della sanità e l'ospedale di Borgo Valsugana col consigliere Claudio Cia. Giacomo Bezzi ha raccontato il suo punto di vista sull'occupazione giovanile con il circolo di Ossana, mentre Piero De Godenz ha presentato le linee del suo disegno di legge sui pompieri fuori servizio ai senior dei Vigili del fuoco di Cavalese. Gli anziani di Strigno hanno vivacemente dialogato con il consigliere Walter Kaswalder sui temi più attuali della politica provinciale. Col vicepresidente del Consiglio, Walter Viola, il circolo pensionati e anziani di Spormaggiore ha affrontato il tema della riforma del welfare e delle aziende di servizio alla persona. Successivamente, sempre Viola, si è intrattenuto con Romeno parlando della Festa dell'Autonomia e dei lavori della Consulta per il terzo statuto di autonomia. Con Mario Tonina il circolo di Bondo e Breguzzo ha affrontato della riforma dello Statuto e del futuro dell'ospedale di Tione e dei nodi della viabilità locale. Manuela Bottamedi ha anche lei parlato del futuro dello Statuto di autonomia con il circolo di Padergnone. L'assessore Carlo Daldoss ha dialogato con i circoli di Cloz e Revò sulle prospettive dell'Autonomia trentina e sulla crisi demografica. Il circolo di Telve Valsugana con la consigliera Donata Borgonovo Re ha affrontato i temi di strettissima attualità come quello che riguarda i vaccini, i cambiamenti climatici, l'agricoltura sociale e la presenza dell'orso. Gli aderenti al circolo di Mori, infine, si sono incontrati con il difensore civico, l'avvocata Daniela Longo, con la quale hanno discusso della tutela dei diritti dei cittadini e dei minori.



Il circolo anziani di Cavareno in sala Depero con il consigliere Rodolfo Borgia



Il circolo anziani di Castello di Fiemme in visita alla sala Depero con la consigliera Violetta Plotegher



Il circolo anziani di Bondo nella sala Depero in compagnia del consigliere Mario Tonina



Il circolo anziani di Tenna nella sala del Consiglio dove hanno incontrato il consigliere Gianpaolo Passamani



Gli anziani del circolo di Spormaggiore nella sala dell'Aurora con il consigliere Walter Viola

Consiglio provinciale

informa

Tutte le pubblicazioni sono a diffusione gratuita e possono anche essere consultate su www.consiglio.provincia.tn.it/news/pubblicazioni.

Richieste e informazioni (per lettera, e-mail o per telefono) a:

Consiglio provinciale cronache - Attività di informazione, stampa e pubbliche relazioni
38122 Trento, via Mancini n. 27 - Tel. 0461.213226 - 0461.213268 - 0461.213188
ufficiostampa@consiglio.provincia.tn.it

CONSIGLIO PROVINCIALE CRONACHE

periodico di documentazione e di informazione sull'attività politico-legislativa



LEGGI PER VOI

periodico di documentazione e illustrazione delle leggi approvate dal Consiglio provinciale

CONSIGLIO IN INTERNET

www.consiglio.provincia.tn.it
sono attivi anche i servizi "Newsletter" e "Tienimi informato"



IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN TV

- diretta televisiva su TCA-TNN in occasione delle sedute dell'Assemblea legislativa
- servizi di informazione in coda ai TG della sera su RTTR, TCA, Telepace e Telegarda
- rubriche: su TCA-Trentino TV "Lavori in corso" e "A tu per tu" su RTTR: "Password", "Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale" e "Confronti" (in diretta il martedì mattina)

IL CONSIGLIO PROVINCIALE IN RADIO

- servizi settimanali d'informazione sull'attività legislativa e di palazzo Trentini
- su RADIO TRENTO IN BLU "7 giorni in Consiglio"
 - su RADIO DOLOMITI "Consiglio provinciale 7"
 - su RTT La radio "Hashtag, 60 secondi di tweet dal Consiglio provinciale"
 - su Radio NBC "La nostra terra, la nostra autonomia"
 - su RADIO ITALIA ANNI 60 TRENTO ALTO ADIGE "Notizie dal Consiglio provinciale di Trento"



NOTIZIARIO PER NON VEDENTI

una sintesi delle principali notizie dal Consiglio provinciale viene riprodotta in compact disc audio e in una speciale edizione in "braille".



INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), si informa che i dati personali forniti al Consiglio provinciale per l'abbonamento alla presente pubblicazione sono trattati, in forma cartacea e con strumenti elettronici, esclusivamente per le finalità di stampa, spedizione e recapito della medesima pubblicazione. Il conferimento dei dati, benché non obbligatorio, è comunque necessario per le finalità indicate. I dati forniti non sono comunicati né diffusi. I soggetti che possono venire a conoscenza dei dati sono il responsabile della struttura consiliare "Attività di informazione, stampa e relazioni pubbliche", i dipendenti della stessa e la S.I.E. S.p.a. (società assegnataria del servizio di stampa, spedizione e recapito della pubblicazione). Al soggetto cui si riferiscono i dati spettano i diritti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo n. 196 del 2003. Il titolare del trattamento è il Consiglio provinciale di Trento, via Mancini 27, 38122 Trento. Il responsabile del trattamento è il responsabile della citata struttura consiliare; un elenco aggiornato dei responsabili del trattamento designati dal titolare è disponibile presso la sede del Consiglio provinciale.

